



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

152^a seduta pubblica
martedì 15 maggio 2007

Presidenza del presidente Marini

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-22
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	23-29
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	31-86

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 2007	Pag. 21
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		<i>ALLEGATO A</i>	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO	Pag. 1	DISEGNO DI LEGGE N. 1271:	
DISEGNI DI LEGGE		Articolo 1	23
Annunzio di presentazione	1	Articolo 2 ed emendamenti	23
SUI LAVORI DEL SENATO. PARLA- MENTO IN SEDUTA COMUNE, CONVO- CAZIONE		Articolo 3	28
PRESIDENTE	2	Articolo 4 ed emendamenti	28
PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA		Articolo 5	29
Integrazioni	3	Articolo 6 ed emendamento	29
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA	3	<i>ALLEGATO B</i>	
SULLA PARTECIPAZIONE DI ROBERT FAURISSON AD UN CONVEGNO TENU- TOSI ALL'UNIVERSITÀ DI TERAMO		CONGEDI E MISSIONI	31
COLOMBO Furio (<i>Ulivo</i>)	5	GRUPPI PARLAMENTARI	
DISEGNI DI LEGGE		Ufficio di Presidenza	31
Discussione e approvazione, con modifica- zioni:		Variazioni nella composizione	31
(1271) Istituzione di squadre investigative co- muni sovranazionali:		COMMISSIONI PERMANENTI	
D'AMBROSIO (<i>Ulivo</i>), relatore6, 7, 12 e <i>passim</i>		Composizione	31
CASTELLI (<i>LNP</i>)11, 14, 15 e <i>passim</i>		DISEGNI DI LEGGE	
LI GOTTI, sottosegretario di Stato per la giu- stizia13, 14, 15 e <i>passim</i>		Trasmissione dalla Camera dei deputati	31
BARBATO (<i>Misto-Pop-Udeur</i>)	16	Annunzio di presentazione	32
D'ONOFRIO (<i>UDC</i>)	17	Assegnazione	33
CENTARO (<i>FI</i>)	18	GOVERNO	
CASSON (<i>Ulivo</i>)	19	Trasmissione di atti per il parere	33
		Trasmissione di atti e documenti	34
		CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRI- GENZIALI E DI CONSULENZA	36

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

**AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA
E IL GAS**

Trasmssione di attiPag. 36

**GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI
DATI PERSONALI**

Trasmissione di documenti 36

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 37

Trasmissione di sentenze su ricorsi per con-
flitto di attribuzione 37**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

AnnunzioPag. 21

Interpellanze 38

Interrogazioni 39

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai
sensi dell'articolo 151 del Regolamento 47Interrogazioni, già assegnate a Commissioni
permanenti, da svolgere in Assemblea 83

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 83

ERRATA CORRIGE 84

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 9 maggio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica che in data 11 maggio il Presidente del Consiglio ha presentato il disegno di legge n. 1566, di conversione del decreto-legge n. 61 sullo smaltimento dei rifiuti nella regione Campania.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine alle integrazioni al programma dei lavori ed al calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 31 maggio. (*v. Resoconto stenografico*).

Sulla partecipazione di Robert Faurisson ad un convegno tenutosi all'Università di Teramo

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Esprime preoccupazione per la prevista partecipazione ad un convegno organizzato dall'Università di Teramo di Robert Faurisson, esponente di punta del negazionismo della Shoah, il quale, oltre a non possedere idonei requisiti accademici, potrà intervenire in assenza di contraddittorio. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Allocca*).

Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

(1271) *Istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali*

D'AMBROSIO, *relatore*. Integra la relazione scritta per dare conto delle modifiche approvate in Commissione al disegno di legge di iniziativa governativa che istituisce le squadre investigative comuni sopranazionali, raccomandate dal Consiglio europeo di Tampere del 1999 e disciplinate dalla decisione quadro n. 2002/465/GAI del Consiglio stesso. Il provvedimento, che si inquadra in una tendenza al potenziamento della collaborazione diretta tra le autorità giudiziarie, ha l'obiettivo di rendere più efficiente la lotta al terrorismo e alle organizzazioni criminali transnazionali, la cui pericolosità è aumentata con la libera circolazione delle persone e delle merci. L'articolo 2 introduce nel codice di procedura penale, dopo l'articolo 371-*bis*, una disciplina sistematica composta di sei articoli che individua i presupposti della costituzione attiva e passiva delle squadre, ne attribuisce la direzione al pubblico ministero, stabilisce in sei mesi la durata massima delle indagini, regola i soggetti distaccati dall'autorità giudiziaria e la richiesta di ritardare per fini investigativi o processuali l'utilizzazione di informazioni. L'articolo 3 consente l'acquisizione nel fascicolo del dibattimento degli atti posti in essere dalla squadra investigativa comune; l'articolo 4 fa rinvio alle disposizioni in materia di responsabilità civile per danni; l'articolo 6 reca la clausola di invarianza. La Commissione ha inserito, tra le condizioni per la costituzione delle squadre, la particolare gravità dei reati; ha escluso la possibilità di affidare il coordinamento dell'indagine ad un ufficiale della polizia giudiziaria; ha attribuito al procuratore della Repubblica, anziché al Ministro della giustizia, il potere di sindacare la liceità degli atti di indagine e ha limitato la responsabilità dello Stato italiano ai soli danni derivanti dalle attività della squadra. A correzione di una modifica approvata in Commissione presenta l'emendamento soppressivo 2.500 perché ritiene pleonastica la menzione del principio della doppia punibilità, cioè della previsione del reato nello Stato richiedente e nello Stato richiesto. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CASTELLI (*LNP*). Il disegno di legge è necessario al fine di dare attuazione nell'ordinamento nazionale agli impegni contratti dall'Italia a livello europeo e internazionale. Per quanto condivisibile nelle sue linee generali, esso appare perfettibile e criticabile sotto due non irrilevanti aspetti. In primo luogo, non appare opportuna la generica identificazione del procuratore della Repubblica come il soggetto cui l'autorità di uno Stato estero deve chiedere la costituzione delle squadre investigative comuni, in quanto la competenza territoriale delle procure renderebbe difficile per i rappresentanti esteri individuare l'interlocutore nazionale cui rivolgere la richiesta. In secondo luogo, il disegno di legge non è conforme alle previsioni costituzionali poiché privo di copertura finanziaria a fronte degli oneri per l'erario che certamente deriveranno dalla sua attuazione. (*Applausi dai senatori Davico e Centaro*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

D'AMBROSIO, *relatore*. Il disegno di legge punta a rendere più efficace ed immediata la lotta alla criminalità organizzata proprio grazie a procedure di collaborazione interstatale più snelle, che consentano una diretta interlocuzione tra le autorità giudiziarie senza la necessità di inoltrare richieste ai Ministeri nazionali, come accade sulla base della normativa vigente. Le proposte del senatore Castelli vanificherebbero questo snellimento procedurale e farebbero compiere un passo indietro nel coordinamento operativo tra le autorità giudiziarie, che appare sempre più necessario per la lotta alla criminalità organizzata transnazionale.

LI GOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Condivide il contenuto della relazione del senatore D'Ambrosio.

VIESPOLI, *segretario*. Dà lettura del parere della 5ª Commissione sul disegno di legge e sugli emendamenti ad esso relativi. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato approva l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso relativi.

CASTELLI (*LNP*). Nell'illustrare gli emendamenti presentati, ribadisce che il suo intento è quello di dare una più precisa attuazione ai principi contenuti nella decisione quadro europea in materia, a proposito della definizione dell'autorità nazionale competente nell'ordinamento italiano.

D'AMBROSIO, *relatore*. Per autorità competente non può intendersi che l'autorità giudiziaria cui è attribuita l'indagine collegata: esprime pertanto parere favorevole all'emendamento 2.500 e parere contrario agli altri emendamenti.

LI GOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Con distinte votazioni il Senato approva l'emendamento 2.500 e respinge gli emendamenti da 2.100 a 2.104.

Il Senato approva l'articolo 2 nel testo emendato e l'articolo 3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso relativi, che si intendono illustrati.

D'AMBROSIO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 4.

LI GOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concorda con il relatore.

Con distinte votazioni il Senato respinge gli emendamenti 4.100 e 4.101 e approva gli articoli 4 e 5.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 e dell'emendamento ad esso relativo.

CASTELLI (*LNP*). Il parere non ostativo espresso dalla 5^a Commissione sulla copertura finanziaria non è condivisibile: da ciò deriva l'opportunità dell'emendamento 6.100 che prevede una copertura adeguata delle spese che inevitabilmente deriveranno dalla formazione delle squadre investigative comuni.

D'AMBROSIO, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento.

LI GOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Condivide il parere del relatore.

Con distinte votazioni il Senato respinge l'emendamento 6.100 e approva l'articolo 6.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Le squadre investigative comuni sono uno strumento utile per il potenziamento della cooperazione giudiziaria e di polizia e per effettuare azioni mirate ed efficaci che contrastino la

criminalità organizzata, il terrorismo internazionale, il traffico d'armi e di droga. Annuncia pertanto il voto favorevole del proprio Gruppo.

D'ONOFRIO (*UDC*). Nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo, sottolinea che il presente provvedimento ha una portata più ampia di quello sul mandato di cattura europeo, perché pone le premesse per una collaborazione dell'Italia non solo con i Paesi dell'Unione Europea, ma anche con tutti quei Paesi con cui stipuli accordi bilaterali in materia. Si tratta dunque di un piccolo provvedimento da cui possono scaturire però notevoli vantaggi, costituendo una risposta concreta al fenomeno della globalizzazione dell'attività criminale organizzata. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

CASTELLI (*LNP*). Ricorda le critiche precedentemente esposte, sottolineando con forza l'inopportunità di approvare un disegno di legge che non prevede alcuna copertura finanziaria, nel presupposto errato che dalla sua applicazione non derivi alcun onere per il bilancio dello Stato. Esprimendo sconcerto per l'emendamento 2.500 presentato all'ultimo momento dal relatore, che espunge dal disegno di legge il principio secondo cui il reato oggetto di indagine deve essere riconosciuto come tale negli ordinamenti di entrambi gli Stati coinvolti, annuncia l'astensione del Gruppo. (*Applausi dal senatore Stefani*).

CENTARO (*FI*). Annunciando il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia, sottolinea che il disegno di legge risponde alla necessità di cooperazione internazionale nell'azione di contrasto alle attività criminali, soprattutto legate ai traffici illeciti di stupefacenti, armi e persone, che hanno assunto un forte carattere transnazionale. Le modifiche proposte da Forza Italia in Commissione sono state finalizzate alla limitazione dell'ambito di operatività delle squadre investigative sovranazionali ai reati di maggiore gravità e alle attività delle organizzazioni criminali (per quanto queste ultime non siano qualificate in maniera omogenea dai diversi ordinamenti), al contenimento della durata delle indagini e all'attribuzione al procuratore della Repubblica del potere di interdizione degli atti illegittimi richiesti dall'autorità giudiziaria straniera. Ai fini del migliore coordinamento tra le autorità giudiziarie, si rende necessario lo sfoltoimento del sistema, che vede coinvolti una pluralità dei soggetti (Europol, Eurojust, la rete giudiziaria europea e i magistrati di collegamento).

CASSON (*Ulivo*). Annuncia il voto favorevole dell'Ulivo al disegno di legge n. 1271, che, seppure in ritardo, dà attuazione al diritto internazionale in materia di cooperazione giudiziaria, colmando un vuoto normativo interno che ha in più occasioni pregiudicato l'efficacia delle indagini. A fronte dell'incremento delle attività criminali e terroristiche transnazionali e in risposta alle sollecitazioni rivolte al Governo e al Parlamento, il provvedimento si propone di adeguare la normativa nazionale e gli strumenti a disposizione della magistratura, richiamandosi agli accordi inter-

nazionali, nel rispetto degli articoli 10 e 11 della Costituzione e della legislazione vigente. Le modifiche apportate in Commissione in base alle indicazioni del relatore sono volte ad assicurare il rispetto delle garanzie istituzionali e personali previste dal codice italiano. L'istituzione di squadre investigative sovranazionali rappresenta lo strumento necessario al superamento di barriere formali e allo sviluppo di una collaborazione armonica tra Stati, soprattutto in considerazione dell'aumento della libera circolazione sul territorio europeo e della conseguente affermazione di fenomeni criminali che presentano ormai una rilevante caratura internazionale. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE).*

Il Senato approva il disegno di legge nel testo emendato, autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 16 maggio.

La seduta termina alle ore 17,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

D'AMICO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 9 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,34*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che in data 11 maggio 2007 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Conversione in legge del decreto-legge 11 maggio 2007, n. 61, recante interventi straordinari per superare l'emergenza nel settore dello

smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e per garantire l'esercizio dei propri poteri agli enti ordinariamente competenti» (1566).

Sui lavori del Senato Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato all'unanimità modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 31 maggio.

Oggi pomeriggio resta confermata la discussione del disegno di legge per l'istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali.

Domani mattina, in apertura di seduta, sarà effettuata la chiama per la votazione per l'elezione di quattro componenti effettivi e quattro supplenti della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti. Ciascun senatore riceverà una scheda sulla quale potrà indicare tre nominativi per i componenti effettivi e tre per i supplenti. Le urne rimarranno aperte fino alle ore 12,30. Risulteranno eletti i senatori che avranno ottenuto il maggior numero di voti.

Esaurita la chiama, sempre domani mattina inizierà la discussione del decreto-legge sul ripiano dei disavanzi sanitari, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, per il quale si è proceduto alla ripartizione dei tempi tra i Gruppi. A conclusione delle votazioni sul decreto-legge si passerà all'esame del disegno di legge in materia di cognomi della famiglia per la sola discussione generale.

La seduta pomeridiana di domani, su richiesta del Presidente della Commissione di vigilanza RAI, avrà inizio alle ore 17 (per concomitante riunione della Commissione) e potrà protrarsi anche oltre il consueto orario.

Giovedì 17 maggio, alle ore 10, avrà luogo la riunione del Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale. Gli onorevoli senatori voteranno per primi. Coloro che, per inderogabili esigenze, dovessero chiedere di anticipare il proprio turno nella chiama, sono invitati a farlo con congruo anticipo.

Resta confermata nel pomeriggio di giovedì la seduta di sindacato ispettivo.

Dopo la tornata elettorale amministrativa, l'Assemblea tornerà a riunirsi a partire dal pomeriggio di martedì 29 maggio per il seguito del disegno di legge sui cognomi e per l'esame di ratifiche di accordi internazionali, del disegno di legge in materia di liberalizzazione dell'energia elettrica e del gas, nonché – ove concluso dalla Commissione – della delega sulla sicurezza nei posti di lavoro. In ogni caso, la Conferenza dei Capigruppo è convocata nella stessa giornata di martedì 29, alle ore 12.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi da aprile a giugno 2007:

– Disegno di legge n. 691 – Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì approvato all'unanimità – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 31 maggio 2007:

Martedì	15 Maggio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	} – Ddl 1271 – Istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali
Mercoledì	16 Maggio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
Mercoledì	16 »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 17)	} – Ddl n. 1411-B – Decreto-legge n. 23, sul ripiano disavanzi nel settore sanitario (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 19 maggio 2007</i>) (mercoledì 16)
Giovedì	17 Maggio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 10)	
Giovedì	17 Maggio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Ddl nn. 19 e connessi – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli (<i>discussione generale</i>)
			} – Parlamento in seduta comune (**)
			} – Interpellanze e interrogazioni

(*) In apertura della seduta antimeridiana di mercoledì 16 maggio sarà effettuata la chiama. I Senatori riceveranno una scheda sulla quale potranno scrivere tre nominativi per i componenti effettivi e tre nominativi per i supplenti. Successivamente, le urne rimarranno aperte fino alle ore 12,30.

(**) Il Parlamento in seduta comune è convocato per la votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale. Voteranno per primi gli onorevoli Senatori.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1411-B (Decreto-legge n. 23, sul ripiano disavanzi nel settore sanitario) dovranno essere presentati entro le ore 16 di martedì 15 maggio; quelli ai disegni di legge nn. 19 e connessi (Cognome coniugi e figli) entro le ore 19 di giovedì 17 maggio.

Nella settimana successiva l'Assemblea non terrà seduta, in vista delle elezioni amministrative del 27 e 28 maggio. Le Commissioni potranno convocarsi in relazione ai rispettivi calendari dei lavori.

Martedì	29 Maggio	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Seguito ddl n. 19 e connessi – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli – Ratifiche di accordi internazionali (Ddl n. 1331 – Accordo UE-Israele su cooperazione navigazione satellitare) – Ddl n. 691 – Delega liberalizzazione energia elettrica e gas (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Ddl n. 1507 – Delega al Governo in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>)
Mercoledì	30 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
Mercoledì	30 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	31 »	(antimeridiana) (h. 9,30-12)	
Giovedì	31 Maggio	(pomeridiana) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 691 (Delega liberalizzazione energia elettrica e gas) e 1507 (Delega tutela salute e sicurezza lavoro) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 24 maggio.

Il calendario potrà essere integrato con l'esame di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1411-B
(Decreto-legge n. 23, sul ripiano disavanzi nel settore sanitario)
(Totale 6 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)*

Relatore	15'
Governo	15'
Votazioni	1h.
Gruppi 5 ore, di cui:	
Ulivo	1h. 01'
FI	48'
AN	34'
RC-SE	27'
UDC	24'
Misto	25'
LNP	20'
IU-Verdi-Com	19'
Aut	19'
DCA-PRI-MPA	19'
Dissenzienti	5'

**Sulla partecipazione di Robert Faurisson
ad un convegno tenutosi all'Università di Teramo**

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). La ragione per cui ho chiesto al Presidente il privilegio di poter disporre di un minuto di tempo all'inizio di questa seduta è per condividere con voi, con tutti i colleghi, la preoccupazione per un articolo pubblicato dai giornali di ieri, e in particolare da «l'Unità» di questa mattina, e cioè sul fatto che all'Università di Teramo, su iniziativa del professore Moffa e nell'ambito di un *master* intitolato ad Enrico Mattei, è stato invitato a parlare, senza contraddittorio o documentazione o ragioni che possano essere discusse, un personaggio abbastanza noto (credo che lo riconoscerete appena ne pronuncerò il nome): Robert Faurisson.

Si tratta dell'iniziatore del negazionismo, dell'uomo che ha negato l'esistenza delle camere a gas e che si batte per dimostrare che la Shoah è un complotto ebraico. Sottolineo la drammaticità di questo evento, che si svolge in una università italiana, ai giorni nostri. Faurisson non è uno storico, ma un improvvisato inventore del negazionismo; prima di essere espulso dall'Università di Lione, per questa ragione, insegnava letteratura francese. La lettera con la quale 30 storici italiani hanno protestato e chie-

sto che l'incontro non avesse luogo è stata definita dall'organizzatore un nuovo documento della *lobby* ebraica.

A questo punto siamo arrivati. Credo che la preoccupazione per un evento del genere sia davvero una delle rare cose che possiamo capire e condividere. Non che non debba esservi la libertà accademica di fare quel che si vuole, non che noi vorremmo che a qualcuno fosse impedito di parlare, ma è indecente e indecoroso che un incontro del genere venga organizzato senza che vi sia un contraddittorio, senza che vengano richieste delle documentazioni o delle prove, senza che vi sia un *background* scientifico, senza che la persona appartenga al mondo universitario e tutto ciò, in quanto antisemita, antiebreo, anti-Shoah, ci viene presentato come un fatto di cultura accademica.

Mi sembra importante registrare in quest'Aula – e ringrazio il Presidente e voi per la vostra attenzione – sdegno e preoccupazione molto alta per un episodio di antisemitismo così netto, così grande, così preoccupante nel nostro Paese. Vorrei far notare che l'evento di Teramo non potrebbe aver luogo oggi in alcun Paese europeo. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Allocca*).

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1271) Istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali (ore 16,40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1271.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

D'AMBROSIO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1271, d'iniziativa governativa, tende ad attuare in Italia le squadre investigative sovranazionali per rendere più efficiente la lotta ai cosiddetti *cross-border crime*, cioè i crimini transnazionali, e alle organizzazioni internazionali che li praticano, oltre che la lotta al terrorismo, che si è manifestato, in maniera virulenta, l'11 settembre del 2001 e che è ancora molto più pericoloso dopo la guerra in Iraq.

L'esigenza di rendere molto più efficiente la lotta alla criminalità organizzata transnazionale è stata sentita, per la prima volta, dopo che nel giugno 1985 è stato approvato il Trattato di Schengen, in Europa, che consentiva – anche se in modo graduale – la libera circolazione degli uomini e delle merci all'interno della Comunità Europea senza più controlli alla frontiera. Naturalmente, ciò andava verso un'Europa più unita e più competitiva, ma, nello stesso tempo, l'eliminazione dei controlli alla frontiera agevolava obiettivamente il crimine transnazionale. Quindi, si presentò l'esigenza di combattere, in maniera più efficace, la lotta alla criminalità transnazionale passando ad uno spazio giudiziario comune, cioè ad una collaborazione diretta tra le autorità dei singoli Stati.

Come è noto, con i trattati internazionali di collaborazione in materia giudiziaria penale si doveva sempre trattare di una collaborazione tra Stati: la trafila era che l'autorità giudiziaria che doveva ottenere la collaborazione da un altro Stato si doveva rivolgere al Ministro competente del proprio Stato, il quale a sua volta doveva rivolgersi al Ministro competente dell'altro Stato e quindi scendere all'altra autorità giudiziaria.

Tutto ciò comportava una perdita di tempo che rendeva molto spesso inutile la collaborazione giudiziaria penale internazionale, per cui si eliminò questa trafila e si cercò di creare uno spazio giudiziario comune che ponesse immediatamente in contatto le autorità giudiziarie dei due Stati che dovevano collaborare.

Il primo accenno a questa esigenza avvenne, in sede di Unione Europea, nel Consiglio di Tampere, dove la Presidenza raccomandò di rafforzare le posizioni dell'Europol, cioè della polizia internazionale europea, attraverso appunto la creazione di squadre investigative comuni che potessero collaborare alla lotta contro le organizzazioni criminali che operavano in via trasversale e transnazionale.

D'altra parte, subito dopo la raccomandazione volta alla creazione delle squadre investigative, si stabilì anche il mandato di arresto internazionale. Anche per l'estradizione, che pure doveva avvenire tra Stati, si stabilì che l'immediata cattura si poteva ottenere attraverso il riconoscimento dei mandati di cattura internazionali. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Per favore, onorevoli colleghi, c'è un chiacchiericcio eccessivo!

D'AMBROSIO, *relatore*. All'articolo 1 del disegno di legge n. 1271 si chiarisce che l'obiettivo del provvedimento è proprio quello di dare attuazione alla decisione quadro n. 2002/465/GAI e si stabilisce anche di dare attuazione a tutti i trattati internazionali che hanno previsto le squadre investigative comuni. Credo si alluda alla Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottata dall'Assemblea generale il 15 novembre 2002, all'Accordo sulla mutua assistenza giudiziaria tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti d'America del 25 giugno 2003 e alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione adottata dall'Assemblea generale il 31 ottobre 2003.

Al di là di queste considerazioni, è chiaro che si è presentata in maniera più esasperata l'esigenza di collaborazione immediata, effettiva ed efficace nel momento in cui è stata allargata l'Unione Europea; tale allargamento, infatti, ha consentito alle merci e agli uomini di valicare i confini, senza alcun controllo, anche degli altri Stati ammessi nella Comunità. Tutto ciò naturalmente ha favorito – e non poteva non farlo – alcune organizzazioni criminali che hanno stabilito rapporti immediati e diretti con le organizzazioni criminali operanti in Italia.

Passando nello specifico all'esame del disegno di legge, l'articolo 2 introduce in maniera sistematica sei articoli dopo l'articolo 371-*bis* del codice di procedura penale. Come è noto, l'articolo 371-*bis* ha introdotto la

Procura nazionale antimafia proprio per la lotta al crimine organizzato in Italia e, in particolare, alle associazioni mafiose. Quindi, il fatto che i nuovi articoli vengano inseriti subito dopo l'articolo 371-*bis* ha un significato particolare, anche perché in tutte le convenzioni internazionali è stata chiaramente affermata l'intenzione di perseguire una lotta efficace alle organizzazioni che si occupano di traffico di droga e di esseri umani, in passato patrimonio esclusivo delle organizzazioni criminali di stampo mafioso.

I presupposti fissati nell'articolo 371-*ter* sono l'esistenza di indagini collegate interessanti più Stati, la particolare complessità di queste indagini e l'esigenza naturalmente di coordinarle.

A questo punto la Commissione ha ritenuto di inserire tra i presupposti anche che i reati siano puniti in Italia con una pena non inferiore a quattro anni di reclusione, per evitare che queste squadre investigative comuni, le quali comportano enorme dispendio, siano costituite anche per reati di poco conto ed ha inserito poi, a solo titolo esemplificativo, i reati che sono menzionati chiaramente nella decisione quadro della Comunità europea e nelle convenzioni internazionali, di cui ho parlato prima, e cioè i reati relativi al traffico di stupefacenti, alla tratta degli esseri umani, al riciclaggio, alla corruzione, alla pirateria informatica. Infine, è stato inserito anche il principio della doppia punibilità sia nello Stato richiedente che nello Stato richiesto, così come era stato fatto, anche se a titolo diverso, riguardo al mandato di arresto internazionale.

Per quanto riguarda la doppia punibilità, però, signor Presidente, debbo dire che, trattandosi di indagini collegate che devono essere coordinate, necessariamente si deve trattare dei reati puniti sia in uno Stato che nell'altro, per cui questa espressione, come mi ha fatto notare il rappresentante del Governo, appare pleonastica e io non ho, a questo punto, alcuna difficoltà ad eliminare l'ultima frase del comma 1, ovvero le parole: «a condizione che i reati stessi siano puniti anche nello Stato richiesto, pur se diversamente qualificati».

Su questo ho interpellato sia il Presidente sia gli altri membri della Commissione e non vi è nessuna opposizione al riguardo, appunto perché si tratta di un'espressione pleonastica.

La squadra investigativa comune che opera nel territorio dello Stato è diretta dal pubblico ministero dell'indagine. Anche l'espressione «diretta dal pubblico ministero titolare dell'indagine» è stata inserita dalla Commissione, al posto di quella che prevedeva che fosse diretta alternativamente anche «dall'ufficiale di polizia giudiziaria designato nell'atto costitutivo», per il semplice fatto che devono essere applicate per l'operatività in Italia le norme del codice di procedura penale italiano e le nostre norme non prevedono che la squadra di polizia giudiziaria sia diretta dall'ufficiale di polizia giudiziaria, ma in via esclusiva dal pubblico ministero.

Questa è stata l'unica ragione per cui è stato eliminato il riferimento all'ufficiale di polizia giudiziaria. Del resto, le squadre di polizia giudiziaria, come tutti coloro che hanno pratica di queste cose sanno, sono normalmente dirette da un ufficiale di polizia giudiziaria che poi riferisce

al magistrato delegato e quindi riceve l'istruzione che trasmette in via operativa.

L'articolo 371-*quater* disciplina, invece, la costituzione passiva delle squadre investigative comuni; per costituzione passiva s'intende la costituzione che avviene su richiesta di uno Stato estero allo Stato italiano; naturalmente, anche in questo caso si deve trattare di uno Stato della Comunità Europea o di uno Stato che ha aderito ad un trattato internazionale che prevede la costituzione di squadre investigative comuni. Nell'articolo 371-*quater* sono stati inseriti i commi 3 e 4, sopprimendo il comma 2 dell'articolo 371-*sexies*, che recitava: «il Ministro della giustizia, entro dieci giorni dalla ricezione del provvedimento di costituzione della squadra investigativa comune, può disporre con decreto che non si proceda al compimento degli atti indicati, se risulta evidente che gli stessi sono espressamente vietati dalla legge o sono contrari ai principi fondamentali dell'ordinamento giuridico italiano».

Si è dunque soppressa tale disposizione, ma con i commi 3 e 4 dell'articolo 371-*quater* si è attribuito al procuratore della Repubblica, sentito il procuratore generale, il potere che prima era attribuito al Ministro. Questo è avvenuto perché spetta naturalmente all'autorità giudiziaria verificare sia che l'atto non sia vietato dalla legge sia che non sia contrario ai principi fondamentali dell'ordinamento giuridico. Si è previsto anche che questa decisione del procuratore della Repubblica sia comunicata allo Stato che ha richiesto la costituzione della squadra e contemporaneamente al Ministro.

Ciò è in relazione proprio all'intendimento di questa legge, e cioè la creazione dello spazio giudiziario comune, a cui accennavo prima, e quindi del rapporto diretto fra autorità giudiziarie, che verrebbe invece frustrato da questo potere attribuito al Ministro; in tal modo, infatti, si ristabilirebbe quella situazione verticistica che il disegno di legge ha voluto eliminare e si darebbe al Ministro la possibilità, seppur per errore, di bloccare la collaborazione in una materia così delicata, quale quella della lotta alla criminalità organizzata transnazionale e al terrorismo.

L'articolo 371-*quinquies* disciplina il contenuto dell'atto costitutivo della squadra investigativa comune. L'atto deve contenere il titolo di reato per cui si procede, con la descrizione sommaria del fatto, i motivi che giustificano la costituzione della squadra, il nominativo del direttore della squadra, i nominativi dei membri nazionali e di quelli distaccati che la compongono, gli atti da compiere, la durata delle indagini, gli Stati, le organizzazioni internazionali e gli organismi ai quali è chiesta la designazione di esperti in materia di indagini comuni; le modalità di partecipazione di questi esperti che sono designati da altri Stati, organizzazioni internazionali e organismi istituiti nell'ambito dell'Unione Europea: penso in particolare all'OLAF (Ufficio europeo per la lotta antifrode), all'Eurojust e ad Eurojust.

L'articolo 371-*sexies* disciplina gli adempimenti esecutivi. In particolare, stabilisce in un massimo di sei mesi i termini di durata dell'indagine,

prorogabili fino ad un anno in caso di indagini già di competenza della procura distrettuale.

L'articolo 371-*septies* dispone che i soggetti distaccati dall'autorità giudiziaria o investigativa di altro Stato possono compiere attività operativa e sono parificati a tutti gli effetti ai nostri agenti e ufficiali di polizia giudiziaria. Faccio notare che questa è una disposizione particolarmente pregnante, perché la collaborazione fra gli ufficiali di polizia giudiziaria italiani e quelli stranieri esisteva già da molto tempo, ma purtroppo gli ufficiali di polizia giudiziaria che operavano in un altro Stato non avevano tale qualifica, non erano operativi, potevano solamente assistere e non potevano neanche portare con loro le armi in dotazione.

L'articolo 371-*octies*, infine, prevede che possa essere richiesto allo Stato estero con cui è stata costituita la squadra «di ritardare, per fini investigativi e processuali diversi da quelli indicati nell'atto costitutivo, l'utilizzazione delle informazioni ottenute dai componenti della squadra», quando ciò può pregiudicare l'indagine che è in corso con la squadra investigativa comune. La Commissione, a questo proposito, ha ritenuto di inserire un termine massimo, fissandolo in sei mesi, sia nel caso di costituzione attiva che nel caso di costituzione passiva di queste squadre.

L'articolo 3 del disegno di legge stabilisce una modifica al contenuto del fascicolo del dibattimento disponendo che anche gli atti irripetibili compiuti dalle squadre investigative comuni possono essere inseriti in tale fascicolo. La Commissione, dal testo del disegno di legge, ha ritenuto di sopprimere solo la parola «forme» perché non è contemplata dal nostro codice.

L'articolo 4 stabilisce che le squadre investigative operano sul territorio italiano in base alle disposizioni del nostro codice di procedura penale ed agiscono sotto la direzione del pubblico ministero. L'originario testo prevedeva, sempre all'articolo 4, che le squadre investigative sovranazionali potessero essere dirette anche da un ufficiale di polizia giudiziaria. La Commissione, per le ragioni che ho già esposto, ha ritenuto di disporre che tali squadre non possano essere dirette da un ufficiale di polizia giudiziaria al fine di rendere la norma conforme alle disposizioni del nostro codice penale, che – ripeto – attribuiscono questa possibilità solo al pubblico ministero ed in via esclusiva.

L'articolo 5 precede che per i danni cagionati dai componenti stranieri della squadra sul territorio italiano è responsabile lo Stato italiano. Anche qui la Commissione ha ritenuto che il risarcimento di tali danni da parte dello Stato italiano sia limitato ai danni derivanti dallo svolgimento dell'attività investigativa comune e ha soppresso la parte riguardante la rinuncia dello Stato a rivalersi nei confronti dello Stato straniero dei danni cagionati dai loro funzionari nel nostro territorio: questo perché in tutti i trattati internazionali si prevede la possibilità di rivalsa e non si vede perché in Italia non dovesse essere prevista.

L'articolo 6 del disegno di legge, infine, prevede che dalla legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Castelli. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, prima di iniziare il mio intervento, vorrei benevolmente stigmatizzare l'ipocrisia dei miei colleghi che, pur non avendo ascoltato nulla di ciò che ha detto il relatore D'Ambrosio (impedendo anche a me, che ero interessato, di sentire cosa aveva da dire), poi applaudono.

PRESIDENTE. Lei ha ragione, senatore, ma non generalizzi. Parecchi colleghi erano interessati.

CASTELLI (*LNP*). Ad ogni modo, sarebbe meglio non applaudire e ascoltare di più.

Anzitutto, chiedo scusa al relatore perché non sono riuscito a seguire ciò che diceva e non certo per responsabilità sua: in parte per l'impianto audio che è pessimo – chi si ricorda il vecchio impianto sa quale passo indietro è stato fatto con questo nuovo – e in parte a causa del continuo brusio dei colleghi. Comunque sia, immagino più o meno cosa abbia detto; ritengo che abbia illustrato il fatto che questo disegno di legge è la necessaria trasposizione di una decisione quadro che è stata presa dal Consiglio europeo giustizia e affari interni nel 2002. Esso nasce dalla conclusione n. 45 del Consiglio di Tampere che, nel 1999, aveva stabilito l'esigenza di costruire uno spazio comune europeo di libertà, giustizia e sicurezza, e certamente la costituzione di squadre investigative comuni è una necessità che deriva, in maniera automatica, da questa affermazione di principio.

Quindi, noi condividiamo nelle sue linee fondamentali questo disegno di legge che – ripeto – è un atto dovuto del Parlamento nei confronti degli impegni presi allora dal Governo Berlusconi, nella persona, in quel caso, del Ministro dell'interno.

Tuttavia, il disegno di legge al nostro esame è scritto, secondo me, in maniera perfettibile. Infatti, ci sono ancora due punti – non pretendo che l'Assemblea possa rilevarli, ma comunque resti almeno agli atti – che vanno assolutamente migliorati, anzi direi che uno di questi va assolutamente affrontato. A tal proposito, vorrei che magari il senatore Morando, presidente della Commissione bilancio, mi prestasse un attimo di attenzione.

Il primo punto è che la decisione quadro stabilisce, in maniera chiara ed inequivocabile, che le squadre investigative comuni devono essere comunicate alla cosiddetta autorità competente, che è un termine di scuola che viene usato in Europa perché – questo è un punto evidentemente importante – ci sono degli ordinamenti giudiziari diversi in ciascuno Stato membro per cui non si può individuare univocamente un'autorità per ciascuno Stato. Questo è il motivo per cui si ricorre a questo termine di scuola, cioè alla dizione «autorità competente».

Bene, in questo disegno di legge non viene identificata; si parla in maniera tutt'affatto generale del procuratore, ma il procuratore può essere chiunque: non è possibile sapere *a priori*, soprattutto da parte di uno Stato estero, qual è il procuratore competente in Italia, atteso che noi abbiamo la giurisdizione che vale per ciascuna procura e vale la questione territoriale. Orbene, questo punto va assolutamente identificato e precisato; non si può non affrontarlo dal punto di vista legislativo: c'è un vuoto. D'altro canto, chiunque sa che spesso nascono dei conflitti di competenza tra procure; pertanto, se non dirimiamo questa questione, verrà fuori una legge che è zoppa; su questo non c'è nulla da fare.

La seconda questione, ancora più importante, riguarda il fatto che questa legge è priva di copertura finanziaria. Sarebbe troppo comodo dire per qualsiasi legge, come fa in questo caso l'articolo 6, che il provvedimento è a costo zero, quindi non ne deriva alcun onere a carico dello Stato. Nei fatti non è assolutamente così; non è vero perché, per il semplice fatto che vengono costituite queste squadre investigative, viene previsto che ciascun Stato membro paghi i propri funzionari e quindi lo Stato italiano dovrà pagare tutti i funzionari che andranno all'estero per cooperare nelle squadre investigative in caso di richiesta passiva, cioè di richiesta proveniente dall'estero.

Ci saranno quindi dei costi, fatto che non viene minimamente affrontato dalla legge, che anzi se la cava con questa dizione dell'articolo 6, che non è vera nei fatti. Poteva essere vera fino a qualche tempo fa, visto che le spese di giustizia finivano nel famoso modello 12 e quindi erano spese obbligatorie; non è più così dal 2002, quando sono stati costituiti due precisi capitoli di bilancio (il 1360 e il 1362) la cui capienza, tra l'altro, è stata tagliata in questa finanziaria.

Vorrei sapere cosa pensa la Commissione bilancio di questo tema, visto che qui non è prevista alcuna copertura. Vorrei capire come potrà fare il Presidente della Repubblica a firmare una legge di questa natura, che viola patentemente l'articolo 81 della Costituzione.

Questi sono i due punti critici che mi sento di sottolineare, per superare i quali ho presentato alcuni emendamenti. (*Applausi dei senatori Davico e Centaro*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

D'AMBROSIO, *relatore*. Signor Presidente, per la verità, non riesco a comprendere quanto sostiene l'ex ministro Castelli circa la necessità di comunicare al Ministro.

Noi abbiamo delle indagini collegate (le indagini collegate ci sono anche fra procure italiane); abbiamo aperto uno spazio europeo in cui ormai si circola liberamente, abbiamo Europol, la polizia internazionale, ed Eurojust, cioè un ufficio di giudici che devono favorire i contatti fra le autorità giudiziarie dei vari Paesi e che devono agevolare i contatti di collaborazione diretta.

Durante la relazione ho già spiegato qual è lo spirito di questa norma, che è lo stesso che ha ispirato la legge sul mandato di cattura europeo. Ma come avveniva prima la collaborazione internazionale? Ebbene, era il giudice dello Stato, che aveva bisogno della collaborazione del giudice straniero, che si rivolgeva al proprio Stato e, per esso, al proprio Ministro, il quale a sua volta si rivolgeva al suo omologo, quindi si tornava giù all'autorità giudiziaria, come se si dovesse scalare una montagna, discenderla, risalirla e ridiscenderla. Che cosa ha voluto fare questa legge? Ha inteso, in fin dei conti, stabilire una relazione diretta tra le autorità giudiziarie: si parla tanto di Europa e si è realizzata già la libera circolazione delle persone e delle merci, ma non si è fatta la stessa cosa in materia giudiziaria. Soprattutto, si vuole rendere più efficace ed immediata la lotta alla criminalità organizzata, che ha approfittato di queste agevolazioni normative sulla circolazione sia delle persone che delle merci.

A questo punto, allora, il ministro Castelli ci vorrebbe dire che dobbiamo fare un salto indietro nel tempo, vanificando tutto quello che è stato fatto sino ad oggi per creare una collaborazione diretta fra le autorità giudiziarie degli Stati della Comunità Europea, che questa raccomandazione hanno sempre fatto, andando anche contro la Convenzione dell'ONU che ha stabilito la costituzione di queste squadre con le quali si fa la collaborazione diretta, per ritornare ad un passato che tutti vogliamo, anche con questa legge, superare proprio per rendere più effettiva ed efficace la lotta al crimine organizzato transnazionale.

Non credo pertanto si possa accogliere un emendamento, come quello proposto dal senatore Castelli, che non solo ci farebbe fare un salto indietro nel tempo, ma ci farebbe tornare indietro nell'efficacia della lotta alla criminalità organizzata e soprattutto al terrorismo che, come ho messo in evidenza, è diventato particolarmente preoccupante per tutti gli Stati del mondo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LI GOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo condivide la relazione del senatore D'Ambrosio e quindi non mi attardo ulteriormente.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

VIESPOLI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo, nonché sugli emendamenti, ad eccezione della proposta 6.100 sulla quale il parere è contrario».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, ritorno sul tema: non riesco a capire quale attinenza abbia l'intervento del relatore su quanto ho dichiarato. Il problema è – ripeto – attenersi alla lettera della decisione quadro che richiede l'individuazione di un'autorità competente. Per non creare nuove fattispecie, non ho fatto altro che richiamare il testo, peraltro ricordato anche dal relatore, della legge di trasposizione della decisione quadro sul mandato di arresto.

Ho chiesto anche al relatore di fare uno sforzo intellettuale e di individuare una qualsiasi altra autorità, della quale c'è necessità altrimenti la legge non sta in piedi, ma vedo che non riesco a farmi capire e purtroppo ne prendo atto.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.500 si intende illustrato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

D'AMBROSIO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo ovviamente parere favorevole all'emendamento 2.500 e parere contrario ai restanti emendamenti presentati dal senatore Castelli. Quando si parla di autorità competente ci si riferisce all'autorità giudiziaria competente cui è attribuita l'indagine collegata; non c'è altra interpretazione, mi dispiace per lui.

LI GOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.500, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal senatore Castelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.101, presentato dal senatore Castelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.102, presentato dal senatore Castelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.103, presentato dal senatore Castelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.104, presentato dal senatore Castelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito il presentatore ad illustrare.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, li do per illustrati.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'AMBROSIO, *relatore*. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 4, signor Presidente.

LI GOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dal senatore Castelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.101, presentato dal senatore Castelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, prendo atto che sulla questione che ho sollevato tutto tace. Questo provvedimento se ne va nella più totale indifferenza: è stato appena ucciso un fondamento giuridico del diritto internazionale assolutamente centrale, ma questo Parlamento digerisce tutto.

Vorrei capire dal presidente Morando come ha fatto a dire che questo provvedimento non ha alcun bisogno di copertura finanziaria. Infatti, è una realtà che, da ora in poi, a differenza del passato, ci saranno funzionari italiani che si recheranno all'estero, tra l'altro in misura non assolutamente prevedibile, perché dipende dalle richieste dei Paesi comunitari, tuttavia, secondo questo disegno di legge non c'è bisogno di copertura. Vorrei capire come diavolo stiamo legiferando in questo momento in Aula.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

D'AMBROSIO, *relatore*. Il parere del relatore è contrario, signor Presidente.

LI GOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.100, presentato dal senatore Castelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi senatori, l'approvazione del disegno di legge al nostro esame consentirà di dare at-

tuazione ad uno strumento indispensabile per far fronte ai nuovi sviluppi della criminalità transnazionale, strumento previsto (anche se, finora, mai reso operativo) dagli accordi internazionali stretti dall'Italia con l'Unione Europea e da altri accordi come la Convenzione ONU contro la criminalità organizzata transnazionale, adottata a Palermo nel 2000 e ratificata dal nostro Paese nel marzo scorso.

Si tratta dell'istituzione delle squadre investigative comuni sovranazionali, fondamentali al potenziamento della cooperazione giudiziaria e di polizia poiché consentono la conduzione e lo svolgimento sinergico di indagini penali che esigono un'azione coordinata e concertata tra Stati. Pensiamo soltanto a quanto potrà essere efficace superare i tradizionali limiti della cooperazione tra Stati per la lotta di crimini che minacciano i cittadini indipendentemente dal territorio di appartenenza, travalicandone ampiamente i confini, crimini quali il terrorismo, il traffico di armi e di droga, la tratta di esseri umani, la criminalità organizzata.

Tramite la squadra investigativa comune, costituita attraverso un accordo sottoscritto tra le competenti autorità di ciascuno Stato, le nostre forze di polizia giudiziaria potranno lavorare a stretto contatto con le forze di polizia di un altro Paese dell'Unione Europea o degli Stati Uniti, nei diversi territori: ciò consentirà di realizzare azioni mirate ed efficaci, sgombre da ostacoli di forma, per la lotta ai suddetti crimini transnazionali.

Per queste ragioni, accolgo con estremo favore l'iniziativa legislativa del Governo e, a nome dei Popolari-Udeur, annuncio il voto favorevole al disegno di legge in oggetto.

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, quello della cooperazione nelle investigazioni è un problema che stiamo affrontando, con qualche difficoltà, da pochissimo tempo. Non vi è dubbio, infatti, che le squadre investigative siano la parte più intima dell'autonomia dello Stato rispetto alla cooperazione internazionale.

È però bene capire che il provvedimento che ora si approva non rappresenta una prosecuzione di quello concernente il mandato di cattura europeo, perché esso non si limita al quadro europeo all'interno del quale prevede la cooperazione investigativa, ma colloca quest'ultima nel contesto dei rapporti internazionali, anche bilaterali, pure con altri Stati. Si tratta, in un certo senso, di un frammento di apertura alla globalizzazione molto più che di apertura all'integrazione europea.

Da questo punto di vista, mi sembra che quello che stiamo per approvare sia un provvedimento certamente modesto, certamente limitato, ma di grandi prospettive positive. Per queste ragioni, anche l'UDC voterà a favore, sapendo che si tratta di un esperimento importante, al quale finiamo

con il dare corso in Italia sulla base di forti sollecitazioni internazionali non soltanto europee. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, noi avremmo votato volentieri a favore di questo provvedimento, ma, così come è scritto, francamente non possiamo. Capisco che la questione dell'autorità competente possa essere in qualche modo soggettiva, ma c'è il dato oggettivo della copertura finanziaria. Come facciamo a licenziare un provvedimento di questa natura? In passato, ci siamo soffermati e bloccati su provvedimenti di legge molto più importanti per questioni molto meno gravi di queste. Oggi, invece, approviamo un disegno di legge senza nessuna copertura. Non riesco francamente a capire perché il presidente Morando non si sia pronunciato in alcun modo su tale questione. C'è una Commissione bilancio: essa avrà esaminato il testo, oppure no? Quali sono le motivazioni per le quali è stato formulato il parere di nulla osta?

Vorrei poi segnalare l'emendamento, presentato *in extremis* dal relatore, che fa a pezzi uno dei principi giuridici fondamentali del diritto internazionale, quello della doppia incriminabilità dei reati. Esso non avrà nessuno effetto, non avrà il minimo effetto. Infatti, ove chiedessimo ad uno Stato estero – all'estero sono purtroppo molto più seri di noi – di svolgere una qualche indagine su una fattispecie non prevista al suo interno come reato, cosa ci risponderà? Probabilmente, ci domanderà se siamo matti, visto che si tratta di un principio assolutamente fondamentale che conosce chiunque abbia frequentato un po' i consessi internazionali. Ciò nonostante, aggiungiamo anche questa perla al disegno di legge in esame che, ripeto, condividiamo nella *ratio*, ma che è stato assolutamente mal concepito.

Come Gruppo Lega Nord non ci sentiamo, quindi, di avallare un testo di questo genere e per tali motivi ci asterremo dal votare il provvedimento in esame. (*Applausi del senatore Stefani*).

CENTARO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (*FI*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo Forza Italia voterà a favore di questo provvedimento che dà finalmente concreta attuazione alla cooperazione internazionale, in un'epoca in cui il crimine organizzato è sempre più transnazionale e vede dipanarsi in vari Stati l'attività criminosa, collegata a traffici di particolare gravità, quali il traffico di droga, la tratta di esseri umani e il traffico di armi.

Era indispensabile, tuttavia, che fossero apportate le modifiche da noi proposte in Commissione che riguardano, innanzitutto, la limitazione ai reati di maggiore gravità, al fine di evitare attività inutilmente dispendiose, ancorché si tratti di indagini collegate, ma, soprattutto, una limitazione alle organizzazioni criminali. Per esse s'intendono, ovviamente, quelle sussumibili nelle fattispecie previste dagli articoli 416 e 416-*bis* del codice penale, cioè organizzazioni stabilmente operanti e che svolgono attività di natura criminale, anche se variamente qualificate negli altri Stati dell'Unione Europea, dove non sono sempre presenti reati tipici come quelli italiani di cui agli articoli 416 e 416-*bis* del codice penale.

Allo stesso modo, riteniamo importante la limitazione della durata delle indagini, in consonanza al nostro ordinamento, e l'attribuzione, comunque, al procuratore della Repubblica, e non al Ministro, della possibilità di interdire atti illegittimi richiesti dall'autorità giudiziaria straniera.

Dobbiamo considerare, in ogni caso, che ci poniamo all'interno di un panorama molto articolato e complesso, che andrebbe abbondantemente sfoltito. È vero che oggi, attraverso il Trattato di Schengen, c'è un rapporto diretto tra autorità giudiziarie procedenti, senza bisogno del tramite della rappresentanza apicale politica, però, è altrettanto vero che già nel sistema europeo vi sono organismi, come Europol e Eurojust, che dovrebbero presiedere a questa attività di coordinamento, ma che, in realtà, non funzionano, perché limitati fortemente dalla legge istitutiva, dal tipo di regolamento e dai rapporti con le Polizie (da parte di Europol e Eurojust); c'è poi anche la cosiddetta rete giudiziaria europea, nonché i magistrati di collegamento.

Allora, se si vuole davvero arrivare ad uno sfoltimento, ad una maggiore rapidità e ad un vero e proprio coordinamento e collegamento delle indagini, in un'epoca in cui, lo ripeto, il crimine è sempre più necessariamente transnazionale per il passaggio dalle fonti di approvvigionamento a quelle fonti di produzione della materia prima illecita, alla fonte di realizzazione del reato, dovremo pensare ad un sistema molto più snello e più rapido.

CASSON (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*Ulivo*). Signor Presidente del Senato, onorevoli senatori, signori del Governo, il disegno di legge del Governo n. 1271 sull'istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali costituisce attuazione di una serie di norme di diritto internazionale. Tra queste, particolare rilievo assumono la Convenzione di Bruxelles del 29 maggio 2000 e la decisione quadro del Consiglio d'Europa del 13 giugno 2002.

Pur in ritardo nell'ossequio agli obblighi internazionali assunti, l'approvazione del presente disegno di legge viene a riempire un vuoto normativo interno e in concreto dà un supporto legislativo e ordinamentale

importante nell'ambito della cooperazione tra Stati, anche in materia di indagini e di investigazioni criminali.

Negli ultimi anni abbiamo assistito tutti ad una particolare virulenza della grande criminalità e del terrorismo; di fatto è successo più volte che le barriere giuridiche e istituzionali ancora esistenti tra gli Stati europei abbiano causato rallentamenti e perdite di efficienza nelle indagini della magistratura e della polizia giudiziaria. Da più parti, nazionali e internazionali, si è avvertita la necessità di superare ostacoli formalmente e apparentemente insormontabili. Da più parti si è sollecitato l'intervento anche del Governo e del Parlamento italiani per adeguare la nostra normativa e per dotare le nostre forze di polizia e la magistratura degli strumenti più adeguati nella lotta alla criminalità, di qualunque genere essa sia.

Di particolare significato sono alcune delle norme che oggi siamo chiamati ad approvare. Innanzitutto, è comunque fondamentale il richiamo agli accordi e alle convenzioni internazionali nel rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 10 e 11 della Carta costituzionale. L'esperienza e la prassi investigative ci hanno insegnato da molto tempo come non sia possibile individuare i responsabili dei maggiori fenomeni criminali che hanno ormai certamente una caratura e una valenza internazionali, se non grazie alla collaborazione degli organi di investigazione stranieri; collaborazione che deve essere piena e reciproca.

Per questo, riteniamo in maniera convinta che l'istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali sia una risposta sicuramente valida alle esigenze emerse e prospettate. Il tutto, peraltro, nell'ottica del rispetto delle norme fondamentali del nostro ordinamento costituzionale: la creazione di queste squadre ad iniziativa dei procuratori della Repubblica, la vigilanza sul rispetto delle norme e delle procedure ad opera del procuratore generale presso la Corte d'Appello, la direzione delle squadre da parte del pubblico ministero delegato alle indagini, la dovuta informazione ai Ministri della giustizia e dell'interno.

L'istituzione di queste squadre è prevista nell'ambito delle norme del codice di rito penale vigenti e in presenza di precisi e specifici presupposti accuratamente indicati, tra cui: i motivi per cui si procede alla sua costituzione, gli atti da compiere assieme ai colleghi stranieri, la durata delle indagini stesse, l'utilizzazione del materiale probatorio raccolto.

In sede di Commissione giustizia sono state apportate alcune modifiche al disegno di legge del Governo, secondo le specificazioni illustrate dal senatore relatore. Tali modificazioni sono state apportate per meglio adeguare questo nuovo strumento investigativo alle garanzie istituzionali e personali già previste dal nostro codice. Nel passato anche recente, infatti, le indagini più delicate si sono scontrate a volte con l'impossibilità di utilizzare e valorizzare il materiale probatorio individuato *in nuce* dai nostri organi investigativi. L'auspicio, con questa nuova normativa, è quello di superare formalismi e barriere che nell'epoca moderna e soprattutto nell'ambito comunitario non hanno più alcun senso, specialmente con gli ultimi allargamenti dell'Unione Europea. Anzi, in tale ottica, pro-

prio l'approvazione del presente disegno di legge consentirà un'efficienza ed un'efficacia maggiori delle nostre forze investigative.

L'aumento della libera circolazione delle persone e dei beni a livello continentale ha creato maggiori problemi nella fase di accertamento dei reati; ben venga, quindi, l'accoglimento di una sollecitazione che ci arriva anche dai Paesi esteri. L'Italia persegue ormai da tempo la strada della massima collaborazione a livello internazionale, in ciò concretizzando e attualizzando alcuni principi fondamentali della nostra Costituzione, convinta che solo la collaborazione internazionale e i pacifici rapporti tra popoli e Stati possono contribuire ad uno sviluppo armonico e più giusto della nostra società.

Per questo, in maniera convinta, votiamo a favore del disegno di legge del Governo n. 1271, sulla istituzione di squadre investigative comuni internazionali. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE).*

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 16 maggio 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 16 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Votazione per l'elezione di quattro componenti effettivi e quattro componenti supplenti della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti *(Votazione a scrutinio segreto mediante schede, con il sistema delle urne aperte).*

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario (1411-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

2. Vittoria FRANCO ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli (19).

– MANZIONE. – Modifiche al codice civile in materia di cognome della moglie (26).

– CAPRILI. – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei figli (580).

La seduta è tolta (*ore 17,35*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali (1271)

ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato*(Disposizioni di principio)*

1. La presente legge è diretta ad attuare nell'ordinamento interno la decisione quadro n. 2002/465/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, e a garantire il rispetto degli obblighi derivanti dalle disposizioni in materia di squadre investigative comuni contenute in accordi e convenzioni internazionali, in vigore per lo Stato italiano.

Art. 2.

Approvato con un emendamento

(Introduzione degli articoli 371-ter, 371-quater, 371-quinquies, 371-sexies, 371-septies e 371-octies nel codice di procedura penale)

1. Dopo l'articolo 371-bis del codice di procedura penale sono inseriti i seguenti:

«Art. 371-ter. – *(Procedura attiva di costituzione di squadre investigative comuni)*. – 1. Nei casi previsti dagli accordi internazionali in vigore per lo Stato, il procuratore della Repubblica può richiedere la costituzione di squadre investigative comuni quando procede a indagini collegate a quelle condotte in altri Stati nei confronti di organizzazioni criminali operanti in più Stati, in relazione ai reati puniti dalla legge italiana con pena massima non inferiore a quattro anni di reclusione, quali in particolare i reati relativi al traffico di stupefacenti, alla tratta di esseri umani, al riciclaggio, alla corruzione ed alla pirateria informatica, e vi sia l'esigenza di compiere indagini particolarmente complesse, a condizione che i reati stessi siano previsti anche nello Stato richiesto, pur se diversamente qualificati.

2. La richiesta di cui al comma 1, nel caso di avocazione delle indagini a norma dell'articolo 372, è formulata dal procuratore generale presso la Corte d'appello; nei casi indicati dall'articolo 371-*bis*, comma 3, lettera *h*), dal procuratore nazionale antimafia.

3. La richiesta di costituzione della squadra investigativa comune è trasmessa alla competente autorità dello Stato estero. L'autorità giudiziaria richiedente, inoltre, informa dell'iniziativa il procuratore generale presso la Corte d'appello, o il procuratore nazionale antimafia, se si tratta di indagini relative ai delitti di cui all'articolo 51, comma 3-*bis*, ai fini dell'eventuale coordinamento investigativo.

4. La squadra investigativa comune che opera sul territorio dello Stato è diretta dal pubblico ministero titolare dell'indagine.

Art. 371-*quater*. – (*Procedura passiva di costituzione di squadre investigative comuni*). – 1. Nei casi previsti da accordi internazionali in vigore per lo Stato, quando la richiesta di costituzione di squadra investigativa comune proviene dall'autorità di uno Stato estero, il procuratore della Repubblica informa dell'iniziativa il procuratore generale presso la Corte d'appello, o il procuratore nazionale antimafia, se si tratta di indagini relative ai delitti di cui all'articolo 51, comma 3-*bis*, ai fini dell'eventuale coordinamento investigativo.

2. Se il procuratore della Repubblica ritiene che la competenza appartiene ad altro ufficio, trasmette immediatamente la richiesta di cui al comma 1 all'autorità giudiziaria competente, dandone avviso all'autorità straniera richiedente.

3. Se nella richiesta di costituzione di squadra investigativa comune è previsto il compimento di atti espressamente vietati dalla legge o contrari ai principi fondamentali dell'ordinamento giuridico italiano, il procuratore della Repubblica, sentito il procuratore generale presso la Corte d'appello, comunica all'autorità dello Stato estero richiedente il rigetto della richiesta.

4. Nel caso di cui al comma 3, il procuratore della Repubblica trasmette senza ritardo al Ministro della giustizia il provvedimento di rigetto della richiesta di costituzione di squadre investigative comuni.

Art. 371-*quinquies*. – (*Contenuto dell'atto costitutivo della squadra investigativa comune*). – 1. Nei casi di cui agli articoli 371-*ter* e 371-*quater*, il procuratore della Repubblica o, nei casi indicati nell'articolo 371-*ter*, comma 2, il procuratore generale presso la Corte d'appello o il procuratore nazionale antimafia, forma, con le competenti autorità straniere, l'atto scritto di costituzione della squadra investigativa comune.

2. L'atto che costituisce la squadra investigativa comune contiene l'indicazione:

a) del titolo di reato con la descrizione sommaria del fatto oggetto delle indagini;

b) dei motivi che giustificano la costituzione della squadra;

c) del nominativo del direttore della squadra;

d) dei nominativi dei membri nazionali e di quelli distaccati che la compongono;

e) degli atti da compiersi;

f) della durata delle indagini;

g) degli Stati, delle organizzazioni internazionali e degli altri organismi istituiti, ai quali è richiesta, ai sensi del trattato sull'Unione europea, la designazione di rappresentanti esperti nelle materie dell'indagine comune;

h) delle modalità di partecipazione dei rappresentanti ed esperti designati da altri Stati, organizzazioni internazionali e organismi istituiti nell'ambito dell'Unione europea, di cui alla lettera g).

Art. 371-*sexies*. – (*Adempimenti esecutivi*). – 1. Nei casi di cui agli articoli 371-*ter* e 371-*quater*, l'atto costitutivo della squadra investigativa comune è trasmesso senza ritardo al Ministro della giustizia ed al Ministro dell'interno.

2. Il termine di cui all'articolo 371-*quinquies*, comma 2, lettera f), non può essere superiore a sei mesi, salvo proroghe giustificate dalla oggettiva impossibilità di concludere le indagini nel termine stabilito. In ogni caso la durata non può essere superiore ad un anno. La proroga è comunicata al Ministro della giustizia ed al Ministro dell'interno, nonché, ai fini dell'eventuale coordinamento investigativo, al procuratore generale presso la Corte d'appello, o al procuratore nazionale antimafia, se si tratta di indagini relative ai delitti di cui all'articolo 51, comma 3-*bis*.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano, in quanto compatibili, in caso di successive modificazioni del contenuto dell'atto costitutivo della squadra.

Art. 371-*septies*. – (*Membri distaccati, rappresentanti ed esperti*). – 1. Salvo che nell'atto costitutivo sia stabilito diversamente, i soggetti distaccati dall'autorità giudiziaria o investigativa di altro Stato possono partecipare agli atti di indagine da compiere nel territorio dello Stato, nonché all'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Ai membri distaccati sono attribuite le funzioni di agente di polizia giudiziaria nei limiti previsti dall'atto costitutivo della squadra investigativa comune. Ad essi, se autorizzati al porto d'armi sul territorio dello Stato ai sensi dell'articolo 9 della legge 21 febbraio 1990, n. 36, e successive modificazioni, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 53 del codice penale.

2. L'atto costitutivo può altresì prevedere che rappresentanti ed esperti designati da altri Stati, da organizzazioni internazionali e dagli organismi istituiti nell'ambito dell'Unione europea siano autorizzati a partecipare all'esecuzione degli atti indagine da compiersi nel territorio dello Stato in conformità a quanto stabilito nell'atto costitutivo. Ai rappresentanti e agli esperti, se autorizzati a partecipare al compimento di atti di indagine, sono attribuite le funzioni di agenti polizia giudiziaria, nei limiti previsti dall'atto costitutivo della squadra.

Art. 371-*octies*. – (*Utilizzazione delle informazioni investigative*). – 1. Il procuratore della Repubblica può richiedere all'autorità dell'altro Stato

con cui ha costituito la squadra investigativa comune di ritardare, per fini investigativi e processuali diversi da quelli indicati nell'atto costitutivo, l'utilizzazione delle informazioni ottenute dai componenti della squadra e non altrimenti disponibili, se essa può pregiudicare indagini o procedimenti penali in corso nello Stato, per un tempo non superiore a sei mesi. Il Ministro della giustizia viene informato senza ritardo della richiesta.

2. L'autorità giudiziaria osserva, negli stessi limiti di tempo di cui al comma 1, le condizioni richieste dall'autorità dell'altro Stato per l'utilizzazione delle informazioni di cui al comma 1 per fini investigativi e processuali diversi da quelli indicati nell'atto costitutivo».

EMENDAMENTI

2.500

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, capoverso 1 dell'articolo 371-ter, ivi richiamato, sopprimere le parole da: «a condizione che i reati» fino alla fine del capoverso.

2.100

CASTELLI

Respinto

Al comma 1, capoverso 4 dell'articolo 371-ter, ivi richiamato, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o dall'ufficiale di polizia giudiziaria designato nell'atto costitutivo o delegato».

2.101

CASTELLI

Respinto

Al comma 1, capoverso 1 dell'articolo 371-quater, ivi richiamato, sostituire, le parole: «il procuratore della Repubblica informa» con le seguenti: «il Ministro della giustizia la trasmette immediatamente al Procuratore della Repubblica competente che informa».

2.102

CASTELLI

Respinto

Al comma 1, capoverso 2, dell'articolo 371-quater, ivi richiamato, dopo le parole: «dandone avviso» aggiungere le seguenti: «al Ministro della giustizia e».

2.103

CASTELLI

Respinto

Al comma 1, sostituire i capoversi 3 e 4 dell'articolo 371-quater, ivi richiamato, con il seguente:

«3. Se la richiesta di costituzione di squadra investigativa comune comporta il compimento di atti espressamente vietati dalla legge o contrari ai principi fondamentali dell'ordinamento giuridico italiano, il Ministro della giustizia, entro dieci giorni dalla ricezione del provvedimento di costituzione della squadra investigativa comune, può disporre con decreto che non si proceda al compimento degli atti indicati».

2.104

CASTELLI

Respinto

Al comma 1, sostituire i capoversi 3 e 4 dell'articolo 371-quater, ivi richiamato, con il seguente:

«3. Se la richiesta di costituzione di squadra investigativa comune comporta il compimento di atti espressamente vietati dalla legge o contrari ai principi fondamentali dell'ordinamento giuridico italiano, il Ministro della giustizia può richiedere al Procuratore della Repubblica competente ai sensi dell'atto costitutivo della squadra investigativa comune che non si proceda al compimento degli atti indicati».

ARTICOLI 3 E 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Modifica dell'articolo 431, comma 1, del codice di procedura penale)

1. All'articolo 431, comma 1, del codice di procedura penale, la lettera *d*) è sostituita dalla seguente:

«*d*) i documenti acquisiti all'estero mediante rogatoria internazionale, i verbali degli atti non ripetibili assunti con le stesse modalità ovvero i verbali degli atti non ripetibili posti in essere dalla squadra investigativa comune nel territorio dello Stato italiano».

Art. 4.

Approvato

(Disciplina e direzione dell'attività investigativa)

1. La squadra investigativa comune opera sul territorio dello Stato in base alle disposizioni del codice di procedura penale e delle leggi complementari. Essa agisce sotto la direzione del pubblico ministero.

EMENDAMENTI

4.100

CASTELLI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, infine, le seguenti parole: «o dell'ufficiale di polizia giudiziaria delegato».

4.101

CASTELLI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o dell'ufficiale di polizia giudiziaria designato nell'atto costitutivo».

ARTICOLI 5 E 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato

(Responsabilità civile per danni)

1. Quando la squadra investigativa comune è costituita nell'ambito degli strumenti dell'Unione europea, lo Stato provvede al risarcimento dei danni causati dal funzionario straniero o dal membro distaccato in territorio italiano, limitatamente ai danni derivanti dallo svolgimento delle attività della squadra investigativa comune.

Art. 6.

Approvato

(Clausola di invarianza)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. All'attuazione della medesima si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste dalla legislazione vigente.

EMENDAMENTO

6.100

CASTELLI

Respinto

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

«Art. 6. - *(Copertura finanziaria)*. - 1. Sono ridotti dello 0,1 per cento del loro ammontare tutti gli stanziamenti di spesa corrente del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico intendendosi corrispondentemente ridotte le relative autorizzazioni di spesa.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Caprili, Cossiga, Manzella, Nardini, Papania, Strano e Vizzini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Baccini, per attività di rappresentanza del Senato (fino alle ore 18.15); Malan e Morselli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Girfatti e Perrin, per attività della 14^a Commissione permanente.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Con lettera in data 10 maggio 2007, il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che il Gruppo stesso ha designato come Segretario di Presidenza il senatore Giambrone.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Con lettera in data 9 maggio 2007, il senatore Gabana ha comunicato che cessa di far parte del Gruppo Lega Nord e che aderisce al Gruppo Misto.

Commissioni permanenti, composizione

Il Presidente del Gruppo Lega Nord Padania ha comunicato che il senatore Polledri entra a far parte della 12^a Commissione permanente.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro economia e finanze

Ministro salute

Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Prodi-II)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario (1411-B)

(presentato in data 11/5/2007);

S. 1411 approvato dal Senato della Repubblica

C. 2534 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Ripamonti Natale

Modifica dell'articolo 1, comma 1198, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, concernente le ispezioni e le verifiche in materia di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori (1560)
(presentato in data 10/5/2007);

senatore Barbolini Giuliano

Misure in materia di sicurezza negli istituti di credito e negli uffici postali (1561)
(presentato in data 10/5/2007);

DDL Costituzionale

senatore Divina Sergio

Modifiche all'articolo 116 della Costituzione in tema di modifiche agli Statuti delle Regioni ad autonomia speciale (1562)
(presentato in data 10/5/2007);

senatori Malan Lucio, Stracquadanio Giorgio Clelio, Possa Guido

Disposizioni per un'azione a favore dei diritti umani in occasione dei Giochi della XXIX Olimpiade a Pechino (1563)
(presentato in data 10/5/2007);

senatore Maninetti Luigi

Disposizioni in materia di partecipazione dei lavoratori alla gestione e ai risultati dell'impresa (1564)
(presentato in data 11/5/2007);

senatrice Valpiana Tiziana

Istituzione dell'Autorità italiana per la sicurezza Alimentare (1565)
(presentato in data 11/5/2007);

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Prodi-II)

Conversione in legge del decreto-legge 11 maggio 2007, n. 61, recante interventi straordinari per superare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e per garantire l'esercizio dei propri poteri agli enti ordinariamente competenti (1566)
(presentato in data 11/5/2007);

senatrice Franco Vittoria

Disposizioni in materia di valutazione dell'impatto di genere della legislazione (1567)
(presentato in data 14/5/2007).

Disegni di legge, assegnazione*In sede referente**4ª Commissione permanente Difesa*

Dep. Zeller Karl, Dep. Widmann Johann Georg

Modifiche alla legge 8 luglio 1998, n. 230, in materia di obiezione di coscienza (1556)

previ pareri delle Commissioni 1º (Affari Costituzionali)

C. 197 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C. 206, C. 931);

(assegnato in data 11/05/2007);

Commissioni 5ª e 12ª riunite

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario (1411-B)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

S. 1411 approvato dal Senato della Repubblica

C. 2534 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 11/05/2007);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Conversione in legge del decreto-legge 11 maggio 2007, n. 61, recante interventi straordinari per superare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e per garantire l'esercizio dei propri poteri agli enti ordinariamente competenti (1566)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali. È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data 14/05/2007).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 10 maggio 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 5, della legge 18 aprile 2005, n. 62 – lo schema di decreto legislativo recante: «Modifiche al decreto legislativo 8 febbraio 2006, n. 114, recante attuazione delle direttive 2003/89/CE, 2005/26/CE, 2005/63/CE e 2004/77/CE, in materia di indicazione degli ingredienti contenuti nei prodotti alimentari» (n. 92).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alle Commissioni 10ª e 12ª riunite, che esprimeranno il parere entro il 24 giugno 2007. Le Commissioni 1ª, 9ª e 14ª potranno formulare osservazioni alle Commissioni riunite entro il 14 giugno 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 11 maggio 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 6 febbraio 2007, n. 13 – lo schema di decreto legislativo recante: «Parziale recepimento della direttiva 2007/7/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 febbraio 2006, relativa alla gestione delle acque di balneazione e che abroga la direttiva 76/160/CEE» (n. 93).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 24 giugno 2007. Le Commissioni 1ª, 12ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 14 giugno 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 11 maggio 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 25 gennaio 2006, n. 29 – lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2004/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, relativa alla interoperabilità del sistema ferroviario transeuropeo convenzionale e ad alta velocità» (n. 94).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 24 giugno 2007. Le Commissioni 1ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 14 giugno 2007. L'atto è altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5ª Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 24 giugno 2007.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 17 aprile 2007, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 7, del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, come sostituito dall'articolo 14, comma 1, della legge 8 agosto 1995, n. 335, la relazione della Commissione di vigilanza sui fondi pensione, relativa all'anno 2005 (*Doc. CXIX*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a, alla 6^a e alla 11^a Commissione permanente.

Il Ministro per le politiche europee ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 23 giugno 2000, n. 178, la relazione sull'attività svolta, sul bilancio e sul programma di attività del Centro nazionale di informazione e documentazione europea (CIDE), relativa al periodo gennaio 2006 – dicembre 2006 (*Doc. CLXXX*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 14^a Commissione permanente.

Il Ministro per i diritti e le pari opportunità, con lettera in data 18 aprile 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, lettera *f*), del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215, la relazione – riferita all'anno 2006 – sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica e sull'efficacia dei meccanismi di tutela, elaborata dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (*Doc. CCXXV*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 2 maggio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6 della legge 7 marzo 2001, n. 58, la relazione sullo stato di attuazione della legge concernente l'istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario, riferita all'anno 2006 (*Doc. CLXXIII*, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 2 maggio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, commi 40 e 42, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la relazione sull'attività svolta dall'Accademia di diritto internazionale de L'Aja nell'anno 2005 (*Atto n. 147*).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a Commissione permanente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 7 maggio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 23 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2006 dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, predisposta dall'Autorità stessa (*Doc. XLV*, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente.

Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza

La società Finanziaria per i settori industriale e dei servizi (FIN-TECNA), la società Alitalia Servizi S.p.A, nonché l'Ente partecipazioni finanziamento industria manifatturiera (EFIM), con lettere del 24 e 27 aprile e del 3 maggio 2007, hanno inviato - ai sensi dell'articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi, nonché l'importo dei relativi compensi.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Autorità per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 23 aprile 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481, un documento di segnalazione in merito all'articolo 1, comma 298, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, (legge finanziaria 2005) e all'articolo 1, comma 493, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, (legge finanziaria 2006) nonché in merito all'applicazione dell'IVA alle componenti «A» della tariffa elettrica (Atto n. 148).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a e alla 10^a Commissione permanente.

Garante per la protezione dei dati personali, trasmissione di documenti

Il Presidente del Garante per la protezione dei dati personali, con lettera in data 9 maggio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 154, comma 1, lettera *m*), del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, la relazione – per l'anno 2005 – sull'attività svolta dal Garante stesso e sullo stato di attuazione del codice in materia di protezione dei dati personali (*Doc. CXXXVI*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 27 aprile e 8 maggio 2007, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 137 e n. 162 del 18 aprile 2007, depositate – rispettivamente – il 23 aprile e l'8 maggio 2007 in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

del comma 336 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2006). Il predetto documento (*Doc. VII, n. 69*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente;

dell'articolo 1, comma 282, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2006), limitatamente alle parole «sentite le associazioni a difesa dei consumatori e degli utenti, operanti sul proprio territorio e presenti nell'elenco previsto dall'articolo 137 del codice di consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206». Il predetto documento (*Doc. VII, n. 70*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 10^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzione

In data 15 giugno 2005, il Senato decise di costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte Costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Isernia con ricorso del 12 marzo 2004 nei confronti della deliberazione del 26 novembre 2003 con la quale l'Assemblea aveva dichiarato che il fatto di cui al documento *IV-quater, n. 19/XIV*, per il quale il senatore Alfredo D'Ambrosio era stato sottoposto a procedimento civile, costituisse esercizio delle funzioni di parlamentare e fosse quindi insindacabile ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Con sentenza 18 aprile 2007, n. 152, depositata in Cancelleria il successivo 4 maggio, la Corte Costituzionale ha dichiarato che non spettava al Senato della Repubblica affermare che le dichiarazioni rese dal senatore Alfredo D'Ambrosio concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. La Corte ha conseguentemente annullato la deliberazione di insindacabilità adottata dal Senato della Repubblica nella seduta del 26 novembre 2003.

Interpellanze

DEL PENNINO, QUAGLIARIELLO, SARO, PASTORE, BIONDI, PITTELLI, STERPA, AMATO, PISTORIO, FERRARA, SANTINI, CARRARA, ANTONIONE, NOVI, MORRA, GHIGO, PALMA, PIANETTA, SCOTTI, CICCANTI, BERSELLI, CARUSO, NESSA, SANCIU, IZZO, CANTONI, BETTAMIO, ASCIUTTI, TOMASSINI, MALAN, BALDINI, CUTRUFO, ZICCONI, STRACQUADANIO, RAMPONI, GUZZANTI, SCARABOSIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

nell'intervista rilasciata a Guido Ruotolo, apparsa su «La Stampa», del 2 aprile 2007, alla domanda del giornalista: »nel corso dei suoi tre contatti telefonici con Dadullah, era chiaro che l'oggetto dello scambio erano i due ostaggi?«, il dott. Gino Strada ha risposto: « Si. Non voglio fare commenti, ma il governo italiano nei colloqui con me non ha mai neanche nominato Adjamal. Però immagino che fossero d'accordo sul fatto che noi l'avessimo chiesto. Su questo non voglio aprire una polemica»;

tale affermazione appare in assoluto contrasto con quanto ripetutamente dichiarato dal Governo di essersi mosso per la liberazione di entrambi gli ostaggi e in particolare con quanto dichiarato dall'on. D'Alema alla Camera dei deputati nella seduta del 16 aprile 2007, in cui aveva affermato che «il Governo italiano chiedeva a Gino Strada che la consegna effettiva dei tre rilasciati avvenisse in cambio della liberazione effettiva e contestuale dei due ostaggi – di entrambi, lo ripeto – ancora nelle mani dei rapitori»,

si chiede di sapere quali siano state le effettive indicazioni date al dott. Gino Strada dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli affari esteri, sia direttamente, sia tramite l'ambasciatore italiano a Kabul, in relazione alle trattative per la liberazione del giornalista Daniele Mastrogiacomo e del suo interprete Adjamal Nashkbandi, conclusesi con il salvataggio del giornalista di «La Repubblica», ma con la decapitazione del cittadino afghano.

(2-00180 p. a.)

COSSIGA. – *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Si chiede di sapere: se dopo l'effettuazione, in zone di nostra giurisdizione e senza il nostro previo consenso, da parte di unità combattenti della NATO, di operazioni militari di guerra contro i talebani, Movimento di resistenza afghana contro l'invasione occidentale e il Governo fantoccio di Karzai, movimento nei cui confronti l'Italia ha sempre adottato un atteggiamento di benevola neutralità, tanto da avere condannato insieme al Governo tedesco gli attacchi indiscriminati che hanno portato all'assassinio del *mullah* Dadullah, il generoso liberatore del giornalista italiano Mastrogiacomo; se dopo il ferimento di due soldati italiani in pacifico giro di ricognizione per vigilare sullo stato di crescita delle piantine da essi a suo tempo messe

in opera e sulla distribuzione delle scatolette di gallette e di tonno e carne congelata, giusta la missione loro affidata dal Ministero della difesa e se dopo la possibilità tragica che riprendano nel Kosovo le ostilità tra l'etnia albanese e quella minoritaria serba e lo stesso Governo di Belgrado, nostro alleato ed amico; considerato che questo Governo di pace non è in grado di supportare alcuna azione militare poiché la sua maggioranza è nettamente pacifista, anti-NATO e antiamericana e contro l'uso dello strumento militare anche contro il terrorismo, se il Governo della Repubblica non intenda, anche a protezione dei nostri cittadini soldati confusi sul fine e sugli scopi della loro missione e non dotati dei necessari armamenti, ordinare immediatamente il rientro in patria delle nostre unità non militari ma di militari dall'Afghanistan e le nostre unità non solo di militari ma anche militari dal Kosovo, ordinando loro fin d'ora di non partecipare a nessuna operazione militare e di non ricorrere mai all'uso delle armi neanche per autodifesa, salvo che siano fallite le trattative con gli aggressori ed essi non abbiano accettato l'offerta di resa.

(2-00181)

Interrogazioni

CURSI, TOTARO, GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il 14 febbraio 2007 nell'Azienda ospedaliera universitaria di Careggi a Firenze, sono stati trapiantati su tre pazienti gli organi espianati da una donna sieropositiva di 41 anni;

i medici avevano ritenuto opportuno procedere agli interventi di trapianto anche sulla base del risultato di negatività del *test* per l'evidenziazione di eventuale infezione da HIV, eseguito il 13 febbraio presso i laboratori d'analisi della rete trapianti dell'Organizzazione trapianti della Toscana;

tutto è accaduto a causa dell'errore di trascrizione di un dirigente biologo del laboratorio di analisi dell'ospedale di Careggi che ha riportato in modo errato il risultato dell'esame del sangue trasformandolo da positivo in negativo al virus Hiv;

tuttavia ad accorgersi dell'errore (senza comunicarlo immediatamente) sono stati i sanitari del laboratorio di analisi del Centro trasfusionale dell'Ospedale Santa Chiara di Pisa, dove vengono compiuti esami sui campioni di sangue dei donatori per individuare l'eventuale presenza del virus Hiv o altri microrganismi in organi e tessuti destinati alla conservazione;

a rendere noto il fatto sono stati il direttore dell'Organizzazione Toscana Trapianti (OTT), Franco Filipponi, e il direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera universitaria di Careggi, Mauro Marabini;

la procura di Firenze ha aperto un'inchiesta: l'ipotesi di reato sembrerebbe essere quella di lesioni colpose;

al tragico errore si è aggiunto il ritardo di cinque giorni nell'iniziare la profilassi contro il virus dell'HIV sui tre pazienti;

secondo quanto riportato dal direttore dell'OTT, Franco Filipponi, in base alla procedura i campioni di sangue (tre provette) vengono inviati a Pisa al laboratorio dell'Ospedale Cisanello, che fa da collettore per la validazione dei tessuti inviati alle banche toscane, tra cui quella di Pisa dove vengono conservate le valvole cardiache e i segmenti vascolari. La prima provetta è analizzata dal laboratorio di analisi dell'Ospedale Cisanello, le altre due dal laboratorio di analisi dell'Ospedale Santa Chiara;

secondo la procedura il laboratorio dell'Ospedale Santa Chiara esegue tre esami successivi, il primo aspecifico, dal quale può emergere una generica reattività, il secondo di verifica e il terzo per individuare quale virus è presente nel sangue. Già dai risultati del primo esame aspecifico, fatto il 14 febbraio, c'erano gli elementi per dare l'allerta urgente alla centrale operativa dell'OTT;

il laboratorio dell'Ospedale Santa Chiara ha comunicato, via fax, il risultato delle analisi al laboratorio dell'Ospedale Cisanello soltanto il 17 febbraio, giorno in cui sono stati conclusi gli esami. A sua volta quest'ultimo ospedale ha comunicato il risultato di sieropositività all'OTT solo due giorni dopo, il 19 febbraio, compromettendo gravemente la possibilità di prevenire il contagio;

quindi l'OTT ha saputo che la donna era sieropositiva solo la mattina del 19 febbraio e in tarda serata, ben cinque giorni dopo i trapianti, è stato possibile iniziare il trattamento farmacologico sui tre pazienti;

intervenire prima avrebbe permesso di rispettare il termine di 48-72 ore, indicato da Gianni Rezza, infettivologo dell'Istituto superiore di sanità, come limite massimo per un trattamento efficace al fine di prevenire il contagio del virus HIV;

considerato, inoltre, che:

il dottor Franco Filipponi riveste i seguenti incarichi: professore ordinario presso il Dipartimento di oncologia, dei trapianti e delle nuove tecnologie in medicina dell'Università degli Studi di Pisa; direttore dell'Unità di trapiantologia epatica dell'Ospedale Cisanello; dal 2003 coordinatore regionale trapianti e responsabile dell'OTT; sempre dal 2003 Presidente dell'A.I.R.T. (Associazione interregionale trapianti); componente della Consulta tecnica del Centro nazionale Trapianti; dal 2004 membro del consiglio direttivo della Società italiana Trapianti d'organo (S.I.T.O.);

in quanto membro della Consulta tecnica il dottor Filipponi deve contribuire a predisporre gli indirizzi tecnico-operativi per lo svolgimento delle attività di prelievo di trapianti (articolo 9 della legge 99/1991);

in quanto coordinatore regionale trapianti e responsabile dell'OTT il dottor Filipponi dovrebbe: coordinare le attività di prelievo e i rapporti tra i reparti di rianimazione presenti sul territorio e le strutture per i trapianti, in collaborazione con i coordinatori locali; assicurare il controllo sull'esecuzione dei *test* necessari per il trapianto avvalendosi di uno o più laboratori di immunologia per i trapianti allo scopo di assicurare l'idoneità del donatore; promuovere e coordinare Programmi regionali di

qualità della donazione d'organo e tessuti; promuovere e coordinare il monitoraggio dei potenziali donatori nelle rianimazioni delle strutture sanitarie; stimolare la redazione di protocolli e linee guida regionali e curare l'applicazione delle linee guida nazionali nell'ambito delle attività di donazione, prelievo, allocazione e trapianto di organi e tessuti; coordinare il trasporto dei campioni biologici, delle *équipe* sanitarie, degli organi e dei tessuti nel territorio di competenza;

risulta di tutta evidenza che l'errore in questione si è verificato in segmenti organizzativi del percorso sanitario sui quali era ed è impegnata la responsabilità del dottor Filipponi;

il dottor Filipponi sta conducendo una verifica su quanto avvenuto a Firenze ed a Pisa, sta, cioè, facendo una verifica su se stesso, sul sistema che egli, nelle diverse indicate funzioni, ha strutturato e determinato, sistema in cui controllore e controllato si identificano;

ad opinione degli interroganti, il sistema delineato è l'opposto di un meccanismo efficiente, in grado di valutare, correggere ed anche sanzionare;

il dottor Filipponi avrebbe dovuto e dovrebbe dimettersi o almeno autosospendersi, e, ove non lo facesse la pubblica amministrazione (in primo luogo la Regione Toscana) dovrebbe intervenire sospendendolo cautelativamente dall'incarico di Coordinatore regionale fino alla fine dell'ispezione, che dovrebbe essere condotta da strutture e soggetti del tutto indipendenti;

inoltre, il dottor Filipponi nell'ottobre del 2006 è stato rinviato a giudizio per l'omicidio colposo di Aniello Criscuoli. Il paziente fu sottoposto a trapianto epatico il 15 luglio 1998 e morì il 9 maggio 1999. Le indagini della magistratura rilevarono gravissimi errori diagnostici nella individuazione della patologia di cui soffrì il paziente dopo il trapianto (recidiva di epatite C scambiata per rigetto acuto) ed errori terapeutici nella cura (somministrazione di farmaci immunosoppressori antiretto acuto), nonché l'omissione di qualsiasi coordinamento, a fronte della comprovata inefficacia della terapia immunodepressiva, con l'anatomo-patologo per un doveroso scambio di informazioni cliniche di laboratorio;

considerato, infine, che:

in molti Paesi e negli Stati Uniti d'America sono previste sanzioni severissime al verificarsi di questi casi, che possono andare dal licenziamento del responsabile fino alla chiusura del centro. Una vicenda analoga ha avuto luogo nel 2003 in North Carolina. I provvedimenti allora furono immediati e il protocollo clinico del centro trapianti e di tutti gli altri centri del Nord America (la rete più vasta del mondo) fu aggiornato in modo tempestivo e sostanziale;

il dottor Alessandro Nanni Costa il giorno 20 febbraio 2007 al TG1 delle ore 20.30, alla domanda se fosse necessario modificare le procedure in atto al fine di migliorare la sicurezza della rete trapianti nazionale, ha risposto «no»;

il dottor Alessandro Nanni Costa ha anche ineffabilmente dichiarato al «Corriere della Sera» del 28 febbraio 2007 che: «a Careggi una

rilevante non conformità ha determinato la trasmissione della infezione HIV ai pazienti. Non significa che ci sia la sieropositività, per ora sappiamo solo che dentro ai pazienti c'è il virus» (p. 23),

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di modificare i protocolli di sicurezza, relativi alla verifica dei dati trascritti al momento della donazione degli organi, prevedendo l'introduzione di più livelli di controllo;

quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di chiarire le responsabilità del responsabile del Centro nazionale Trapianti, dottor Alessandro Nanni Costa;

quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di chiarire le responsabilità del responsabile dell'Organizzazione Toscana Trapianti, dottor Filipponi, e, in particolar modo, le eventuali incompatibilità tra i vari incarichi ricoperti dallo stesso;

se non ritenga opportuno prevedere un sistema di verifica dei tragici fatti accaduti affidando a soggetti e strutture indipendenti al fine di accertare in modo imparziale le singole responsabilità e di evitare commistioni tra controllori e controllati;

quali iniziative intenda infine adottare al fine di evitare che si ripetano simili errori e che venga meno la fiducia dei cittadini nelle strutture sanitarie e nella cultura della donazione.

(3-00652)

VILLONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

autorevoli Ministri hanno da ultimo scoperto il tema degli sprechi e dei costi impropri della politica, con altrettanto autorevoli esternazioni;

è apprezzabile che il Governo prenda finalmente oggi consapevolezza del tema, dopo anni di dure polemiche, scandite da pubblicazioni, analisi ed inchieste, anche sui maggiori quotidiani nazionali e sulle principali reti radiotelevisive;

è ancor più apprezzabile che esprima l'intento di assumere un'iniziativa;

tale intento opportunamente cambia l'atteggiamento tenuto nel corso del dibattito sulla legge finanziaria, in cui il Governo certo non favorì né sostenne, ed anzi largamente osteggiò, le iniziative emendative volte appunto a contrastare sprechi e costi impropri della politica;

quell'atteggiamento impedì tra l'altro di puntare ad una finanziaria meno onerosa per le famiglie italiane e il Paese tutto, attraverso un recupero virtuoso di risorse;

nel libro da ultimo pubblicato da Rizzo e Stella dal titolo «La Casta», giudicato «un gran bel libro» e «un'eccellente inchiesta giornalistica» dal ministro Padoa Schioppa in un'intervista al quotidiano «la Repubblica» del 9 giugno 2007, emerge il dato di un costo della flotta e dei voli di Stato per Ministri e sottosegretari pari a circa 180.000 euro al giorno, pari a oltre 65 milioni di euro l'anno;

il costo è superiore anche di varie volte, secondo gli autori, a quello riscontrato in Paesi comparabili all'Italia;

i necessari interventi moralizzatori attraverso leggi ordinarie, e tanto più costituzionali, presentano, secondo quanto dichiarato dal Governo, nella persona del ministro Santagata, difficoltà di consenso politico e tempi lunghi;

è invece facilissimo il taglio dei costi per i voli e la flotta aerea di Stato, bastando a tal fine che Ministri e Sottosegretari facciano ricorso ai normali voli di linea come tutti i cittadini;

possono realizzare tale obiettivo circolari e direttive interne, senza alcuna necessità di complesse procedure di approvazione;

dunque tra le iniziative che meritoriamente il Governo vuole prendere per tagliare sprechi e costi impropri della politica questa appare facile, di immediata attuazione, e di grande effetto comunicativo,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'economia e delle finanze, noto per il suo apprezzabile rigore ai fini del contenimento della spesa pubblica, non ritenga di intervenire immediatamente sul fenomeno segnalato;

come e quando il Presidente del Consiglio dei ministri intenda prendere le opportune iniziative per far sì che attraverso un radicale taglio dei costi dei voli e della flotta di Stato si ottenga un risparmio consistente da utilizzare immediatamente ai fini dell'azione di Governo.

(3-00654)

ZANETTIN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da qualche giorno si lamentano gravi disservizi all'interno dell'ufficio passaporti della Questura di Vicenza;

la consegna del documento agli interessati infatti prima avveniva in 6/8 giorni dalla richiesta;

da circa un mese è stato invece attivato il nuovo sistema «passaporti Web» messo a punto dal Ministero dell'interno, che, anziché snellire le procedure, le ha notevolmente rallentate, al punto che si è immediatamente passati a tempi di consegna di 40 giorni:

la consegna media di 150 passaporti al giorno è oggi scesa oggi a 40 passaporti al giorno;

il sistema, peraltro, presenta anche diverse disfunzioni operative;

alcuni passaporti approntati nelle scorse settimane, pur regolarmente stampati e consegnabili agli interessati, per un errore del sistema sono risultati non ancora inseriti nella banca dati del Ministero, con un rischio potenziale per i titolari qualora fossero sottoposti ad un eventuale controllo,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per ovviare ai disservizi creatisi all'ufficio passaporti della Questura di Vicenza.

(3-00655)

TIBALDI, PALERMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Banca d'Italia ha definito un progetto di soppressione di 59 filiali da attuare in due distinte fasi;

anche in passato ipotesi formulate a livello di strutture competenti, simili a quella ora prospettata, non sono state approvate, poi, dai diversi vertici dell'istituto perché confliggenti con gli interessi generali e con il significato della presenza dell'istituzione Banca d'Italia in tutte le zone del Paese, come è stato costantemente sottolineato dai diversi Governatori anche in atti solenni come le «Considerazioni finali» di fine maggio;

nei raffronti a livello internazionale e nell'ambito del sistema europeo di banche centrali, la Banca d'Italia costituisce un *unicum* per pluralità di funzioni, tutte di rilevante interesse pubblico,

si chiede di sapere:

se il Governo, per quanto di competenza e fermo restando l'autonomia dell'istituto nelle sue scelte, sia a conoscenza di tale progetto che ha evidenti riflessi di interesse generale e per le collettività locali ma non è accompagnato, ad avviso degli interroganti, da un piano «industriale» di sviluppo, nel lungo termine, dell'attività;

quale sia l'orientamento del Governo in ordine alle molteplici funzioni relative al Servizio di Tesoreria provinciale dello Stato per le quali la legge prevede precisi poteri del Ministro dell'economia e delle finanze;

se, fermi restando gli obiettivi di maggiore economicità, il Governo non ritenga che il progetto si configuri in disarmonia con l'ampio accrescimento di funzioni in capo alla Banca d'Italia, quale previsto dal disegno di legge di riordino delle Autorità;

se non ritenga che, proprio in previsione della traduzione in legge del suddetto disegno, non vadano ancor più valorizzate, a livello territoriale, anche attraverso una rimodulazione per fasce di funzione delle attuali filiali, le indubbie capacità professionali possedute dai dipendenti della Banca d'Italia.

(3-00656)

BENVENUTO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

il 20 marzo 2007 l'interrogante ha presentato l'atto di sindacato ispettivo 4-01569 per sollecitare la soluzione del problema della mancata inclusione della indennità di amministrazione nella base pensionabile dei dipendenti pubblici di cui all'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e successive modificazioni;

è stata nel frattempo resa nota la risposta del Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione ad analogo interrogazione n. 4-00425, risposta che, richiamando la competenza prevalente del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, conclude nel senso che la suddetta inclusione è «ragionevolmente accettabile in astratto», ma esclude la possibilità di intervenire in via amministrativa;

considerato che:

negli ultimi anni, alcuni ricorsi individuali di dipendenti pubblici sono stati accolti, fra gli altri dalle sezioni giurisdizionali siciliana, lombarda e molisana (le ultime delle quali pubblicate nel 2007) della Corte dei conti;

appare pertanto opportuno, per ragioni di economia processuale e di equità sostanziale, adottare provvedimenti atti ad evitare la proliferazione di simili contenziosi, nei quali la pubblica amministrazione appare destinata a soccombere,

si chiede di conoscere quali iniziative, ivi incluse quelle normative, si intendano adottare per procedere all'integrale inclusione dell'indennità di amministrazione, considerato il suo carattere generale, fisso e ricorrente, nella base pensionabile dei pubblici dipendenti.

(3-00657)

ZUCCHERINI, ALFONZI, CAPELLI, DEL ROIO, CONFALONIERI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il 2 maggio 2007 i lavoratori della Polizia locale di Milano hanno ricevuto un'ordinanza di precettazione, emessa dal Prefetto di Milano il giorno 30 aprile, alle ore 14.00, in relazione allo sciopero proclamato per lo stesso 2 maggio. La precettazione, motivata col fine di tutelare l'ordine pubblico durante lo svolgimento della partita Milan-Manchester, in programma allo stadio Meazza, non ha dunque rispettato il termine di 48 ore di preavviso minimo, previsto dalla legge;

tra le sue molteplici funzioni e doveri, la Polizia locale non annovera la garanzia dell'ordine pubblico, funzione esclusiva delle Forze di polizia nazionale. Infatti nell'accordo sindacale stipulato nel 2003, ai sensi della legge 146/90 (normativa sullo sciopero nei servizi pubblici), tra i servizi essenziali non sono stati previsti quelli presso lo stadio, nemmeno nei giorni delle manifestazioni sportive, e non risulta che, per tali motivazioni, la Commissione di Garanzia – informata dello sciopero – abbia richiesto alcun provvedimento;

in conseguenza di ciò risulta ancora più anomalo che le società di calcio milanesi usufruiscano gratuitamente dei servizi della Polizia locale, mentre altri soggetti privati per quegli stessi servizi pagano le somme previste;

l'ordinanza di precettazione sembra aver limitato l'esercizio del diritto di sciopero della Polizia locale della città di Milano, soprattutto perché simili episodi si erano già verificati in passato, ad esempio con l'imposizione del differimento di uno sciopero indetto dal Sindacato dei lavoratori intercategoriale, previsto per il 29 marzo 2007, perché troppo ravvicinato ad uno sciopero generale indetto da un'altra organizzazione sindacale. Inoltre, sempre di recente vi è stata una richiesta di differimento per uno sciopero del trasporto locale milanese perché in concomitanza con la Fiera del mobile,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo voglia assumere per evitare il ripetersi di simili atteggiamenti, che rischiano seriamente di ledere i diritti sanciti dalla Costituzione, in quanto producono un sistematico ostacolo allo sciopero, anche quando esso è indetto nel pieno rispetto delle norme statali e degli accordi sindacali.

(3-00660)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

da più parti si sollecita il Servizio sanitario regionale e per esso l'Assessorato alla sanità della Regione Lazio affinché la ASL RMC non ponga in essere la chiusura del Pronto soccorso dell'Ospedale Centro traumatologico ortopedico (CTO) di Roma nell'XI Municipio, nel quartiere Garbatella;

in questi giorni diversi consiglieri regionali, tra i quali Tommaso Luzzi di AN, hanno chiesto alla Regione che il pronto Soccorso dell'Ospedale CTO non sia soppresso anche in funzione del fatto che è uno dei pochi ospedali romani a disporre al suo interno di una pista di atterraggio dell'Elisoccorso – Ares 118,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative a garanzia della funzionalità dell'emergenza sanitaria intenda prendere il Ministro in indirizzo per farsi promotore di una iniziativa nei riguardi dell'Assessorato alla sanità del Lazio per garantire che nel piano aziendale della ASL RM C sia assicurata la funzionalità del Pronto soccorso del CTO.

(3-00661)

BRISCA MENAPACE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

è in atto una discussione negli organismi delle Rappresentanze militari (Cocer – Comitato centrale di rappresentanza) in merito alla necessità di riformare e cambiare l'attuale legge istitutiva delle Rappresentanze militari;

alcune Rappresentanze militari (Cocer Guardia di finanza e Cocer Aeronautica militare) hanno già assunto precisi orientamenti in direzione della «sindacalizzazione» come una alternativa valida all'attuale sistema di rappresentanza;

alcuni organismi di base e intermedi (Cobar – Comitato di base di rappresentanza – e in particolare il Coir «Palidoro») dell'Arma dei Carabinieri hanno deliberato all'unanimità in tale direzione chiedendo al Cocer di riunirsi per discutere e decidere;

all'interrogante risulta che alcuni Comandanti dell'Arma dei Carabinieri, in particolare quelli dell'UU.MM. e SS. «Palidoro» si stiano recando presso alcuni reparti di tale struttura per esprimere a tutto il personale riunito e ai singoli componenti dei Cobar e del Coir la contrarietà della scala gerarchica agli atti deliberati dai vari organismi;

in tal modo contravverrebbero all'articolo 20 della legge di principio sulla disciplina militare, attuando gravi forme di condizionamento del libero esercizio del mandato dei singoli componenti dei Consigli di Rappresentanza militare,

si chiede di sapere se il Ministro intenda intervenire presso il Comando generale dell'Arma dei carabinieri per impedire e verificare le responsabilità di tali forme di condizionamento.

(3-00662)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MANZIONE. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Premesso che:

in data 26 aprile 2001, il Comune di Vallo della Lucania (Salerno) rilasciava, in favore del sig. Antonio Carrato, una concessione edilizia (la n. 27 del 2001) per la costruzione di una «caserma», ubicata in Vallo alla via De Hippolytis, da destinare a «Comando intermedio dell'Arma dei Carabinieri»;

tale concessione veniva rilasciata in favore del signor Carrato in forza di un'attestazione del Comando provinciale dei Carabinieri del 30 marzo 2001, prot. 5625, dalla quale risultava che il costruendo immobile «sarà utilizzato esclusivamente come Caserma per la Compagnia Carabinieri di Vallo della Lucania»;

in merito a tale vicenda, si registrava anche l'intervento del Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, Direzione centrale dei Servizi tecnico-logistici e della gestione patrimoniale, che –fra l'altro- con nota del 2 ottobre 2000 manifestava «il favorevole orientamento del Ministero per la locazione del nuovo immobile» di proprietà Carrato;

a distanza di anni, però, ultimati i lavori e completata la struttura (anche recependo le indicazioni fornite dal Comando generale dei Carabinieri sia rispetto alle misure di sicurezza, sia rispetto alla predisposizione tecnologica), non è stato possibile perfezionare il rapporto locativo per indisponibilità sostanziale della «parte pubblica»;

allo stato, quindi, risulta realizzata, a cura e spese di un soggetto privato, una struttura strategica a destinazione pubblica vincolata che, benché sostanzialmente commissionata dal Comando generale dell'Arma dei Carabinieri e dal Ministero dell'interno, a distanza di alcuni anni dalla sua ultimazione, ancora non viene adibita all'uso previsto,

si chiede di conoscere quali urgenti determinazioni i Ministri in indirizzo vogliano assumere per rimuovere tale incresciosa ed insostenibile situazione.

(3-00653)

PICCONI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la Scuola per Terapisti della riabilitazione «Tecnica 2000», sita in Avezzano (L'Aquila), è stata regolarmente autorizzata nel 1983 dalla Regione Abruzzo –con delibera del Consiglio n. 100/11- alla formazione professionale del personale sanitario;

con provvedimento dirigenziale della Giunta regionale n. 17580/3 del 1996 veniva alla stessa ingiunto di non attivare, per l'anno formativo 1996-1997, il primo anno di corso della scuola, in relazione al disposto dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, che stabilisce la soppressione dei corsi di studio che non siano stati riordinati ai sensi dell'articolo 9 della legge 341/1990;

con sentenza n. 4476 del 2003 il Consiglio di Stato ha sancito l'illegittimità del provvedimento regionale succitato, chiarendo che il decreto legislativo sul quale lo stesso si fonda, disciplina i soli corsi di studio in ambito universitario, e non già i corsi di formazione professionale di competenza regionale;

il Consiglio di Stato ha ribadito che nel vigente sistema normativo è configurabile un doppio canale di formazione per i terapisti della riabilitazione, il primo a livello regionale, il secondo a livello statale, differenziati in ragione della tipologia di formazione, della finalità dei corsi, del valore dei titoli rilasciati,

considerato che:

sulla base della delibera della Regione Abruzzo 126/9 del 1989 la commissione per lo svolgimento degli esami finali per il conseguimento del diploma di terapeuta della riabilitazione deve essere composta dal direttore della scuola, dal Dirigente generale della ASL e da un rappresentante del Ministero;

il Ministero della salute, nonostante la sentenza favorevole del Consiglio di Stato, che ha chiarito in maniera definitiva la piena legittimità dell'operato della Scuola «Tecnica 2000», e le ripetute sollecitazioni, ha inspiegabilmente rifiutato la nomina del proprio rappresentante;

in mancanza di tale designazione la Scuola si trova nell'impossibilità di svolgere gli esami finali, previsti per luglio 2007, con conseguente gravissimo danno sia per la sua immagine sia per il diritto degli studenti a vedersi riconosciuto ufficialmente il percorso formativo compiuto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno procedere senza indugio alla nomina del rappresentante del Ministero in vista dello svolgimento degli esami attestanti l'esito finale del corso di studi per terapisti della riabilitazione.

(3-00658)

GRAMAZIO. – Ai Ministri dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

il Direttore generale dell'Azienda Policlinico Umberto I di Roma, dott. Ubaldo Montaguti, il 17 aprile 2007 inviava una lettera a 34 professori di ruolo e/o ricercatori della I Facoltà di Medicina, dell'Università «La Sapienza» di Roma, i quali avevano preferito scegliere l'opzione, prevista dalle norme, per il cosiddetto «tempo definito universitario» (in accettazione della deliberazione rettorale n. 0056956 del 4 dicembre 2006), da cui emergeva la volontà di non voler uniformare il loro stipendio a quello ospedaliero, ignorando, così, quanto previsto dall'art. 31 del decreto del Presidente della Repubblica 761/1979;

l'interrogante fa notare che, nel frattempo, altri 120 professori e/o ricercatori, che avevano optato per il regime ospedaliero esclusivo, ricevevano dal dott. Ubaldo Montaguti una lettera dove egli comunicava che tale richiesta non poteva essere accolta;

pur essendo legittima tale richiesta, il direttore Montaguti ha giustificato questo suo atteggiamento, non curandosi di norme e leggi, dicendo che dall'attuazione di tali richieste risulterebbe un maggior onere per l'Azienda e, operando nella regione più indebitata d'Italia, il piano di rientro Economia-Salute-Regione preclude ogni aumento di spesa;

il direttore Montaguti, inoltre, scrivendo ai suddetti 34 optanti per il regime universitario a tempo definito, ha lasciato intendere che a suo parere l'Azienda non deve automaticamente livellare lo stipendio, ma piuttosto egli è obbligato in prima persona a valutare attentamente «l'opportunità e la necessità di inserimento di tale personale nella nuova organizzazione aziendale». Cosa, questa, che all'interrogante suona come esplicito ricatto per eventuali ricorsi giurisdizionali,

l'interrogante chiede di conoscere:

se faccia parte di una direttiva dei Ministri in indirizzo il taglio della cosiddetta «indennità De Maria» a medici universitari docenti, regolarmente incardinati sui Corsi di laurea magistrale;

se il comportamento, e non soltanto, del dott. Montaguti sia compatibile con la direzione di un'Azienda ospedaliero-universitaria convenzionata con il Servizio sanitario nazionale;

se il danno economico – di oltre 1.000 euro mensili netti – causato ai suddetti professori e/o ricercatori sia da attribuire soltanto all'atteggiamento irresponsabile ed imprudente del dott. Montaguti, oppure sia giusto pensare che in tutto ciò si debbano configurare responsabilità politiche da parte di coloro che hanno patteggiato, a giudizio dell'interrogante, con il presidente Marrazzo un piano di rientro capestro che, purtroppo, penalizza fortemente le retribuzioni dei dipendenti pubblici, senza nemmeno richiedere la reintroduzione dei *ticket* sui farmaci.

(3-00659)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CICCANTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con la legge finanziaria per il 2007 sono state dettate disposizioni per l'aggiornamento del catasto terreni, in ragione della qualità delle colture effettivamente praticate sulla base dei dati forniti dall'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura);

tale revisione vale anche per l'anno d'imposta 2006 e quindi le conseguenze di natura fiscale conseguono a situazioni colturali mutate nella loro effettività;

per rilevare le colture praticate nel 2006 per tutte le particelle indicate nel fascicolo aziendale, l'AGEA ha utilizzato un sistema informa-

tizzato basato su algoritmi, producendo automatismi disallineati tra colture effettivamente praticate nel 2006 e quelle tradotte in sede catastale, determinando un aumento delle rendite catastali da dichiarare nei Mod. 730/07 e Unico 2007, con enormi danni a tutti gli agricoltori proprietari di terreni;

l'impatto negativo anche ai fini ICI potrebbe provocare una diffusa azione di recupero dei Comuni rispetto al 2006,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di sospendere l'imposta per l'anno 2006 e farla decorrere a partire dal gennaio 2007 ai fini delle imposte sui redditi e dal 1° gennaio 2008 ai fini ICI;

se non ritenga di rivedere le modalità applicative al fine di garantire trasparenza ed effettività degli emolumenti fiscali pretesi dallo Stato, evitando logiche induttive che si risolvono negativamente per il contribuente.

(4-01918)

CICCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della solidarietà sociale.* – Premesso che:

il Consiglio nazionale dell'Unione Italiana Ciechi, riunitosi a Trento per esaminare le problematiche della categoria, ha posto all'attenzione del Governo tre rivendicazioni:

la revisione, in quanto insufficiente, del limite del 2% dei volontari del Servizio Civile destinato all'assistenza dei disabili gravi;

la rimozione della quota di accantonamento del 12,57% delle risorse finanziarie imposta al Ministero della solidarietà sociale, che determina un taglio di spesa anche alle spese sociali destinate ai disabili gravi;

la emanazione immediata del Regolamento di attuazione della legge 22 marzo 2000, n. 69, che dispone interventi finanziari per l'integrazione scolastica degli alunni con *handicap*;

il taglio del 12,57% della spesa comporta di fatto una riduzione dei contributi previsti dalle seguenti leggi:

assistenza sociale a favore dei disabili civili (leggi 12 gennaio 1996, n. 24, e 3 agosto 1998, n. 282);

produzione libri «braille» (legge 13 novembre 2002, n. 260);

produzione ausili e materiale didattico per studenti disabili visivi (legge 28 agosto 1997, n. 284);

servizi di formazione e riabilitazione disabili visivi (legge 23 settembre 1993, 379);

museo tattile Omero di Ancona (legge 25 novembre 1999, n. 452);

la maggiore disponibilità dell'extradeficit rinvenuta nella Relazione Trimestrale di cassa («tesoretto») può consigliare interventi finanziari di bilancio in modo tale da correggere i tagli di spesa sociale operati con la legge finanziaria per il 2007,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di soddisfare le rivendicazioni formulate dal Consiglio nazionale dell'Unione Italiana Ciechi;

se non si ritenga di rimuovere i limiti di accantonamento del 12,57% previsti per i Ministeri, compreso quello della solidarietà sociale, che penalizzano le categorie deboli della società italiana, in particolare i disabili gravi, tra cui ciechi ed ipovedenti.

(4-01919)

EUFEMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Risulta che:

il Tribunale fallimentare di Roma ha applicato una «doppia revocatoria fallimentare» alla società VideoDelta spa e Deltavision srl, istituto non previsto da nessun ordinamento giudiziario;

tale decisione ha portato al fallimento la società Deltavision srl che prima della revocatoria dava lavoro ad oltre 200 persone;

sulla vicenda giudiziaria relativa alla società Deltavision srl VideoDelta spa si registrano, per quanto consta all'interrogante, gravi anomalie in procedimento giudiziario che fino ad oggi hanno impegnato 55 giudici:

risulterebbero «smarriti» i fascicoli delle cause in primo grado che non hanno potuto ovviamente essere prodotti in altra causa con successiva ricomparsa degli stessi e di fascicoli allegati in altra fase del processo,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda urgentemente assumere, anche attraverso un eventuale intervento ispettivo presso il Tribunale fallimentare di Roma, per chiarire ogni aspetto di questa vicenda.

(4-01920)

RAME. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

da quando le Forze armate italiane sono impiegate nei teatri operativi di Iraq ed Afghanistan, esse hanno subito un considerevole numero di attentati con relativi ferimenti di personale;

dalle notizie di stampa che si succedono ad ogni evento di questo tipo, si apprende che i militari oggetto dell'azione bellica riportano «lievi ferite», ma non si legge mai nessun dettaglio in merito allo stato di salute dei militari italiani;

l'interrogante è al corrente dell'applicazione del codice militare di guerra in questi teatri;

l'interrogante è comunque consapevole che l'informazione costante e dettagliata dello stato di salute dei militari coinvolti in azioni di guerra deve essere interesse del Parlamento e dell'opinione pubblica,

si chiede di sapere:

quanti siano stati i militari italiani feriti in azioni di guerra sia in Iraq che in Afghanistan da quando le Forze armate italiane partecipano a queste operazioni;

in quale struttura nazionale vengano curati i militari reduci da questi attentati;

quanti di questi militari coinvolti in attentati non siano più idonei al servizio e quali provvedimenti siano stati attuati in merito;

se il Ministro in indirizzo intenda eliminare la riservatezza prevista dal codice militare sullo stato di salute dei militari protagonisti loro malgrado di eventi bellici;

quale sia il motivo per cui dal 2002 il Ministero della difesa non ha più pubblicato il libro bianco.

(4-01921)

ALFONZI. – *Al Ministro della difesa.* – Risultando all'interrogante che:

il 1° Maresciallo Guido Guasconi, pilota di elicotteri in forza al 34° Gruppo Squadroni «TORO» dell'Aviazione dell'Esercito (AVES) con sede in Venaria (Torino), inviava il 16 ottobre 2006 una lettera ad un quotidiano rendendo note le paghe elevate dei militari in Libano (circa il quadruplo della normale retribuzione) e, inoltre, egli affermava che la partecipazione alle missioni estere non costituiva obbligo per il personale dell'AVES, il quale poteva (e può) rifiutarsi di prendervi parte;

a seguito di quanto esposto il comandante Tenente Colonnello Arrigo Arrighi infliggeva al M.llo Guasconi giorni dodici di «consegna di rigore» con la motivazione di avere affermato il falso; il medesimo comandante, poco prima, aveva tentato di far punire il M.llo Guasconi per avere presentato un esposto alla Procura di Torino e soltanto per la ferma opposizione del Capitano Fiorucci (diretto superiore del Guasconi) era stato costretto a desistere;

il Tenente Colonnello Arrighi respingeva la richiesta di un altro Maresciallo, il quale si trovava in licenza (senza assegni) per gravi motivi familiari, di rientrare in servizio dopo la morte della congiunta che egli assisteva. Soltanto dieci giorni dopo ed a seguito di atti formali del suddetto maresciallo, il comandante consentiva al dipendente di riprendere servizio;

peraltro, il Tenente Colonnello Arrighi si accingerebbe a punire nuovamente il Guasconi (il procedimento è stato fissato per l'11 maggio 2007) avendo egli confermato veritiere, in una nuova lettera ai giornali, le affermazioni a ragione delle quali è stato punito;

inoltre, il 1° Maresciallo Guasconi – pilota operativo con trentuno anni di volo alle spalle – è stato di fatto sospeso dal volo senza ragione alcuna, dal momento che dal 18 dicembre 2006 ad oggi egli ha compiuto una sola ora di volo, nel più che evidente intento di spingerlo a lasciare il servizio. Ciò risulta pregiudizievole per la sicurezza del volo e per la corretta gestione delle risorse umane e materiali delle Forze Armate (si pensi al costo elevatissimo che la collettività sostiene per formare un pilota militare),

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per riportare nella norma una situazione di evidente arbitrarietà nei rapporti che intercorrono tra il comando ed i militari in forza presso il 34° Gruppo dell'Aviazione dell'Esercito;

se non ritenga evidentemente penalizzante il comportamento del Tenente Colonnello Arrighi e la pretestuosità della sanzione inflitta al 1° Maresciallo Guido Guasconi;

se non valuti che nel caso sopra citato vi sia stata una violazione dei principi stabiliti della legge 1978/1938, che consente ai militari la libera manifestazione del pensiero.

(4-01922)

BONADONNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nell'ambito del processo di riduzione dei costi della cosa pubblica avviato dal presente Governo, e, in particolare, in riferimento alla necessaria disposizione contenuta all'articolo 1, comma 1297, della legge 296/2006 (legge finanziaria per il 2007), al fine di contenere i costi di funzionamento e di conseguire risparmi di spesa, viene attuata una razionalizzazione dell'assetto organizzativo dell'Istituto per il credito sportivo;

in particolare la citata disposizione della legge finanziaria per il 2007, oltre a disporre una riorganizzazione e razionalizzazione dei vari organi dell'Istituto per il credito sportivo, provvede alla riduzione del 30 per cento dei compensi e delle spese sostenute per gli organi dell'Istituto stesso, a decorrere dal 1° gennaio 2007;

in attuazione delle disposizioni contenute nella legge finanziaria per il 2007, il Governo ha provveduto alla nomina del nuovo Presidente dell'Istituto per il credito sportivo e su tale nomina, nel prescritto parere parlamentare, la VI Commissione permanente (Finanze) della Camera dei deputati si è espressa in senso favorevole;

all'interrogante risulta che al Presidente uscente dell'Istituto citato veniva corrisposta un'indennità annua pari all'incirca a 50.000/60.000 euro, mentre il nuovo Presidente avrebbe preteso un compenso annuo pari a circa 190.000 euro,

si chiede di sapere:

quale sia il compenso che il nuovo Presidente dell'Istituto per il credito sportivo percepirà per l'espletamento del proprio ruolo istituzionale;

in attuazione della legge finanziaria per il 2007, nell'ottica della necessaria riduzione dei costi della cosa pubblica, quali strumenti il Governo intenda adottare per applicare la legge vigente e provvedere quindi ad arginare il dilagare delle retribuzioni vertiginose di alcuni *manager* pubblici, retribuzioni che sembrano non avere alcuna contropartita in termini di pubblica utilità.

(4-01923)

RUSSO SPENA, BOCCIA Maria Luisa. – *Al Ministro della giustizia.* – (Già 3-00274).

(4-01924)

CAPELLI, EMPRIN GILARDINI, ROSSI Fernando, VALPIANA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

con decreto ministeriale del 6 marzo 2006, Regolamento concernente modalità per l'ammissione dei medici alle scuole di specializzazione in medicina, si è stabilito che «Al concorso possono partecipare i laureati in medicina e chirurgia in data anteriore al termine di scadenza fissato dal bando per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso, con obbligo di superare l'esame di Stato prima della scadenza del termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso medesimo»;

per quanto concerne il bando 2007, l'esame di Stato per i neolaureati si concluderà il 18 luglio, mentre al concorso per l'ammissione alle scuole di specializzazione potranno partecipare solo coloro che otterranno l'abilitazione entro 30 giorni dalla data di emissione del bando, ovvero entro il 4 giugno;

a causa di tale discrasia nelle scadenze, numerosi neolaureati non potranno accedere quest'anno al concorso per l'ammissione alle scuole di specializzazione, con la conseguenza di dover attendere quasi un anno, durante il quale si troveranno costretti al lavoro non retribuito all'interno degli ospedali,

si chiede di sapere se non sia possibile intervenire urgentemente affinché le modalità per poter partecipare ai concorsi di ammissione alle scuole di specializzazione vengano modificate al fine di consentire la partecipazione dei laureati che, nell'anno in corso, abbiano superato l'esame di Stato per l'abilitazione.

(4-01925)

RIPAMONTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la sig.ra F.E.S. soffre dall'età di 13 anni di epilessia farmacoresistente ed attualmente presenta crisi cloniche e toniche, le prime, ad andamento catamaniale, si presentano due volte al mese;

essendole riconosciuto un grado d'invalidità del 70 per cento, si è iscritta, come previsto, alle liste speciali (categorie protette) di collocamento e dal 14 giugno 1999, tramite la Direzione provinciale del lavoro di Brescia, è dipendente presso la ditta SIL – Industrie Saleri Italo Spa – di Lumezzane;

nel settembre del 2002 le è stato riscontrato un considerevole peggioramento delle crisi epilettiche e, considerando la farmacoresistenza, si è ritenuto di modificare la cura farmacologica. La variazione di farmaci, come certificato dalle prescrizioni mediche, avrebbe necessitato di un periodo di astensione dal lavoro;

nonostante la prescrizione medica, F.E.S. ha ritenuto di consegnare alle Direzioni del personale e della produzione della ditta SIL una nota in cui si evidenziava il suo stato di salute ma anche la sua decisione di non usufruire del periodo di malattia ed ha garantito la presenza sul luogo di lavoro, rispettando l'orario giornaliero di 4 ore;

nell'organizzazione del lavoro l'azienda non avrebbe tenuto conto delle condizioni di salute della lavoratrice;

quando la patologia si è aggravata F.E.S. si è assentata dal lavoro per malattia e per controlli medici. Durante la malattia sarebbero stati eseguiti da parte dell'azienda controlli e verifiche anche in relazione alle visite mediche alle quali ha dovuto ricorrere;

nel 2003 la SIL avrebbe chiesto a F.E.S., che nel frattempo a causa delle assenze aveva superato il «comparto ore» con conseguente decurtazione di circa metà del suo salario, un aumento del monte ore che così sarebbe passato da 20 a 22. L'accettazione della proposta aziendale sarebbe stata obbligata;

l'aumento a 22 ore settimanali non avrebbe portato i benefici economici sperati in quanto il salario sarebbe risultato ancora decurtato ed inoltre, superando le 20 ore, F.E.S. avrebbe perso il diritto ad usufruire della legge 68/99 (norme per il diritto al lavoro dei disabili);

nel novembre 2003 a seguito di un ulteriore peggioramento della malattia di F.E.S. è scattata, da parte dell'azienda, la procedura di collocamento automatico in aspettativa, senza alcuna comunicazione. Dalla metà del 2004 ad oggi F.E.S. non percepirebbe alcuno stipendio e il suo unico sostentamento deriva dalla pensione percepita dalla madre (750 euro mensili),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se si ritenga legittimo che una azienda, a seguito della scadenza di un certificato di inidoneità alle mansioni, protragga il periodo stesso di inidoneità non retribuito;

quali siano le tutele cui può far ricorso F.E.S. e se non si ritenga di intervenire presso i soggetti evidentemente protagonisti della questione, nel tentativo di porre fine ad un'evidente e imbarazzante discriminazione, nell'interesse della parte debole;

se il Ministro non ritenga, inoltre, di adottare iniziative normative urgenti volte a prevedere ulteriori strumenti di tutela per garantire l'effettivo rispetto del diritto al lavoro dei lavoratori diversamente abili e a prevenire lesioni di diritti fondamentali.

(4-01926)

FERRANTE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

da notizie della stampa nazionale («La Repubblica» e «Corriere della Sera», 9 maggio 2007) si apprende di una gravissima denuncia nei confronti di farmaci tossici; in particolare, si legge testualmente negli articoli dei quotidiani «Lo sciroppo avvelenato, il dietilenglicolo, è un elemento indispensabile nel mondo moderno: è usato come solvente industriale ed è uno degli ingredienti primari delle sostanze antigelo. Ma è anche un prodotto letale. Nel corso degli anni, questo veleno è stato introdotto in medicine di ogni sorta – sciroppi per la tosse, antipiretici, farmaci iniettabili – per opera di contraffattori che speculano sostituendo sciroppi

sicuri e più costosi, come la glicerina, usata comunemente nei medicinali, negli alimenti, nei dentifrici e in altri prodotti, con questo solvente dal gusto dolciastro. Lo sciroppo tossico è stato al centro di almeno otto avvelenamenti di massa verificatisi in varie parti del mondo negli ultimi due decenni. Secondo i ricercatori, il numero delle vittime ammonterebbe a migliaia di persone»;

dalla stessa stampa nazionale si apprende, inoltre, che «negli ultimi 25 anni, farmaci resi tossici dall'uso di glicol etilico al posto della glicerina come solvente hanno causato migliaia, forse decine di migliaia di morti in tutto il mondo, spesso bambini. Tre degli ultimi quattro avvelenamenti di massa sono dovuti a ditte o persone cinesi che hanno spacciato per glicerina il glicol etilico, una sostanza che è alla base degli anticongelanti nelle automobili. Lo afferma un'inchiesta pubblicata dal «New York Times». Il caso più recente, scrive il giornale, è quello del Panama, dove nel 2006 furono denunciate 365 morti, e dove si stanno riesumando i cadaveri per gli accertamenti: le autorità hanno scoperto che 260.000 bottiglie contenevano glicol etilico esportato dalla Cina come glicerina pura al 99,5 per cento. Il «New York Times» precisa che negli Stati Uniti l'ente di controllo dei farmaci e degli alimentari ha ordinato alle ditte farmaceutiche «speciale vigilanza» al riguardo. Il glicol etilico è molto meno costoso della glicerina e se usato al suo posto frutta guadagni ingenti»;

l'Italia non sembrerebbe colpita direttamente da questa vicenda ma purtroppo bisogna constatare che, come testimoniano i risultati di recenti indagini dei NAS in varie città italiane, sono state sequestrate migliaia confezioni di farmaci cinesi illegali, in alcuni casi anche privi di autorizzazione all'immissione al commercio, senza etichette regolari, in altri casi addirittura contenenti sostanze palesemente pericolose per la salute,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda attivare immediatamente controlli, a garanzia della sicurezza dei cittadini, sulla provenienza e sulla composizione degli ingredienti di integratori e medicinali di origine non controllata, pubblicizzati eventualmente anche attraverso *Internet* e altri canali di vendita non tradizionali;

se non intenda attivare urgentemente delle campagne di sensibilizzazione per i consumatori che potrebbero eventualmente essere tentati dall'acquisto di tali medicinali, anche a causa dei prezzi più bassi.

(4-01927)

MARINI Giulio. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e delle comunicazioni.* – Premesso che:

Telecom Italia detiene dal 1995, attraverso ETI (Euro Telecom International), il 50% della società di telecomunicazioni boliviana Entel Bolivia, società *leader*, sin dalla liberalizzazione del mercato boliviano, nella telefonia di lunga distanza ed internazionale, mobile ed *Internet*;

Entel Bolivia ha realizzato investimenti che hanno permesso uno sviluppo dell'economia nazionale boliviana in termini di occupazione, infrastrutture locali, trasferimento di *know-how* e tecnologie;

il 28 marzo 2007 il Governo boliviano ha emesso il decreto supremo n. 29087 che ha istituito una Commissione interministeriale per definire, con i rappresentanti ETI, termini e condizioni per il trasferimento al Governo boliviano del controllo Entel Bolivia, nell'ambito di una manovra finalizzata alla rinazionalizzazione della rete di telecomunicazioni;

il 23 aprile 2007, il Governo boliviano, dopo aver accusato strumentalmente la società di non aver rispettato gli impegni contrattuali sul versante degli investimenti sottoscritti in fase di privatizzazione e di aver effettuato nel 2005 una illegittima riduzione di capitale di Entel, ha emesso il decreto supremo 29100 che ha abrogato con effetto retroattivo i suoi atti relativi alla certificazione degli investimenti della società, ignorando anche le sentenze del Tribunale Costituzionale e collocando di fatto l'operazione sul capitale fuori dal contesto legale in vigore nel 2005;

nell'ambito di dichiarazioni rilasciate dal Governo boliviano a seguito di recenti incontri intrapresi da una delegazione boliviana guidata dal ministro Quintana (presidente della Commissione boliviana) con il Governo italiano e la Commissione UE per esporre le ragioni della nazionalizzazione, sembrerebbe che una certa preoccupazione per l'operazione di nazionalizzazione sarebbe stata espressa dalla sola Commissione europea, che definisce la decisione del Governo boliviano «apparentemente unilaterale»,

si chiede di sapere:

quali azioni il Governo italiano abbia già intrapreso o intenda intraprendere, in coordinamento con le autorità comunitarie, a salvaguardia degli investimenti effettuati da Telecom Italia, affinché i negoziati in corso proseguano in un clima equo ed affidabile;

se risponda al vero quanto emerge dalle dichiarazioni del Governo boliviano in occasione della visita del ministro Quintana, secondo cui il Governo italiano avrebbe manifestato, a differenza delle autorità comunitarie, comprensione ed apertura nei confronti dell'operazione.

(4-01928)

ALFONZI. – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

nel mese di aprile 2007 è stata sottoscritta tra Governo e parti sociali un'intesa relativa al rinnovo dei contratti nazionali del pubblico impiego per il biennio 2006/2007;

tale intesa prevedeva a regime un aumento salariale per i dipendenti dei Ministeri (presi come punto di riferimento) di 101 euro lordi, pari ad un aumento del 5,01%;

ciò ha fatto sì che le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, firmatarie dell'intesa (sottoscritta, peraltro, anche da altre sigle sindacali, quali ad esempio le RdB) a sospendere l'effettuazione dello sciopero del pubblico impiego, già programmato per il 16 aprile, in attesa dell'emanazione da parte del Governo della direttiva all'ARAN per la stipula dei

contratti nazionali dei vari comparti del pubblico impiego, in base all'accordo sottoscritto;

pur troppo, la direttiva inviata all'ARAN ha invece completamente disatteso i contenuti dell'accordo: essa, infatti, prevede un aumento del 4,46% (in luogo del 5,01 concordato), per di più comprensivo anche della contrattazione decentrata integrativa, che oltre a ciò viene anche pesantemente limitata; inoltre, la data fissata per l'entrata a regime dei CCNL, il 1° gennaio 2007, viene resa incerta dalla direttiva stessa;

ad opinione dell'interrogante è grave che il Governo abbia assunto tale atteggiamento nei confronti dei dipendenti pubblici e delle organizzazioni sindacali, non tenendo fede a quanto dal Governo stesso concordato. Ciò vale a maggior ragione se si considera che l'accordo raggiunto scontava un sostanziale «vuoto» per l'anno 2006, senza alcuna correzione rispetto alle cifre risibili stanziati dal Governo Berlusconi, e fissava l'entrata a regime al 1° gennaio 2007, ma con lo stanziamento delle relative risorse solo nel 2008;

l'atteggiamento del Governo determina uno stato di grave confusione fra i lavoratori pubblici che, fra l'altro, hanno dato in larghissima parte il loro voto alla coalizione;

tutto ciò è ulteriormente aggravato dall'attuale stato delle cose: pur avendo annunciato che lo sciopero inizialmente previsto per il 16 aprile 2007 sarebbe stato effettuato nel mese di maggio, infatti, le organizzazioni sindacali, prima di fissare la nuova data per lo sciopero, hanno ulteriormente chiesto di esperire un tentativo di sbloccare questa difficile situazione, richiedendo un incontro col Presidente del Consiglio Prodi;

tale incontro, ad oggi, non è stato fissato, il che rischia di portare direttamente alla dichiarazione dello sciopero generale del pubblico impiego che certamente avrebbe un influsso negativo nei confronti della credibilità del Governo e della sua tenuta,

si chiede di sapere:

se non si voglia ottemperare in tempi brevissimi alla richiesta di incontro col Presidente Prodi (la cui data andrebbe immediatamente fissata) e se non si ritenga di procedere immediatamente alla riscrittura della direttiva all'ARAN, ripristinando le percentuali di aumento già concordate e cancellando tutte le indicazioni, in essa attualmente contenute, di limitazione della contrattazione decentrata integrativa;

se non si ritenga necessario che nella direttiva sia inserita la previsione che l'applicazione del Memorandum sul pubblico impiego avvenga sulla base di risorse economiche aggiuntive, in grado di favorire il miglioramento dei servizi pubblici anche attraverso la riqualificazione del lavoro, prevedendo la definizione di un piano realistico per concretizzare la stabilizzazione di tutto il personale precario nell'arco della Legislatura.

(4-01929)

ANGIUS, BRUTTI Massimo, GASBARRI, MONTINO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – (Già 3-00410).

(4-01930)

TOMASSINI. – *Al Ministro della salute.* – Considerato che:

la decisione della Commissione europea del 19 marzo 2002 stabilisce la definizione dei casi ai fini della dichiarazione delle malattie trasmissibili alla rete di sorveglianza comunitaria istituita ai sensi della decisione n. 2119/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio prevedeva definizione e criteri di classificazione delle malattie infettive soggette a rilevazione, al fine di poter disporre, nei Paesi europei, di dati omogenei e quindi confrontabili, delle principali malattie infettive e detta decisione impone l'adeguamento dei sistemi in uso nei Paesi membri entro il 1° gennaio 2003;

allo stato attuale la rilevazione delle malattie infettive in Italia avviene ancora sulla base dell'elenco e dei criteri di classificazione del decreto ministeriale 15 dicembre 1990 e che, quindi, il sistema di notifica italiano presenta delle incongruità con quanto previsto a livello europeo;

alle direttive previste dal decreto ministeriale 15 dicembre 1990 si sono affiancate, negli anni, ulteriori circolari per la rilevazione delle malattie infettive (meningiti batteriche, legionellosi, meningite da chingunya, rosolia in gravidanza e focolai di morbillo, aids), con ulteriori e differenti flussi di dati, da cui derivano statistiche a sé stanti, creando un complessivo sistema farraginoso, con sovrapposizioni e incongruenze;

le misure di controllo, da porre in atto a fronte di casi di malattie contagiose atte a evitare la diffusione e l'insorgenza di casi secondari, risalgono alla circolare n. 4 del 13 marzo 1998 – misure di profilassi per esigenze di sanità pubblica e comprendono misure superate dalle acquisizioni scientifiche (come il caso della pediculosi o delle malattie esantematiche), rispetto alle quali la letteratura scientifica non ha evidenziato alcuna evidenza nell'essere effettivamente efficaci a prevenire il contagio e che, di contro, si rivelano in taluni casi discriminatorie;

nel programma dei CCM (Comitati consultivi misti) del 2004 all'area «Malattie infettive e diffusive» era assegnato un finanziamento complessivo di 5.400.000 euro, ma che, ad oggi, non risulta alcun tangibile risultato sul fronte dell'aggiornamento del sistema di rilevazione e notifica delle malattie infettive,

si chiede di sapere quali attività siano state realizzate e con quali relative risorse, sia del Ministero che dei CCM, e con quali risultati, relativamente a: 1) predisposizione di sistemi informatici per la rilevazione di malattie infettive (indipendentemente dall'assoggettamento a notifica): applicativi disponibili, stato di avanzato, utilizzo effettivo; 2) adeguamento del sistema di notifica alle direttive europee: situazione, adozione effettiva di criteri uniformi; 3) diffusione di statistiche aggiornate e *report* periodici su scala nazionale sulle principali malattie infettive e confronti spaziotemporali; 4) aggiornamento delle linee-guida sulle misure di controllo delle malattie infettive, con particolare riguardo alle parassitosi, alle malattie trasmesse da alimenti, alle malattie esantematiche dell'infanzia.

(4-01931)

TOMASSINI. – *Ai Ministri della salute e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

in data 16 aprile 2007 è stato notificato da parte della Direzione provinciale del lavoro di Varese all’Azienda Ospedale di Circolo di Busto Arsizio un processo verbale di illecito amministrativo riguardante il mancato rispetto dell’articolo 7 del decreto legislativo 66/2003 e successive modifiche ed integrazioni;

l’Azienda ospedaliera non avrebbe concesso al personale dipendente il prescritto riposo di 11 ore consecutive ogni 24 ore di lavoro;

a seguito del predetto accertamento all’Azienda è stata comminata una sanzione amministrativa di 14.619.780 euro;

la Regione Lombardia ha già espressamente sollecitato il coordinatore della Commissione Salute della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome a farsi carico di stimolare il Ministero della salute al fine di emanare provvedimenti derogatori considerando la peculiarità delle turnazioni nelle strutture sanitarie e la necessità di garantire in ogni modo la continuità del servizio;

rilevato che:

la legislazione in materia di riposi giornalieri appare rigida e inadeguata non prevedendo, purtroppo, opportune deroghe all’articolo 17 del decreto legislativo 66/2003 da applicare a tutti i servizi di pubblica utilità come quelli erogati dalle strutture sanitarie;

non risulta all’interrogante che il Ministero della salute o il Ministero del lavoro e della previdenza sociale si siano concretamente occupati del problema prevedendo opportune modifiche alle norme vigenti,

l’interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano, e con quali modalità, prevedere provvedimenti per sanare situazioni come quelle sopra riportate che obbligherebbero un’Azienda ospedaliera ad un esborso esorbitante e insostenibile in relazione ai bilanci annuali correnti in un contesto di contenimento della spesa sanitaria;

se intendano, e con quali modalità, prevedere provvedimenti urgenti di modifica dell’articolo 17 del decreto legislativo 66/2003 intendano assumere riguardo in particolare alla deroga delle norme vigenti, in considerazione della peculiarità delle attività sanitarie e della necessità di assicurare la continuità assistenziale del servizio nelle strutture ospedaliere.

(4-01932)

FILIPPI. – *Al Ministro dell’interno.* – Premesso che:

negli ultimi anni in molti stadi italiani, si è assistito ad atti di violenza ed aggressioni verbali e non, da parte di elementi neofascisti o comunque ricollocabili a quel tipo di cultura, spesso nell’indifferenza dei principali organi di informazione, che si occupano di queste violenze solo quando arrivano nelle pagine di cronaca nera, «*Raciti docet*»;

l’ultimo episodio che ha visto investiti i tifosi livornesi, come già altre volte accaduto, si è verificato domenica 6 maggio 2007 allo stadio

Olimpico di Roma, nella partita Lazio – Livorno; l'evento è stato così riportato dall'agenzia ANSA: «Cori razzisti all'Olimpico. (...) Ad intonarli prima e durante l'incontro e soprattutto all'ingresso dei tifosi livornesi (...) sono stati i tifosi biancocelesti che sono in curva nord. «Faccetta nera», «Livornese ebreo», e »Lucarelli ebreo« i cori piu' gettonati. Non è la prima volta che all'Olimpico il Livorno viene accolto in questo modo dagli ultras biancocelesti. Il più bersagliato dai tifosi laziali è l'idolo degli amaranto Cristiano Lucarelli e all'indirizzo del centravanti livornese è stato coniato un coro piuttosto macabro come: «Se saltelli muore Luca-relli»;

episodi di questo genere (aggressioni, atti vandalici, attentati che si ripetono ormai in maniera costante e quasi sempre sono accompagnati dall'esposizione di striscioni con le croci celtiche, dallo sventolio, negli spalti, di cappellini con il tricolore e il fascio littorio di cappelli con lo stemma delle SS) promuovono e incitano all'odio razziale e xenofobo, si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere perché venga garantita negli stadi l'incolumità, fisica e verbale, dei cittadini che partecipano agli eventi sportivi;

visto che nonostante la disciplina sportiva abbia recentemente previsto la sospensione delle partite, nelle circostanze illustrate dall'interrogante, la normativa rimane a tutt'oggi inapplicata, come il Ministro in indirizzo intenda operare affinché venga messa in atto;

quali misure intenda far applicare affinché gli episodi di antisemitismo e razzismo, presenti troppo spesso negli stadi italiani, vengano condannati e repressi, nel rispetto dei principi della Carta costituzionale.

(4-01933)

BENVENUTO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'economia e delle finanze. – Si chiede di conoscere quali siano i motivi della sopravvenuta mancata convocazione ai tavoli della concertazione fra le parti sociali, da quasi un anno, della Confederazione unitaria quadri (Confederquadri), che dagli anni '90 rappresenta oltre 100.000 quadri aziendali dei diversi settori dell'industria, dei servizi e dell'agricoltura.

(4-01934)

VALPIANA. – Ai Ministri della salute e per le politiche europee. – Premesso che:

la direttiva 2006/141/CE del 22 dicembre 2006 prevede una normativa organica in materia di disciplina degli alimenti per lattanti e di proseguimento, che gli Stati membri sono tenuti a recepire entro il 31 dicembre 2007;

il recepimento della suddetta direttiva (compresa tra quelle per la cui implementazione la legge comunitaria 2006 ha conferito al Governo apposita delega) comporterà per l'Italia la revisione della disciplina vigente in materia, ed in particolare il decreto ministeriale 500/1994, doven-

dosi peraltro adeguare la legislazione interna al Codice internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte Materno emanato dall'OMS nel 1981 ed ai principi statuti nelle successive pertinenti risoluzioni dell'Assemblea mondiale della sanità, tenendo conto, in tale sede, delle norme previste in materia dalla Convenzione sui diritti dei bambini e delle bambine dell'ONU, ratificata in Italia dalla legge 176/1991;

tra le altre disposizioni, la direttiva 2006/141/CE autorizza l'uso, da parte di produttori e distributori, dei cosiddetti «*health and nutrition claims*» ovvero di «indicazioni nutrizionali e sulla salute», necessarie secondo le imprese per una corretta informazione sui prodotti venduti;

la realtà dimostra tuttavia non soltanto il carattere frequentemente non corretto di tali indicazioni, ma anche, nei casi in cui esse rispondano a requisiti di veridicità, la loro idoneità ad essere strumentalizzate a fini commerciali, in modo cioè da indurre i consumatori (nella specie, le neo-madri) all'uso di prodotti suscettibili di determinare effetti pregiudizievoli per una sana alimentazione del bambino;

ne consegue quindi la necessità di prevedere il divieto di uso, in forma testuale e/o figurativa, da parte di produttori e distributori, dei cosiddetti «*health and nutrition claims*», per tutti i prodotti disciplinati dal Codice internazionale, compresi biberon e tettarelle;

dal dettato normativo della direttiva 2006/141/CE sembra evincersi la liceità dell'immissione in commercio di latte con nuovi ingredienti, anche in assenza della previa autorizzazione della European Food Standard Authority, mediante una semplice procedura di notificazione;

qualora tale interpretazione fosse corretta, la norma determinerebbe effetti pregiudizievoli per la salute dei bambini e delle bambine alimentati con questi prodotti, dal momento che il ricorso ad ogni nuovo ingrediente dovrebbe essere testato in termini di efficacia e sicurezza, prima di essere immesso sul mercato, dovendosi peraltro considerare che, qualora potesse essere riconosciuta l'idoneità di un ingrediente a migliorare la qualità nutrizionale del latte, sarebbe necessario assicurare disponibilità e utilizzo dell'ingrediente in tutti gli alimenti analoghi, per evitare ingiustificate disparità tra bambini e bambine non nutriti con alimenti di qualità;

la direttiva 2006/141/CE non disciplina la questione, degna invece di nota, della contaminazione intrinseca, ovvero del rischio di contaminazione del latte in polvere da parte di un agente patogeno purtroppo molto diffuso (addirittura nel 14% della totalità del latte prodotto), ossia l'*Enterobacter sakazakii*;

l'erronea convinzione di molte madri, in ordine al carattere presuntivamente sterile del latte in polvere, contribuisce a favorire le infezioni nei bambini e nelle bambine nutriti con latte contaminato, rendendo così evidente la necessità di una previsione normativa tesa ad imporre ai produttori l'indicazione, nelle etichette del latte in polvere, del carattere non sterile del prodotto, alla stregua di quanto previsto, peraltro, dalle recenti raccomandazioni di OMS e FAO in materia di «*Enterobacter sakazakii* and *Salmonella* in powdered infant formula»;

il comma 1 dell'art. 14 della direttiva in esame sancisce che: «la pubblicità degli alimenti per lattanti deve essere limitata alle pubblicazioni specializzate in puericoltura e a quelle scientifiche», precisando peraltro che «gli Stati membri possono ulteriormente limitare o vietare tale pubblicità»;

dal momento che le riviste di puericoltura si prestano spesso in realtà a strumentalizzazioni a fini commerciali, non presentano il carattere di scientificità necessario a fornire una corretta informazione, e rischiano altresì di diffondere notizie scorrette sull'alimentazione dei bambini e delle bambine, suscettibili di determinare effetti pregiudizievoli per la loro salute, se ne dovrebbe vietare la pubblicità, esercitando a tal fine la «*reservation clause*» sul punto espressamente sancita, in favore del legislatore interno, dall'art. 14, comma 1, della suddetta direttiva,

si chiede di sapere:

quali siano gli orientamenti dei Ministri in indirizzo in ordine alle modalità di recepimento della direttiva in questione, nell'esercizio della delega conferita sul punto al Governo dalla legge comunitaria 2006;

se condividano le osservazioni sinora svolte in ordine alla necessità di prevedere una normativa di implementazione della direttiva 2006/141/CE che possa garantire un elevato *standard* di tutela della salute della donna e dei bambini e delle bambine, secondo le indicazioni formulate.

(4-01935)

TURIGLIATTO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il sig. Andrea De Lotto, insegnante di scuola elementare presso l'istituto italiano di San Paolo del Brasile «Eugenio Montale», informa che tale storica struttura scolastica (che comprende classi dalla materna al liceo, l'unica scuola nella grande metropoli con titolo riconosciuto in Italia) ha eliminato entrambi i posti di lavoro ricoperti dagli insegnanti italiani dipendenti dal Ministero degli affari esteri;

tale decisione rientrerebbe in un piano di riduzione di 70 docenti dipendenti dal Ministero sui 1.200 sparsi nel mondo. In Brasile i discendenti degli italiani sono circa 22 milioni e San Paolo conta una numerosissima comunità italiana: con tale provvedimento verrebbe cancellato il 100% degli insegnanti italiani del Ministero degli affari esteri;

il risultato sarebbe, inoltre, il mero sostegno economico dello Stato italiano ad una struttura scolastica di fatto privata, recidendo il legame tra l'istituto «Eugenio Montale» e il sistema della pubblica istruzione italiana, attraverso chi vi opera quotidianamente;

paradossalmente tale misura del Ministero avviene in un contesto in cui per la prima volta i cittadini italiani all'estero hanno eletto propri rappresentanti al Parlamento italiano;

il sig. Andrea De Lotto, in particolare, occupante una delle due posizioni soppresses a San Paolo dopo solo un anno e mezzo dal suo arrivo (mentre il contratto del Ministero degli affari esteri prevedeva una presenza per un periodo dai 3 ai 5 anni) subirebbe gravi problemi familiari a causa del trasferimento d'ufficio in un'altra città dell'America latina,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda riconsiderare la decisione di eliminare gli insegnanti del Ministero dalla struttura scolastica «Eugenio Montale» di San Paolo;

se non ritenga opportuno prendere in considerazione la particolare condizione del sig. Andrea De Lotto, anche alla luce dei notevoli disagi familiari che tale provvedimento inevitabilmente provocherebbe.

(4-01936)

TURIGLIATTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'Ufficio relazioni con il pubblico del Commissariato di pubblica sicurezza San Lorenzo di Palermo da ben tre anni opera in condizioni prive di norme di igiene e sicurezza, nonché di tutele della *privacy*;

i cittadini vengono infatti ricevuti all'interno di una stanza senza finestre, quindi priva di luce naturale e di ricambio d'aria; inoltre, un semplice tramezzo in cartongesso separa l'ufficio dalle persone in attesa, non consentendo la riservatezza necessaria;

in un edificio costato all'erario oltre 100 milioni di lire, la stessa pompa di calore non ha funzionato per due anni, e nel plesso risulta depositato un ingente quantitativo di amianto sfibrato;

sia il precedente Questore di Palermo sia l'attuale non sono di fatto intervenuti perché da tre anni si parla di trasferire la sede in nuovi locali costati oltre 2 milioni di euro, che, tuttavia, allo stato attuale non sarebbero ancora idonei alla consegna,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire il corretto funzionamento dell'Ufficio relazioni con il pubblico del Commissariato San Lorenzo e condizioni di salute e sicurezza per gli operatori e gli utenti del servizio.

(4-01937)

CICCANTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 27 aprile 2007, il Ten. Col. (R) Elia Scaldaferrì aveva presentato la propria candidatura a Consigliere comunale per Montebelluna (Treviso) nella lista «Indipendenti per Montebelluna», *pro* De Longhi sindaco (centro-destra – UDC);

nella stessa data, era stato richiesto per fax e per telefono dal predetto candidato e dal Comitato elettorale un certificato elettorale al Segretario comunale di Tortora (Cosenza), dove l'ufficiale ha la residenza;

il funzionario del Comune di Tortora ha immediatamente ottemperato alla richiesta attraverso l'invio di una copia per fax e dell'originale tramite posta prioritaria;

alla data dell'8 maggio 2007 – quindi dopo oltre 10 giorni – detto certificato originale non era ancora pervenuto all'indirizzo indicato: Comitato elettorale De Longhi sindaco, via Ferraris 52, Zona industriale Feltrina Sud, Montebelluna (Treviso), CAP 31044;

la pratica completa dei documenti per la candidatura era stata inoltrata alla VIII Sottocommissine elettorale circondariale di Montebelluna, Presidente dott. Alberto Lo Russo della Prefettura di Treviso;

la Commissione, riunitasi domenica 29 aprile 2007, non ha accolto la candidatura non essendo stato presentato il certificato originale elettorale di cui trattasi ma soltanto il fax, peraltro molto chiaro e leggibile;

il 14 maggio 2007 è pervenuto il predetto certificato originale elettorale;

il provvedimento adottato appare all'interrogante comunque eccessivo,

si chiede di sapere:

se sia legittimo annullare una candidatura, stanti le disposizioni sull'uso della posta elettronica ed in presenza di un fax, chiaro e leggibile, da cui si evincevano le notizie utili sul candidato;

se si possa procedere a reintegrare il candidato nella lista comunale di Montebelluna.

(4-01938)

PASTORE. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il Consiglio comunale di Pescara, con deliberazioni n. 24 del 19 febbraio 2007 e n. 65 del 13 aprile 2007, ha affidato alla «Pescara Gas spa» la gestione dei servizi di gestione delle reti ed impianti di pubblica illuminazione e semaforici;

la suddetta società, di cui è unico socio il Comune di Pescara, è iscritta nel registro delle imprese di Pescara con il n. 01777750686, ed ha per oggetto statutario «il riscatto delle reti, degli impianti e di ogni altra dotazione patrimoniale inerente il servizio pubblico di distribuzione del gas naturale nei confronti del gestore uscente del servizio medesimo, l'acquisto della proprietà delle reti, degli impianti e di ogni dotazione patrimoniale inerente il servizio di distribuzione del gas»; pertanto l'oggetto sociale non comprende la gestione di reti e servizi diversi da quelli di distribuzione del gas naturale, né potrebbe comprenderla, se non prevedendo ed attuando un'effettiva separazione tra il ramo d'azienda specificamente dedicato al gas e altro ramo d'azienda destinato a svolgere altra attività, con piena separazione non solo contabile ma anche strutturale tra i suddetti rami aziendali;

infatti la stessa Autorità per l'energia elettrica e il gas ha più volte affermato e, da ultimo, nella delibera n. 11/07 del 18 gennaio 2007 pubblicata sul sito www.autorita.energia.it il 24 gennaio 2007, ha ribadito non solo la necessità di separazione amministrativa e contabile e di verifica dei costi delle singole prestazioni per assicurare, tra l'altro, la loro corretta disaggregazione e imputazione per funzione svolta, al fine di impedire la sussidiatura incrociata tra attività, ma in particolare la necessità di separazione funzionale tra diverse tipologie di attività, come se si trattasse di imprese assolutamente autonome,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e, ove non lo fosse, se non ritenga necessario acquisire tutti gli elementi idonei di conoscenza;

se non ritenga che nel caso di specie ci si trovi di fronte ad una delibera di Consiglio comunale diretta a favore di una società priva dei requisiti di legge per assumere in affidamento i servizi indicati, in quanto non previsti nello statuto sociale, e quindi priva di legittimazione;

se non intenda segnalare la vicenda in esame all'Autorità per l'energia elettrica e il gas perché si svolgano le verifiche del caso, non solo in merito al profilo da ultimo segnalato ma anche per accertare, ove l'affidamento si considerasse legittimo, se esista separazione amministrativa, contabile e funzionale tra le varie attività in essere.

(4-01939)

SACCONI, QUAGLIARIELLO, PASTORE, BARELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – (Già 3-00366).

(4-01940)

BUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della solidarietà sociale.* – Premesso che:

la percentuale del 2% sul totale dei volontari fissata dal servizio civile, senza alcuna base normativa, in relazione all'art. 40 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, per l'utilizzazione dei volontari per l'accompagnamento dei ciechi civili (verso una riduzione dell'indennità di accompagnamento) è del tutto insufficiente, coprendo soltanto parte non rilevante delle richieste;

a seguito di una manifestazione pubblica di disabili visivi e dell'udito, il Ministero della solidarietà sociale si era impegnato, emanando al riguardo anche formale comunicato stampa, a provvedere affinché i progetti di servizio civile riguardanti disabili gravi avessero la precedenza;

i dicasteri interessati hanno ridotto del 12.57% i contributi statali, ancorché diretti a garantire la prestazione di servizi di assistenza sociale;

non è stato emanato il regolamento di attuazione della legge 22 marzo 2000, n. 69, che dispone interventi finanziari per l'integrazione scolastica degli alunni con *handicap*,

si chiede di sapere se il Governo non intenda:

eliminare la decurtazione del 12.57% sui contributi previsti dalle seguenti leggi: 1) legge 12 gennaio 1996, n. 24, e legge 3 agosto 1998, n. 282, destinati all'Unione Italiana dei Ciechi e del suo Centro nazionale del Libro parlato. Come risulta dalle relazioni sull'utilizzo dei contributi (anche della Corte dei conti), questi sono totalmente utilizzati per assistenza sociale a favore di disabili visivi; 2) legge 13 novembre 2002, n. 260, destinato alla Biblioteca Italiana per i Ciechi «Regina Margherita» che produce libri *braille* ed a carattere ingranditi per ciechi ed ipovedenti; 3) legge 28 agosto 1997, n. 284, destinati alla Federazione nazionale delle Istituzioni pro ciechi (che produce ausili e materiale didattico per studenti

ed alunni disabili visivi) e all'Agenzia internazionale per la previdenza della cecità (per interventi di prevenzione e di riabilitazione); 4) legge 23 settembre 1993, n. 379, destinato all'I.Ri.Fo.R. ed allo IERFOP (che erogano servizi di assistenza formativa e riabilitativa a favore dei disabili); 5) legge 25 novembre 1999, n. 452, destinato al Museo Tattile Statale «Omero»;

raddoppiare la percentuale di volontari del servizio civile destinata al servizio di accompagnamento dei ciechi civili;

introdurre il principio normativo della priorità per i progetti di servizio civile riguardanti disabili gravi;

emanare il regolamento di attuazione della legge 22 marzo 2000, n. 69, a 7 anni di distanza dall'approvazione della stessa.

(4-01941)

BUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'E.N.A.M. (Ente nazionale per l'assistenza magistrale) è un ente pubblico non economico, sostenuto esclusivamente dalla contribuzione economica, obbligatoria degli iscritti (insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e Dirigenti scolastici, ex direttori didattici);

l'E.N.A.M. è un ente assistenziale che fonda la sua ragion d'essere sul valore dei principi di solidarietà e di sussidiarietà, a favore di una categoria sociale, quale quella degli insegnanti che, con la ritenuta obbligatoria operata alla fonte, fornisce allo stesso ente le risorse necessarie per svolgere il suo compito istituzionale;

le grosse difficoltà finanziarie generali, nello specifico, discendono dall'art. 1, comma 57, della legge 311/2004 (finanziaria 2005) e dal decreto Bersani (decreto-legge 223/2006);

i citati atti normativi, pesantemente limitanti l'azione assistenziale dell'E.N.A.M., forzatamente e impropriamente invadono la sua sfera operativa;

le reiterate istanze promosse dal Consiglio di amministrazione dell'ente presso il Ministero della pubblica istruzione vigilante ed il Ministero dell'economia e delle finanze ad oggi non hanno sortito alcun effetto,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno stralciare l'ente dall'elenco ISTAT e restituire all'ente la piena capacità economica per dare risposte immediate e legittime agli aventi diritto.

(4-01942)

MARTINAT, FLUTTERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'ultimo drammatico episodio accaduto a Torino nel quale ha perso la vita un tabaccaio, ucciso a coltellate da alcuni malviventi tuttora ignoti, continua ad evidenziare l'incessante aumento della criminalità ai danni dei cittadini;

non solo nella città di Torino, ma sull'intero territorio piemontese, l'aumento indiscriminato della criminalità ha portato nell'ultimo anno ad

un incremento dei reati pari al 59% e ad un numero di arresti superiori al 40%, purtroppo spesso inutili o non risolutivi anche a causa dell'indulto;

il numero di mezzi e di uomini a disposizione attualmente sul territorio non è sufficiente per far fronte a questa continua *escalation* di crimini e reati ai danni dei cittadini, tanto da costringere il sindaco Chiamparino a chiedere un incontro urgente al Viminale al fine di chiedere maggiori fondi per una più efficace azione di contrasto alla criminalità;

la popolazione torinese e piemontese, come sempre più spesso denunciato dai *mass media*, chiede a gran voce di poter vivere in condizioni di maggiore sicurezza e reclama certezza della pena e detenzione per i criminali,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario destinare parte significativa dei fondi dell'extragettito tributario, detto comunemente «Tesorretto» ad un piano straordinario della sicurezza per Torino ed il Piemonte che, attraverso l'acquisizione di nuovi uomini e maggiori mezzi alle Forze dell'ordine, sia in grado di riportare la qualità della vita dei cittadini a livelli accettabili e possa così evitare pericolosi episodi di esasperazione da parte delle vittime di reati ed aggressioni che andrebbero solo ad aggravare il già difficile controllo dell'ordine pubblico.

(4-01943)

MARTINAT, FLUTTERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

come segnalato agli interroganti dal sig. Michele Vergale, Presidente provinciale dell'Organizzazione sindacale autonoma Polizia penitenziaria (O.S.A.P.P.) di Biella, si sono venute a creare e continuano a permanere situazioni di criticità all'interno della locale Casa circondariale;

molti agenti penitenziari lamentano da tempo disparità di trattamento nell'assegnazione dei turni, soprattutto in riferimento a quelli notturni spesso prolungati fino a 8 ore (mentre il regolamento prevede per quel tipo di servizio al massimo 6 ore lavorative) o assegnati troppo frequentemente alle medesime persone senza rispettare la regolare rotazione;

la variazione di servizi di frequente non viene comunicata in tempo utile o affatto ai diretti interessati comportando gravi inconvenienti per gli agenti, spesso costretti a ricorrere ad azioni disciplinari per tutelare i loro diritti;

anche i turni di riposo risultano male distribuiti ed in alcuni casi viene addirittura concesso il previsto «riposo settimanale» solo una volta la mese contrariamente ai vigenti principi normativi mentre in altri l'apposito Modello 14CEA non viene firmato o aggiornato con turni, variazioni e posti di servizio come invece previsto per legge,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessaria, in tempi rapidi, un'accurata indagine conoscitiva circa le criticità evidenziate dall'O.S.A.P.P. in merito alla gestione della Casa circondariale di Biella al fine di riportare ordine e rispetto delle normative vigenti all'in-

terno dell'Istituto stesso, tutelando così i diritti degli agenti e del personale ivi impiegati.

(4-01944)

MAZZARELLO. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – (Già 3-00370).

(4-01945)

DONATI, RIPAMONTI, SILVESTRI. – *Ai Ministri delle infrastrutture, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dei trasporti.*

– Premesso che:

l'autostrada Broni/Stradella-Pavia-Mortara è un'autostrada che interessa il territorio della regione Lombardia, per 23 chilometri, e della regione Piemonte, per 16 chilometri, che rientra nella categoria «A» delle autostrade in ambito extraurbano, con soluzione base a 2+2 corsie di marcia, banchine e spartitraffico, per una sezione complessiva di 25,00 metri;

il progetto interessa il Parco della Valle Lombarda del Ticino, patrimonio mondiale dell'UNESCO, oltre a quattro SIC e tre ZPS, 4 riserve regionali, tre garzaie (definite dalla Regione monumento naturale), e s'inscrive in un territorio prevalentemente agricolo caratterizzato dalle grandi estensioni delle risaie della Lomellina, con contesti ambientali fortemente connotati per la permanenza dei caratteri storici agricoli e da un reticolo viario e irriguo storico costituito dal corso del fiume Po e dal sistema idrico di fiumi e torrenti (fiume Sesia, torrenti Terdoppio e Agogna) che hanno come recapito finale lo stesso Po;

considerato che:

l'autostrada Broni/Stradella-Pavia-Mortara, quale nuovo corridoio alternativo alla A4, è stata inserita tra le opere viabilistiche prioritarie della Regione Lombardia, le «autostraderegionali», unitamente alla Cremona-Mantova ed all'interconnessione Pedemontana-BreBeMi (deliberazione della Giunta regionale n. VII/9865 del 19 luglio 2002) in relazione alla legge regionale 9/2001 «Programmazione e sviluppo della rete viaria di interesse regionale»;

il Comitato promotore della tratta autostradale regionale Broni-Pavia-Mortara, costituito su iniziativa della Provincia di Pavia, ha fatto predisporre uno studio di fattibilità, trasmesso alla Regione Lombardia il 10 giugno 2005 a seguito del quale la Regione Lombardia ha conferito il ruolo di concedente dell'autostrada regionale alla società Infrastrutture Lombarde con il compito di verificare lo studio e confermarne la rispondenza ai criteri indicati nell'art. 3 del Regolamento regionale 8 luglio 2002, n. 4 (Regolamento regionale 4/2002), relativo alle «Procedure di concessione delle autostrade regionali» e alla legge regionale 9/2001;

la Regione Lombardia con delibera n° VIII/001789 del 25 gennaio 2006 ha successivamente approvato lo studio e conferito ad Infrastrutture lombarde il mandato di procedere all'individuazione del soggetto promotore individuato, a seguito di gara, nella società SA.Bro.M. S.p.A. incaricata di redigere la progettazione preliminare dell'autostrada regionale per il tratto Broni-Mortara interno alla Regione Lombardia; inoltre il promo-

tore ha sviluppato il progetto preliminare anche per il tratto piemontese di completamento con il raccordo A26/4 (da Mortara a Stroppiana);

la Regione Lombardia ha indetto la Conferenza di servizi ed approvato il progetto preliminare dell'autostrada nel febbraio 2007, nonostante l'opposizione dei Comuni di Cava Manara, Pinarolo Po, San Martino Siccomario, Sommo, Alagna;

a seguito di una segnalazione del WWF Italia del 16 novembre 2006 il direttore generale della Direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente ha inviato il 18 dicembre 2006 una lettera al Presidente della Giunta regionale della Lombardia, alla Regione Piemonte, al Ministero delle infrastrutture, all'ANAS e all'Autorità di Vigilanza sui lavori pubblici in cui:

1. rileva come la procedura seguita per la Broni-Pavia-Mortara dalla Regione Lombardia sia in contrasto con la stessa normativa regionale in quanto l'autostrada non si sviluppa nel solo territorio regionale, ma riguarda il territorio di due regioni, chiedendo su quest'ultimo aspetto anche alla Regione Piemonte chiarimenti;

2. informa tutte le amministrazioni che il Ministero ha posto un quesito al proprio Ufficio legislativo sulla legittimità della legge regionale 9/2001, ritenendo che la legge citata sia palesemente in contrasto con le norme nazionali e comunitarie;

il Direttore generale della Salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente nella lettera citata del 18 dicembre 2006 ha chiesto inoltre specificamente ad ANAS e al Ministero delle infrastrutture e all'autorità sui lavori pubblici se possano essere svolte autonomamente dalla Regione Lombardia le procedure di assegnazione delle concessioni autostradali e di definizione dei pedaggi;

considerato, infine, che:

uno studio critico elaborato dalla società Polinomia in collaborazione con il WWF, basato su modelli e simulazioni multimodali del sistema di trasporto, ha evidenziato:

i flussi attratti dal nuovo collegamento risultano decisamente modesti, variando (all'orizzonte 2001) tra i 3.800 ed i 7.300 veicoli/giorno, a seconda della tratta presa in esame. Tali livelli di traffico rappresentano un tasso di utilizzo medio giornaliero della capacità stradale inferiore al 10%. Al 2021, con un incremento medio annuo del traffico del 4.6%, si potranno raggiungere i 14.600 veicoli/giorno (quando una nuova opera autostradale è giustificata nel momento in cui si hanno flussi di 70.000-80.000 autoveicoli al giorno);

questi risultati assolutamente mediocri si potranno raggiungere, però, solo in assenza di interventi futuri di potenziamento delle reti autostradali che circondano i capoluoghi di Milano e Pavia (quali la quarta corsia nella tratte Novara-Milano e Milano-Bergamo, la realizzazione della tangenziale ovest esterna di Milano e/o del raccordo Buffalora-Abbiategrosso-Cusago, la Pedemontana Lombarda e la Bre-Be-Mi);

assumendo una vita utile pari a 30 anni, ed un tasso di attualizzazione pari al 5,50% l'anno, e tenendo conto che il costo totale attualizzato

dell'opera (comprensivo delle somme non quantificate e dei costi forfetari di esercizio e di manutenzione ordinaria) è attorno a 1,3 miliardi di euro, e assumendo come data di entrata in esercizio il 2011, risulta che il *cash flow* annuale e cumulato è del tutto insufficiente ad assicurare l'autofinanziamento dell'opera (con un Valore Attualizzato Netto-VAN pari a -920 milioni di euro) e che nei primi 8-10 di esercizio i ricavi risultano persino inferiori ai costi correnti (esercizio e manutenzione), con un conseguente mantenimento di un flusso di cassa negativi sino al 2018;

la realizzazione dell'intervento risulta dunque possibile (in assenza degli altri interventi sopra descritti) soltanto a fronte di un contributo a fondo perduto da parte dello Stato pari a circa l'85-90% del costo complessivo, pari ad oltre 800 milioni di euro;

la realizzazione di nuove autostrade o tratte autostradali secondo il comma 2 dell'articolo 21 della legge 340/2000 sono consentite «a condizione che siano inserite nelle scelte prioritarie del Piano generale dei trasporti», mentre l'autostrada Broni/Stradella-Pavia-Mortara non risulta inserita nel Piano generale dei trasporti e della logistica (PGTL) o nel Programma delle opere strategiche della legge obiettivo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano che l'autostrada in questione che interessa due regioni, la Lombardia e il Piemonte, sia contrasto con la legge 340/2000 e al tempo stesso sia in contrasto con la stessa normativa legge regionale 9/2001 della Lombardia, come evidenziato dal Ministero dell'ambiente;

se ritengano, con riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 e al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 377/1988, in relazione alle caratteristiche della autostrada, che nel caso in questione si debba applicare la Valutazione di impatto ambientale statale;

se ritengano di porre la questione di legittimità della legge regionale 9/2001 per gli aspetti relativi all'approvazione dei progetti, alle competenze delle amministrazioni comunali, all'individuazione di autostrade, alla determinazione di concessioni, alla definizione di pedaggi e, infine, all'assoggettamento a procedure di VIA.

(4-01946)

AUGELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri – Ufficio commissariale per la delocalizzazione di tutti i centri di autodemolizione e rottamazione del Comune di Roma, unitamente al Comune di Roma e alla Regione Lazio, sta portando avanti uno sconcertante progetto per la localizzazione in località Osteria Nuova, sul territorio del XX Municipio, di attività di autodemolizione e rottamazione;

la scelta del sito appare del tutto illogica per numerosi motivi, quali ad esempio, la vicinanza del fiume Arrone, la vicinanza di un acque-

dotto, la presenza di altri impianti ad alto impatto ambientale (Radio Vaticana, il deposito delle scorie nucleari dell'ENEA);

l'area scelta è una delle poche zone pressoché integre dell'Agro romano;

nell'area in questione la viabilità è del tutto inadeguata;

i cittadini della zona e il comitato di quartiere hanno espresso più volte la loro motivata e determinata contrarietà;

il XX Municipio si è espresso, nel corso del tempo, con ben tre risoluzioni approvate all'unanimità in senso totalmente contrario all'inse-diamento degli autodemolitori a Osteria Nuova, dichiarandosi però dispo-nibile a individuare soluzioni alternative;

nonostante tutte le controindicazioni sopraindicate, incredibilmente la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della Protezione civile, la Regione Lazio e il Comune di Roma vogliono andare avanti senza tenere conto alcuno delle osservazioni dei cittadini, del comitato di quartiere e del Municipio;

la situazione, se non modificata, potrebbe anche sfociare in forti attriti con la popolazione locale,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno e urgente intervenire nella vicenda al fine di rivedere l'intera questione e di individuare siti al-ternativi.

(4-01947)

AUGELLO. – Al Ministro delle infrastrutture. – Premesso che:

nel 1990 è stata realizzata, nel territorio del Comune di Roma, la Stazione ferroviaria di Farneto, costata un fiume di miliardi di lire;

la suddetta stazione ha funzionato soltanto una quindicina di giorni in occasione dei Mondiali di calcio del 1990 e da allora è rimasta chiusa e abbandonata al degrado;

tale opera rappresenta un autentico scandalo e una sorta di monu-mento allo spreco ed alla cattiva amministrazione;

la cittadinanza della zona si augurava che, in occasione della rea-lizzazione del sempre promesso ma mai finora completato «anello ferro-viario», tale struttura potesse finalmente essere recuperata ed utilizzata per le finalità per cui era stata costruita;

recentemente, rispondendo ad una specifica nota del XX Municìpio, le Ferrovie dello Stato – RFI, con la nota prot. DIN.PNR/0793 del 22 febbraio 2007 della Direzione investimenti Programma nodo di Roma hanno comunicato che: «il progetto preliminare relativo alla chiu-sura dell'Anello ferroviario (Cintura Nord) è stato presentato per l'appro-vazione del CIPE, in data 9 giugno 2003 unitamente alla progettazione preliminare della Cintura Sud con la quale costituisce, ad oggi, un unico progetto funzionale.

Da lungo tempo si sta lavorando, in particolare con la Regione La-zio ed il Comune di Roma, per giungere ad una revisione condivisa del tracciato della Cintura Sud, che consenta l'approvazione del Progetto Pre-liminare.

Al momento non è, peraltro, disponibile la copertura finanziaria per la realizzazione dell'opera.

L'attuale progetto esclude il recupero della fermata di Farneto, mentre prevede quella di Vigna Clara in galleria artificiale»;

tali affermazioni di RFI suscitano sconcerto. Appare infatti molto grave il fatto che, nonostante i numerosi anni trascorsi, lo scandalo della stazione fantasma di Farneto e lo scandalo del mancato completamento dell'anello ferroviario perdurino senza alcun elemento di certezza su come e quando verranno realizzati i lavori di chiusura dell'anello e sulle motivazioni relative all'abbandono di Farneto,

si chiede di sapere se e quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere in merito.

(4-01948)

VALPIANA, RUSSO SPENA, BONADONNA, TECCE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

i commi 337-340 dell'art. 1 della legge finanziaria per il 2006 (legge 23 dicembre 2005, n. 266), hanno introdotto, attraverso l'istituto cosiddetto del «cinque per mille», la previsione relativa alla possibilità per il cittadino-contribuente di vincolare il 5 per mille della propria imposta sul reddito delle persone fisiche al sostegno di enti che svolgono attività socialmente rilevanti (*non profit*, ricerca scientifica e sanitaria);

relativamente all'anno di imposta 2006 (redditi 2005), il contribuente aveva avuto la facoltà di vincolare il 5 per mille della propria IRPEF a sostegno di una delle seguenti quattro categorie: 1) volontariato, Onlus (Organizzazioni non lucrative di utilità sociale) e associazioni di promozione sociale (iscritte nei registri nazionale, regionale o provinciale), 2) attività sociali svolte dal Comune di residenza, 3) ricerca sanitaria, 4) ricerca scientifica o delle Università;

le suddette norme disponevano che tale facoltà potesse essere esercitata dal contribuente indicando nella dichiarazione dei redditi del 2006 il codice fiscale dell'ente che intendeva finanziare; laddove le modalità di iscrizione per gli enti e le modalità di ripartizione della quota sono state poi disciplinate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 gennaio 2006;

dal punto di vista del cittadino, il 5 per mille rappresenta una forma di finanziamento delle organizzazioni *non profit*, delle Università e degli istituti di ricerca scientifica e sanitaria che, a differenza delle donazioni, non comporta maggiori oneri, in quanto all'organizzazione prescelta (con l'indicazione del codice fiscale nella dichiarazione dei redditi) è destinata direttamente una quota dell'IRPEF; di contro, nella prospettiva delle istituzioni statali, il 5 per mille rappresenta un provvedimento di spesa, in quanto vincola parte del gettito dell'imposta sui redditi alle finalità individuate dal contribuente;

oltre a rappresentare una nuova forma di finanziamento del terzo settore, l'istituto del 5 per mille rappresenta un esempio di opzione fiscale che garantisce al contribuente una sfera di sovranità grazie alla quale egli

stesso può concorrere a decidere a chi destinare parte della ricchezza con cui contribuisce alle spese pubbliche, conformemente al principio costituzionale di cui all'art. 53, e ferma restando la riserva di legge in materia tributaria;

il 5 per mille assolve in tale maniera anche una rilevante funzione di responsabilizzazione del contribuente nell'individuazione degli enti che ritenga meritevoli di essere finanziati con le risorse pubbliche;

per tali ragioni il 5 mille rappresenta una norma di assoluta importanza per favorire il concorso dei cittadini nella scelta in ordine alla destinazione, sia pure parziale, delle risorse pubbliche, come dimostra anche il fatto che i commi dal 738 al 742 dell'art. 1 della legge finanziaria per il 2007 hanno previsto la «stabilizzazione» dell'istituto;

tuttavia, le concrete modalità di implementazione delle norme relative al 5 per mille destano talune perplessità sotto il profilo della trasparenza dell'azione amministrativa e della corretta gestione dell'istituto, dal momento che non risulta ancora pubblicato l'elenco delle Onlus ammesse alla ripartizione del contributo, né che le stesse hanno mai ricevuto alcuna comunicazione in merito alla somma spettante a ciascuna di esse, nonostante siano destinatarie di una quota cospicua del gettito fiscale, come dimostrano le proiezioni elaborate dal «Sole-24 Ore» nello scorso dicembre 2006, secondo cui la quota 5 per mille dell'IRPEF, di circa 468 milioni di euro, sarebbe così suddivisa: 267 milioni al *non profit*; 70 milioni ai Comuni; 70 milioni alla ricerca sanitaria; 61 milioni alla ricerca scientifica, si chiede di sapere se si ritenga necessario:

fornire le informazioni relative alle previsioni in ordine ai tempi e alle modalità di pubblicazione dell'elenco degli enti destinatari della ripartizione della quota del 5 per mille per la dichiarazione 2006 (redditi 2005);

fornire le informazioni relative alle modalità e ai criteri di ammissione degli enti alla destinazione della quota del 5 per mille prevista in favore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;

fornire le informazioni relative alla concreta suddivisione tra gli enti beneficiari delle somme sottoscritte dai contribuenti.

(4-01949)

RAME, BULGARELLI, DE ANGELIS. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 2006, n. 243, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto 2006, vengono stanziati 10 milioni di euro anche per i militari deceduti e/o reduci da teatri operativi;

alla data odierna non si ha notizia di alcuna elargizione dal suddetto fondo a favore delle vittime e loro familiari come all'oggetto del decreto;

al fine di evidenziare il nesso di causa-effetto per patologie insorte e servizio prestato, quasi tutti i militari si sono già sottoposti a visite e

valutazione di carattere medico-legale nelle strutture ospedaliere previste al fine di ottenere l'instaurazione della causa di servizio;

ad oggi, nonostante siano trascorsi 2 anni dalla legge quadro e quasi un anno dal decreto attuativo, risulta che nessuno di questi militari sia stato indennizzato;

è giunta altresì notizia che ad alcune famiglie di militari già deceduti, contattati da personale del Ministero della difesa, sia stato riferito che, in ogni caso, non saranno stanziati fondi a favore delle famiglie dei deceduti;

nella stesura del decreto attuativo è stata prevista la reiterazione dell'*iter* procedurale, che nei fatti è già stato sostenuto, al fine del riconoscimento della patologia, causando con ciò ulteriore aggravio di spese e di tempo per il personale addetto che, come noto, impiega per il disbrigo ordinario delle pratiche di riconoscimento delle causa di servizio per i militari dai 3 ai 7 anni nonostante i 90 giorni previsti dalla legislazione in corso,

si chiede di sapere:

se quanto esposto corrisponda al vero;

se si intenda intervenire, e con quali modalità, al fine di chiarire l'estensione del diritto a tutti gli interessati, compresi i familiari dei deceduti;

quali siano i tempi e le modalità di versamento delle indennità previste dal decreto;

quale sia il numero dei militari e dei loro familiari titolati al ricevimento di quanto previsto dal decreto oggi in attesa.

(4-01950)

CAMBER. – *Ai Ministri della salute e della giustizia.* – Premesso che:

nell'aprile 2007 l'Ordine dei medici di Udine ha pubblicizzato due iniziative:

con la prima iniziativa l'Ordine ha predisposto un modulo intitolato «dichiarazioni anticipate di trattamento» consistente in una «proposta di testamento che, firmato, diventerà a tutti gli effetti atto legale (...) consegnandosi una copia ad un fiduciario nominato, altre copie al medico di base, all'avvocato, al notaio oppure all'ordine stesso (...) l'atto deve rinnovarsi ogni due anni pena nullità»;

le disposizioni sono «vincolanti (...) per medici ed operatori sanitari», con l'obiettivo dichiarato di «spingere per una legge nazionale sul testamento (...) per dare uno scossone all'immobilismo parlamentare»;

nel modulo non si indica alcuna metodologia che aiuti il cittadino per una scelta consapevole, limitandosi a far sottoscrivere un'affermazione del tipo «qualora non si possa più ragionevolmente attendere (...) dispongo che (...) siano/non siano (...) iniziati e continuati i seguenti trattamenti di sostegno vitale»; peraltro includendo tra i «trattamenti» anche l'alimentazione e la idratazione assistita e non precisandosi i tipi di malattia considerati;

con la seconda iniziativa l'Ordine, in relazione alla prescrizione della cosiddetta «pillola del giorno dopo» ha stabilito che l'eventuale «obiettore deve darsi da fare e reperire un altro medico non obiettore naturalmente entro tempi e modalità appropriate» altrimenti l'obiettore è «costretto» a fornire la ricetta della pillola; sostenendo che «l'Ordine è un organo ausiliario dello Stato con il mandato di controllare la professione a salvaguardia della salute pubblica»,

si chiede di sapere:

se il medico debba essere un mero fornitore di prestazioni prescindendosi dalle sue convinzioni etico-scientifiche;

se sia compito di un Ordine dei medici locale assumere posizioni coercitive verso i propri iscritti in materie in discussione, peraltro, nelle sedi istituzionali competenti;

se nel caso delle modulistica richiamata per la prima iniziativa non si introduca surrettiziamente (con la sospensione di idratazione ed alimentazione) una pratica di eutanasia omissiva: tra l'altro, agendo in contrasto col deliberato del Comitato nazionale di bioetica sulla nutrizione ed idratazione assistite (documento del 30 settembre 2005), e non prevedendosi metodologie di sorta atte ad informare congruamente il cittadino per consentire una scelta pienamente consapevole.

(4-01951)

TURIGLIATTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Commissario straordinario per l'emergenza dei rifiuti in Campania, dott. Guido Bertolaso, nei mesi scorsi ha comunicato l'intenzione di localizzare una discarica di rifiuti solidi urbani nel comune di Serre (Salerno), ed in particolare nella località di Valle della Masseria;

nelle intenzioni la discarica di Valle della Masseria sarebbe dovuta sorgere all'interno di un'oasi di protezione faunistica (area SIC) con svariati vincoli ambientali che si affaccia sul fiume Sele, in tutto e per tutto non compatibile con un'opera di questo genere;

nel mese di marzo 2007 le Forze dell'ordine tentarono di sgombrare con la forza il presidio spontaneo dei cittadini che, insieme al sindaco Palmiro Cornetta, si opponevano pacificamente ma con fermezza all'ennesimo scempio ambientale in un territorio già pesantemente martoriato;

nel frattempo il Comune di Serre ha presentato ricorso al Tribunale di Salerno e alla fine di aprile 2007 il giudice Antonio Valitutti ha ordinato al Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania, di astenersi dalla costruzione dell'opera, ritenendo il sito non idoneo ad un impiego di questo tipo in virtù del suo valore ambientale. E nell'ordinanza ha affidato al Comando provinciale dei Carabinieri di Salerno il compito di garantire la sicurezza ed il rispetto dell'ordinanza stessa;

venerdì 11 maggio 2007 il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge concernente l'emergenza rifiuti in Campania che di fatto ha riproposto la soluzione di una discarica a Serre senza curarsi della decisione del Tribunale di Salerno e senza aver messo i cittadini e le cittadine del comune in condizione di partecipare alla decisione definitiva;

a seguito dell'approvazione di tale decreto le Forze dell'ordine hanno tentato di forzare il presidio che i cittadini e le cittadine avevano realizzato per impedire la messa in opera della discarica provocando anche dei feriti;

in particolare sul sito www.repubblica.it (pubblicato in data 12 maggio 2007) si leggono alcune testimonianze particolarmente significative: «Ci hanno trattati come bestie – ha raccontato, dopo gli scontri, Ada Ciatelli, 59 anni, insegnante di Serre, ricoverata nell'ospedale di Eboli – eravamo un'ottantina, quando ci hanno caricati, all'improvviso: è stata l'esperienza più orribile della mia vita (...) All'improvviso ho visto mio marito che veniva scagliato a terra, mentre a pochi centimetri di distanza passava un mezzo del genio militare. Allora ho cominciato a gridare, ho sentito una fitta al cuore e sono svenuta». Le testimonianze proseguono «Siamo sbalzati via come fucelli – ha aggiunto Baldassarre Chiaviello, presidente del Comitato 'Serre per la Vita' – non mi hanno dato neppure il tempo di aprire bocca che mi sono ritrovato a terra, mentre un camion del genio militare mi sfiorava. Ci avevano promesso che non sarebbero entrati nella cava prima di mezzogiorno, prima cioè dell'incontro tra il prefetto di Napoli Alessandro Pansa e il senatore Tommaso Sodano. Siamo stati traditi»;

sul sito www.carta.org un articolo di Pierluigi Sullo recita testualmente: «I poliziotti hanno occupato militarmente il sito, a centinaia e con elicotteri e blindati, prima ancora della pubblicazione del decreto, quindi illecitamente, contro un manipolo di carabinieri che invece erano lì per tutelare la decisione del tribunale di Salerno che giudicava illecita la discarica e mentre la Provincia di Salerno, che pure ha titolo sulla questione, indicava altri siti meno dannosi»;

nei giorni scorsi ci sono stati momenti di tensione anche ad Aprilia (Latina) presso il presidio permanente No Turbogas, a Campo di Carne. Nel terreno dove da settimane è in corso la protesta dei cittadini, contrari alla realizzazione della centrale si è presentato il proprietario, assieme ai tecnici della società Sorgenia, agli uomini della Digos e ai Carabinieri, annunciando l'avvio dei lavori di recinzione e paventando uno sgombero per i primi di giugno. Si sono avuti momenti di tensione e i partecipanti al presidio sono stati identificati;

più volte durante la campagna elettorale i rappresentanti dell'Unione hanno ribadito che prioritario ai fini della realizzazione di queste opere era il coinvolgimento delle popolazioni locali e che non si poteva ridurre tutto ad un problema di ordine pubblico, come invece aveva fatto il precedente Governo di centro-destra,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia in grado di confermare le affermazioni in premessa e quale sia la linea che intende adottare nella risoluzione della controversia relativa alla discarica di Serre;

se ritenga di dover risolvere in termini repressivi per i cittadini anche la vicenda relativa alla realizzazione della Turbogas di Aprilia;

se ritenga di dover annunciare un cambiamento nella linea politica del Governo, più volte annunciata in campagna elettorale, in relazione alla risoluzione di queste problematiche.

(4-01952)

PELLEGATTA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 27-28 maggio 2007 sono indette le elezioni comunali a Uboldo in provincia di Varese;

due liste di candidati non sono state ammesse per vizi di forma nella presentazione;

tali liste fanno riferimento a forze del centro-sinistra e del centro-destra;

le suddette liste hanno aperto un contenzioso per la loro ammissione, sanando gli eventuali errori formali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per quanto di competenza perché non sia vanificato il valore democratico della competizione elettorale di Uboldo.

(4-01953)

AMATO. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nella notte tra l'8 ed il 9 maggio 2007, a Firenze, i Carabinieri hanno effettuato circa quattrocento perquisizioni, controllando duecento autovetture ed effettuando due arresti e altrettante denunce;

l'operazione dell'Arma è avvenuta proprio nel centro storico della città, in special modo nei rioni ormai da tempo considerati a rischio come Santa Croce, Santa Maria Novella, Santo Spirito e San Lorenzo, dando luogo al sequestro di 455 articoli in vendita abusivamente, di cui 181 contraffatti;

la retata ha fatto seguito all'incancrenirsi delle condizioni di degrado del centro storico di Firenze legate ad una criminalità dilagante caratterizzata da bivacchi, abusivismo diffuso, schiamazzi, risse tra diversi gruppi etnici, spaccio di droga generalizzato sia notturno che diurno, prostituzione, borseggi e violenze sessuali;

il quartiere di San Lorenzo è l'area di Firenze dove si riscontra la più alta concentrazione di venditori ambulanti abusivi, perlopiù di origine extracomunitaria, i quali, data la presenza del più importante mercato all'aperto della città, hanno la possibilità, a fianco dei rivenditori autorizzati, di vendere la propria merce contraffatta alle migliaia di turisti che ogni giorno visitano il mercato;

la presenza in massa nell'area di cittadini extracomunitari spesso irregolari ha trasformato il quartiere di San Lorenzo in un luogo degradato ed insicuro dove prosperano le attività criminali, un territorio interdetto ai residenti ed ai commercianti desiderosi di lavorare in pace e nell'osservanza delle regole, i quali, sentendosi abbandonati dalle istituzioni, hanno dato vita a numerosi comitati che operano per il rilancio e la riqualifica-

zione culturale, ambientale, economica e sociale del quartiere di San Lorenzo;

el corso degli ultimi anni il quartiere di San Lorenzo è assunto a caso emblematico nella mappa dei quartieri degradati di Firenze, travalicando persino i confini cittadini, quando è divenuto oggetto ben due volte, in data 26 ottobre 2006 ed in programma per il 17 maggio 2007, di una diretta televisiva per il programma Rai «La Vita in Diretta» dedicate all'emergenza sicurezza metropolitana e degrado urbano;

considerato che:

il 12 aprile 2007, a San Lorenzo, poco dopo le 16 un cittadino senegalese, non in regola con il permesso di soggiorno, ha ferito un poliziotto del Reparto mobile di Firenze, tentando di sfuggire ai controlli delle Forze dell'ordine per contrastare la ricettazione e la vendita di oggetti con marchio contraffatto;

in data 5 marzo 2007, nell'ambito dei medesimi controlli a carico di venditori abusivi extracomunitari due agenti della Polizia municipale sono stati aggrediti da un ambulante del mercato di San Lorenzo il quale, spalleggiato da un folto gruppo di venditori abusivi extracomunitari ha messo in fuga i due vigili urbani affermando una sconcertante padronanza del territorio ormai fuori controllo da parte delle Forze di polizia locale;

il complesso dell'ex convento di Sant'Orsola che occupa un intero isolato (circa 11.000 metri quadrati) posto al centro del quartiere di San Lorenzo, venne acquistato dal Demanio per crearvi una caserma della Guardia di finanza;

iniziati i lavori di ristrutturazione, questi furono improvvisamente interrotti ed il progetto fu abbandonato definitivamente nel 2000, anche in seguito all'atteggiamento di netta contrarietà delle istituzioni cittadine che non reputavano il complesso adatto per una caserma;

da allora il complesso è stato recintato dai ponteggi e abbandonato, contribuendo in maniera significativa al degrado dell'intera area di San Lorenzo, e costituendone per di più il centro nevralgico dello spaccio di droga;

il 18 ottobre 2004, con la sigla di un protocollo d'intesa tra l'amministrazione comunale e il Ministero dell'economia e delle finanze, si sanciva il passaggio di proprietà al Comune di Firenze e la riqualifica dell'immobile di Sant'Orsola, che avrebbe rappresentato un prolungamento del Mercato centrale dedicato ad attività commerciali, residenze abitative, ed alla sede della Direzione circoscrizionale della Dogana di Firenze;

nel 2007 sono iniziate le fasi di rimozione della parte superiore dei ponteggi, ma l'edificio è ormai ridotto a uno scheletro coperto di cemento e un recupero dell'area sembra ancora molto lontano;

considerato il Patto operativo per la sicurezza per cui è prevista la firma il 26 maggio 2007 tra il Governo e le singole realtà metropolitane, compresa quella fiorentina, per consentire di realizzare nuovi strumenti per contrastare il disagio e il degrado nelle aree urbane,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover attivare, con delega ministeriale, un contingente di rinforzo della Forza pubblica, anche attraverso il completamento del servizio poliziotto/carabiniere di quartiere, per far fronte alla situazione emergenziale sopra descritta, che coinvolge, a partire dal quartiere di San Lorenzo, tutti i rioni del centro storico fiorentino;

in base a quali valutazioni il Ministero dell'economia e delle finanze, anche in rapporto ai pareri espressi dall'amministrazione comunale di Firenze, abbia reputato di dover abbandonare il progetto di installare una caserma della Guardia di finanza presso il complesso dell'ex-convento di Sant'Orsola.

(4-01954)

CURTO, MATTEOLI, ALLEGRINI, AUGELLO, BALBONI, BALDASSARRI, BATTAGLIA Antonio, BERSELLI, BORNACIN, BUCCHICO, BUTTI, CARUSO, COLLINO, CORONELLA, CURSI, DE ANGELIS, DELOGU, DIVELLA, FLUTTERO, GRAMAZIO, LOSURDO, MANTICA, MARTINAT, MENARDI, MORSELLI, MUGNAI, NANIA, PARAVIA, PONTONE, SAIA, SAPORITO, SELVA, STRANO, TOFANI, TOTARO, VALDITARA, VALENTINO, VIESPOLI. – *Al Ministro dell'interno* -. (Già 2-00133).

(4-01955)

MATTEOLI, MUGNAI, TOTARO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

nella mattina del 15 maggio 2007 due giovani, con il volto semi-coperto, hanno fatto irruzione a Livorno nella sede della federazione di Alleanza Nazionale, al numero 20 degli Scali D'Azelio;

i due giovani, dall'apparente età di 20-25 anni, secondo quanto denunciato dalla segretaria vittima dell'aggressione, hanno urlato in faccia alla ragazza, la sola presente in sede, frasi ingiuriose ed offensive prima di allontanarsi;

si tratta di un vile atto di intolleranza politica che deve portare a un innalzamento del livello di attenzione;

negli ultimi tempi si è registrato un aumento di episodi di violenza, gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di assumere iniziative volte a fornire chiarimenti su quanto accaduto;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per evitare che episodi finora poco più che isolati degenerino in quantità e qualità, tanto da trasformarsi in vere e proprie aggressioni destinate ad inasprire l'intolleranza politica;

quali iniziative intenda intraprendere per sensibilizzare ed istruire tutte le Forze dell'ordine, al fine di non sottovalutare episodi di tal genere e per arginarli.

(4-01956)

GRAMAZIO. – *Al Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Premesso che:

la squadra sportiva S. Lucia Basket in carrozzina ha conquistato per la terza volta il trofeo continentale, che è la Coppa dei campioni di *basket* in carrozzina;

la squadra del S. Lucia appartiene alla Fondazione S. Lucia che è un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico;

il quintetto capitolino che ha riportato a Roma il trofeo continentale di *basket* in carrozzina è guidato da Carlo Di Giusto,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo intenda incontrare e premiare questi giocatori che in carrozzella hanno conquistato un così prestigioso trofeo internazionale, perché ciò darebbe lustro al loro sforzo e alle attività che la Fondazione S. Lucia svolge a favore dei portatori di *handicap*.

(4-01957)

STEFANI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

come appreso dalle agenzie di stampa, dopo un lungo periodo di silenzio ed inattività finalmente si è deciso di mobilitare tutte le categorie interessate alla lotta alla contraffazione: parte un tavolo permanente al Ministero dello sviluppo economico;

dalle intenzioni dei proponenti trapela come il tavolo servirà ad elaborare strategie di contrasto ad un fenomeno che rappresenta il 7% del commercio mondiale per un valore di 450 miliardi di dollari;

l'Alto Commissario per la lotta alla contraffazione, Giovanni Kessler, sottolinea che occorre anche una risposta internazionale, infatti per tutelare il mercato arriveranno 14 *desk* anti-falso presso le sedi estere dell'Ice, peraltro già varati e finanziati dal precedente Governo;

è bene aprire *desk* all'estero ma forse si è dimenticato come il giro d'affari dei falsi in Italia sia risultato pari nel 2005 a 3,5-7 miliardi di euro, di cui il 60% si riferisce a prodotti d'abbigliamento e di moda, mentre il resto è rappresentato da orologeria, beni di consumo, componentistica, audiovisivo, *software*;

risulta completamente dimenticato il numero verde che era stato istituito a sostegno e per la collaborazione con i cittadini;

quotidianamente sulle nostre strade e nei mercati vediamo il proliferare del commercio di merci contraffatte che, oltre ad acuire le problematiche economiche per le imprese italiane, possono arrecare danni alla salute dei cittadini;

si apprende quindi con «soddisfazione» della presa di coscienza dell'Alto Commissario per la lotta alla contraffazione, Giovanni Kessler, ma nei mesi trascorsi dalla sua nomina non abbiamo avuto notizia di attività significative a contrasto di tale attività, e queste dichiarazioni, che sono il primo segnale di esistenza in vita, sono state recuperate a «fatica» non avendo riscontro sui *media*,

l'interrogante chiede di sapere che cosa intenda fare il Governo affinché il Commissariato per la lotta alla contraffazione possa finalmente ope-

rare a tutela delle imprese e dei consumatori predisponendo un serio programma operativo.

(4-01958)

STORACE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

nei giorni scorsi ha fatto notizia la dura presa di posizione di alcuni Presidenti di Municipi del Comune di Roma di condanna nei confronti delle dichiarazioni dell'Assessore al decentramento D'Ubaldo, il quale aveva di fatto offeso il ruolo e la dignità istituzionale dei Municipi;

le dichiarazioni dell'Assessore non sorprendono in quanto sono in sintonia, purtroppo, con l'attacco che sta attuando la Giunta capitolina nei confronti del decentramento amministrativo;

infatti l'amministrazione Veltroni ha posto in essere un susseguirsi di azioni volte a calpestare sistematicamente le norme e i regolamenti in particolare:

proposte ed iniziative dei Municipi (art. 53 del Regolamento comunale): debbono essere portate in discussione in Consiglio comunale nei tempi stabiliti; questo articolo è stato completamente disatteso, in quanto sono numerose le proposte dei Municipi cui il Campidoglio non ha a tutt'oggi dato alcun riscontro;

interrogazioni al Sindaco da parte dei Consigli municipali (art. 10 del regolamento sul decentramento): il Sindaco deve rispondere entro 60 giorni, ma risulta all'interrogante che il primo cittadino non dia seguito e non risponda a queste istanze;

consulta dei Presidenti dei Municipi (art. 13 del regolamento sul decentramento) il Sindaco deve convocare la Consulta almeno quattro volte l'anno, ma risulta all'interrogante che la Consulta sia stata convocata in sei anni del mandato del Sindaco in carica solo alcune volte;

richiesta dei pareri obbligatori dei Consigli municipali (art. 6 regolamento sul decentramento e art. 36 Regolamento di Contabilità): questi articoli prevedono tempi congrui per l'espressione dei pareri, ma anche in questo caso risulta all'interrogante un inquietante silenzio;

appare evidente che si è in presenza ad una serie reiterata di atteggiamenti verticistici e centralistici che mortificano i Municipi capitolini e offendono il principio di sussidiarietà;

i Municipi soffrono tra l'altro di carenza critica di personale e questo certo non facilita la loro attività amministrativa e anche in questo caso appare sospetta l'azione dell'assessore D'Ubaldo in quanto, oltre a ricoprire la carica di Assessore al decentramento, ricopre anche quella di Assessore al personale del Comune di Roma;

gli inquietanti silenzi capitolini sono evidenti nei confronti del XX Municipio che ha approvato da alcuni mesi all'unanimità una specifica delibera concernente le modifiche ed integrazioni al regolamento per il decentramento amministrativo;

con questo atto consiliare non solo si chiedeva al Campidoglio di dare piena attuazione al regolamento sul decentramento amministrativo ma si chiedeva anche di voler stabilire un ampliamento dei settori di intervento di competenza dei Municipi;

la delibera approvata dal XX Municipio costituiva una organica proposta, conferita dallo Statuto, a procedere ad una profonda riformulazione del regolamento per il decentramento amministrativo,

si chiede di sapere:

se le reiterate violazioni di regolamenti da parte del Comune di Roma non costituiscano un ostacolo al lento sviluppo del decentramento amministrativo;

se le omissioni poste in essere dalla Giunta e dal sindaco Veltroni non appaiano al Ministro in indirizzo come una attività finalizzata al concentramento verticistico di poteri e deleghe allo stesso Sindaco;

per quali motivi non si sia dato seguito alla delibera del XX Municipio in tema di decentramento amministrativo;

se questo silenzio non costituisca un vero e proprio atto discriminatorio nei confronti dei cittadini residenti in quel territorio.

(4-01959)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

Le interrogazioni 3-00551, del senatore Possa, e 3-00615, dei senatori Roilo e Galardi, precedentemente assegnate per lo svolgimento alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), saranno svolte in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00662, della senatrice Brisca Menapace, sulle rappresentanze militari;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00656, dei senatori Tibaldi e Palermi, sulla soppressione di filiali della Banca d'Italia;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00657, del senatore Benvenuto, sulla mancata inclusione dell'indennità di amministrazione nella base pensionabile dei dipendenti pubblici;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00652, dei senatori Corsi ed altri, sul trapianto di organi provenienti da una paziente sieropositiva.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 150^a seduta pubblica, del 9 maggio 2007, a pagina 43, sostituire il testo titolato: «Integrazione alla relazione orale del senatore Fruscio sul disegno di legge n. 1376» con il seguente:

«Integrazione alla relazione orale del senatore Fruscio sul disegno di legge n. 1376

Onorevoli senatori, il disegno di legge n. 1376 in esame reca la ratifica e l'esecuzione dei seguenti accordi:

a) l'Accordo di cooperazione relativo ad un sistema globale di navigazione satellitare civile (GNSS)-Galileo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e la Repubblica popolare cinese, fatto a Pechino il 30 ottobre 2003;

b) l'Accordo concernente la promozione, la fornitura e l'uso dei sistemi di navigazione satellitare Galileo e *Global Positioning System* (GPS) e applicazioni correlate tra gli Stati Uniti d'America, da un lato, e la Comunità europea ed i suoi Stati membri, dall'altro, con Allegato, fatto a Dromoland Castle il 26 giugno 2004.

Si tratta di Accordi firmati tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, rispettivamente, con la Cina e con gli Stati Uniti d'America, che riguardano lo sviluppo dello stesso programma europeo di radionavigazione satellitare ad uso civile Galileo.

In particolare, per Galileo si intende il «Programma europeo di radionavigazione e di posizionamento via satellite», lanciato dalla Commissione europea e sviluppato insieme all'Agenzia spaziale europea, quale primo sistema globale di navigazione e posizionamento satellitare disegnato per uso civile a livello mondiale. La radionavigazione via satellite è una tecnologia di punta che consente all'utente di un ricevitore di captare i segnali emessi da diversi satelliti per determinare in qualsiasi momento con grande precisione, oltre all'ora esatta, la sua posizione in latitudine, longitudine ed altitudine (basato su una costellazione di 30 satelliti orbitanti ad una altitudine di 24,400 chilometri, Galileo ha la caratteristica di essere interoperativo con i sistemi statunitense GPS e russo GLONASS, entrambi progettati per scopi militari). Quanto alle origini del programma Galileo, si ricorda che nel 2002 il Consiglio europeo con apposito regolamento (CE) 876/2002, ha provveduto a costituire l'impresa comune Galileo; dal 2002 al 2005 è stata avviata la fase di sviluppo «2002-2005» durante la quale si è inteso verificare e mettere alla prova le componenti dell'architettura del sistema. A partire dal 2006 è iniziata una fase di spiegamento «2007» durante la quale è prevista la fabbricazione e il lancio di satelliti e l'installazione di strutture terrestri (costo previsto per questa fase 2.100 milioni di euro coperti per due terzi dal settore privato nell'ambito di una *partnership* pubblico-privata sotto forma di concessione

il cui concessionario sarà scelto a mezzo di gara indetta dall'impresa comune); nel 2008 comincerà infine la fase operativa.

Il sistema di navigazione satellitare europeo Galileo nella sua autonomia presenta due caratteristiche principali: l'apertura a collaborazioni internazionali con Paesi terzi e l'interoperabilità con altri sistemi.

In questo quadro, l'Accordo con la Repubblica popolare cinese, stipulato nel 2003, si iscrive nella sfera della cooperazione internazionale del programma Galileo con Paesi terzi.

Basato sul concetto di reciprocità nella compartecipazione ai programmi, nel merito, l'Accordo definisce l'obiettivo di incoraggiare, facilitare e migliorare la cooperazione fra le Parti, nell'ambito dei contributi europeo e cinese al sistema globale di navigazione satellitare *Global Navigation Satellite System* (GNSS)-programma Galileo.

Tra le disposizioni di attenzione si evidenzia l'articolo 6 – che istituisce, nell'ambito dei programmi europei e cinesi, il Centro di formazione e cooperazione tecnica GNSS Cina-Europa, con sede a Pechino, diretto al coordinamento e allo scambio di informazioni – nonché, sul fronte della cooperazione industriale tra le due Parti, l'articolo 8, che fa riferimento alla possibilità di ricorrere allo strumento delle *joint venture* e individua un gruppo consultivo deputato alla promozione della ricerca nel campo della costruzione dei satelliti, delle stazioni terrestri e dei prodotti applicativi, precisando altresì che l'esportazione dalla Cina verso Paesi terzi di prodotti sensibili connessi al programma Galileo deve essere sottoposta all'autorizzazione preventiva dell'autorità di sicurezza competente.

Quanto ai profili connessi alla sicurezza e alla continuità dei servizi GNSS, l'articolo 12 afferma l'impegno, di entrambe le parti, di avviare idonee iniziative di cooperazione (dirette alla protezione dei sistemi globali di navigazione satellitari contro ogni abuso, interferenza, interruzione o atto ostile) attraverso appositi canali di consultazione. Per quanto concerne le modalità operative dell'Accordo in esame, all'articolo 14 si precisa che l'attività di coordinamento delle iniziative di cooperazione sono realizzate, per la Cina, dal Ministero della scienza e della tecnologia e, in nome della Comunità, dalla Commissione europea, i quali organismi istituiscono nel loro insieme un comitato direttivo GNSS, composto da funzionari in rappresentanza di ciascuna delle parti, per finalità di gestione dell'Accordo medesimo.

Infine, dalla relazione che accompagna il provvedimento risulta che, in un'ottica di maggiore dettaglio, è stato stipulato un accordo tra la Galileo Joint Undertaking (impresa comune tra la Commissione europea e l'Agenzia spaziale europea, costituita per la gestione del programma stesso) e il Centro nazionale di telerilevamento cinese) nell'ambito della partecipazione alla fase di ricerca e sviluppo del programma Galileo, con una disponibilità finanziaria da parte cinese di 200 milioni di euro.

L'Accordo con gli Stati Uniti, stipulato nel 2004, per altro verso, è volto ad assicurare l'interoperabilità del sistema statunitense GPS, progettato per scopi militari, con il sistema Galileo, disegnato per uso civile a livello mondiale, al fine della realizzazione di un sistema globale di navigazione satellitare (*Global Navigation Satellite System*-GNSS). Si ricorda peraltro come il Consiglio trasporti abbia enfatizzato, nel corso degli anni, l'importanza che riveste un accordo con gli Stati Uniti ai fini del successo di Galileo come sistema globale, posto che l'interoperabilità con altri sistemi permette una maggiore affidabilità dei servizi di navigazione e posizionamento ed altresì che Galileo sia un programma civile sotto controllo civile, il che costituisce una garanzia di qualità e di continuità essenziale per le applicazioni più sensibili. Il vantaggio è che l'interoperabilità consentirà agli utenti di usare in maniera complementare entrambi i sistemi con lo stesso ricevitore. Il sistema satellitare consta di tre sottosistemi: una costellazione di 30 satelliti (cosiddetto segmento spaziale), un insieme di stazioni a terra (cosiddetto segmento terrestre), che ha il compito di controllare e monitorare il segmento spaziale, e infine i ricevitori e i terminali degli utenti. Esso consentirà una molteplicità di applicazioni in vari settori, quali i trasporti, la medicina, la protezione civile, la polizia, le dogane e l'agricoltura. L'Italia ha preso parte attiva alla lunga negoziazione UE-USA per l'Accordo di cooperazione Galileo-GPS, in particolare per quanto concerne la compatibilità radioelettromagnetica ed il rispetto delle norme relative alla compatibilità per la sicurezza nazionale (*National Security Compatibility Compliance*-NSCC) degli Stati Uniti.

Meritevoli di segnalazione risultano l'articolo 3, che definisce l'ambito di applicazione dell'Accordo, con esclusione dei servizi a carattere militare e di quelli riservati alla sfera governativa, e l'articolo 4, che prevede l'interoperabilità a livello di radiofrequenza e a livello non militare. Tra gli impegni sottoscritti dalle due Parti figurano quelli

volti all'adozione di un'impostazione non discriminatoria in relazione al commercio di beni e servizi correlati ai servizi civili di segnali orari e navigazione satellitari, al fine di non creare ostacolo al commercio internazionale (articolo 6). Altre disposizioni prevedono forme di consultazione su aspetti quali la definizione di norme, certificazioni e misure regolatrici (articolo 5), nonché forme di collaborazione riguardo all'attribuzione di radiofrequenze adeguate ai segnali orari e di navigazione satellitari, alla protezione dei reciproci segnali da interferenze da parte delle emissioni e all'utilizzo armonizzato dello spettro su base mondiale (articolo 11), e infine ai servizi di ricerca e soccorso a livello mondiale per Galileo e la prossima generazione di satelliti GPS (articolo 12).

Quanto alle modalità di attuazione dell'Accordo, l'articolo 13 prevede l'istituzione di gruppi di lavoro su argomenti concordati, ai cui lavori partecipano le autorità competenti delle Parti, mentre l'articolo 15 dispone altre forme di collaborazione circa le questioni di interesse reciproco presso l'*International Civil Aviation Organization* (ICAO), l'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT), l'*International Maritime Organization* (IMO), l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e gli altri organismi e sedi pertinenti.

L'articolo 14 prevede che in futuro le Parti discutano su un successivo Accordo relativo alla possibile cooperazione tra i rispettivi sistemi di misurazione del tempo e di navigazione satellitari per usi civili finanziati e gestiti in modo indipendente.

Si segnala infine che l'Accordo è accompagnato da un Allegato tecnico che tratta della struttura dei segnali GPS e Galileo.

Sulla base delle suddette considerazioni la Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge.

Sen. FRUSCIO»

Nel Resoconto sommario e stenografico della 115^a seduta pubblica, del 27 febbraio 2007, nel testo dell'interrogazione 4-01423 del senatore Storace, a pagina 64, alla riga quarta sostituire la parola «61-bis» con la parola «615-bis».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 148^a seduta pubblica, dell'8 maggio 2007, nel testo dell'interrogazione 4-01891 della senatrice Donati, a pagina 72, alla riga prima sostituire la parola «aprile» con la parola «marzo».